

COMUNE DI CINGOLI

(Provincia di Macerata)

DUP 2020/2022

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE



Foto di Francesco Gardarelli

Premessa

Uno degli obiettivi dichiarati del processo di armonizzazione contabile è il rafforzamento della programmazione.

Il decreto correttivo integrativo del D.Lgs. 118/2011 ha disciplinato con l'allegato 4/1 il "Principio contabile della programmazione"; la programmazione viene definita come il processo di analisi e valutazione che consente di organizzare in una dimensione temporale predefinita le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento; la programmazione è altresì un processo iterativo, per aggiustamenti progressivi, che deve portare, una volta compiuto, a prefigurare una situazione di coerenza valoriale, qualitativa, quantitativa e finanziaria per guidare e responsabilizzare i comportamenti dell'amministrazione.

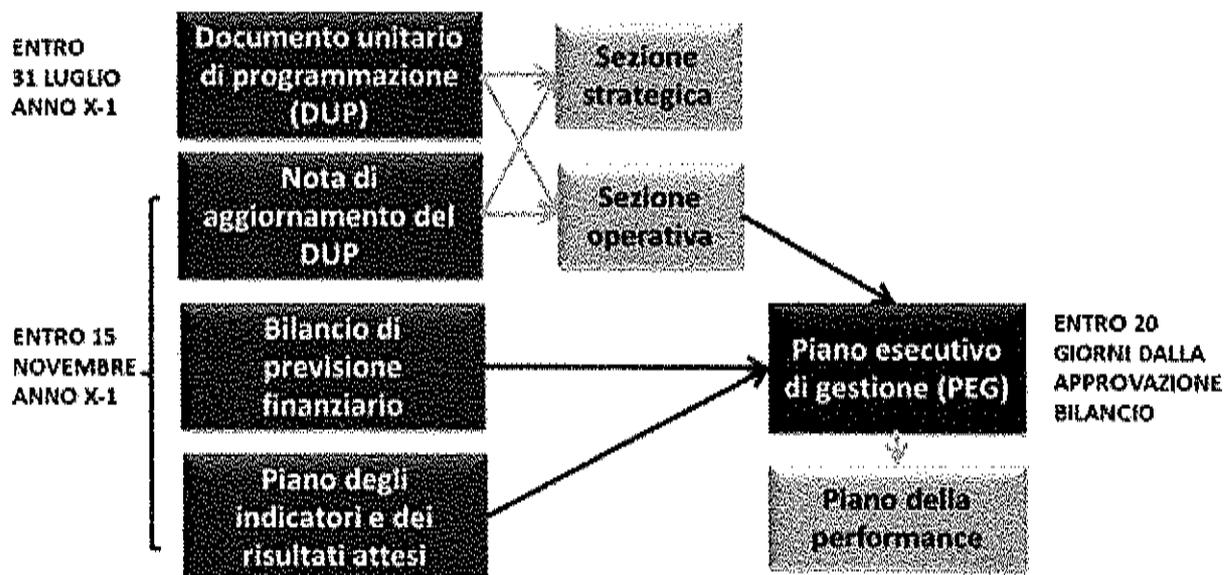
La programmazione si attua nel rispetto dei principi contabili generali contenuti nell'allegato 1 del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118.

A tal punto gli strumenti della programmazione degli enti locali e le relative tempistiche di approvazione sono:

- Documento unico di programmazione (DUP);
- Bilancio di previsione finanziario;
- Piano esecutivo di gestione e delle performance;
- Piano degli indicatori;
- Assestamento di bilancio e salvaguardia degli equilibri;
- Variazioni al bilancio;
- Rendiconto di gestione;

Strumento	Tempistiche
Documento unico di programmazione	Ha sostituito la Relazione Previsionale e Programmatica e viene presentato dalla Giunta al Consiglio entro il 31 luglio di ciascun anno; entro il 15 novembre di ogni anno la Giunta provvede ad aggiornare il Dup presentato al Consiglio;
Bilancio di previsione finanziario	Lo schema di Bilancio di previsione finanziario viene presentato al Consiglio entro il 15 novembre di ogni anno, salvo proroghe;
Piano esecutivo di gestione e delle performance	È approvato dalla Giunta Comunale entro 20 giorni dall'approvazione del Dup;
Piano degli indicatori	È presentato al Consiglio unitamente al bilancio

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE



	di previsione e al rendiconto;
Assestamento di bilancio e salvaguardia degli equilibri	Lo schema di delibera di assestamento, comprendente lo stato di attuazione dei programmi e il controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio, è presentato al Consiglio entro il 31 luglio di ogni anno;
Variazioni al bilancio	
Rendiconto di gestione	Conclude il sistema di bilancio dell'Ente e viene approvato entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento da parte del Consiglio Comunale;

Relativamente allo schema, il principio contabile applicato della programmazione non ne definisce uno schema vincolante ma si limita ad indicarne i soli contenuti.

Il DUP, oggetto di questa trattazione, è articolato in due sezioni:

- la sezione strategica (SeS)
- la sezione operativa (SeO).

La Sezione strategica (SeS)

La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato, individua gli indirizzi strategici dell'Ente, ossia le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione, da realizzare nel corso del mandato amministrativo, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, nonché con le linee di indirizzo della programmazione regionale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica. Tra i contenuti della sezione, si sottolineano in particolare i seguenti ambiti:

1. analisi delle condizioni esterne: considera il contesto economico internazionale e nazionale, gli indirizzi contenuti nei documenti di programmazione comunitari, nazionali e regionali, nonché le condizioni e prospettive socio-economiche del territorio dell'Ente;
2. analisi delle condizioni interne: indirizzi generali di natura economico, finanziaria e patrimoniale dell'ente;
3. quadro delle risorse umane disponibili e della struttura organizzativa;
4. modalità di gestione dei servizi pubblici locali e governance delle partecipate.

Infine, nella SeS sono indicati gli strumenti attraverso i quali l'Ente intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

La sezione strategica ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo.

La Sezione operativa (SeO)

La SeO contiene la programmazione operativa dell'ente con un orizzonte temporale corrispondente al bilancio di previsione (triennio 2020/2022). Sono illustrati gli obiettivi operativi dell'ente suddivisi per programmi, coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS. E' riportata l'analisi economica e finanziaria degli organismi partecipati e gli obiettivi operativi a cui devono attenersi. Viene fatta un'analisi generale sulla situazione delle entrate e delle spese, definendo gli indirizzi in materia di tributi e tariffe e in materia di indebitamento. Viene, infine, illustrato il Piano triennale delle opere pubbliche.

COMUNE DI CINGOLI

(Provincia di Macerata)



(foto di Francesco Cardarelli)

DUP 2020/2022

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

SEZIONE STRATEGICA

SEZIONE STRATEGICA – PARTE PRIMA

ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE

1.1. Analisi strategica delle condizioni esterne

Questa sezione si propone di definire il quadro strategico di riferimento all'interno del quale si inserisce l'azione di governo della nostra Amministrazione.

Questa attività deve essere necessariamente svolta prendendo in considerazione:

- a) il contesto mondiale. Europeo e nazionale per i riflessi che esso ha, in particolare dapprima con il Documento di Economia e Finanza (DEF) e poi con la Legge di Stabilità sul comparto degli enti locali;
- b) lo scenario regionale al fine di analizzare i riflessi della programmazione regionale sul nostro ente;
- c) lo scenario locale, inteso come analisi del contesto socio-economico e di quello finanziario dell'ente, in cui si inserisce l'azione amministrativa.

Partendo da queste premesse, la seguente parte del documento espone le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione Comunale da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che hanno un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione, sempre riferiti al periodo di mandato.

1.2. IL CONTESTO MONDIALE, EUROPEO E NAZIONALE

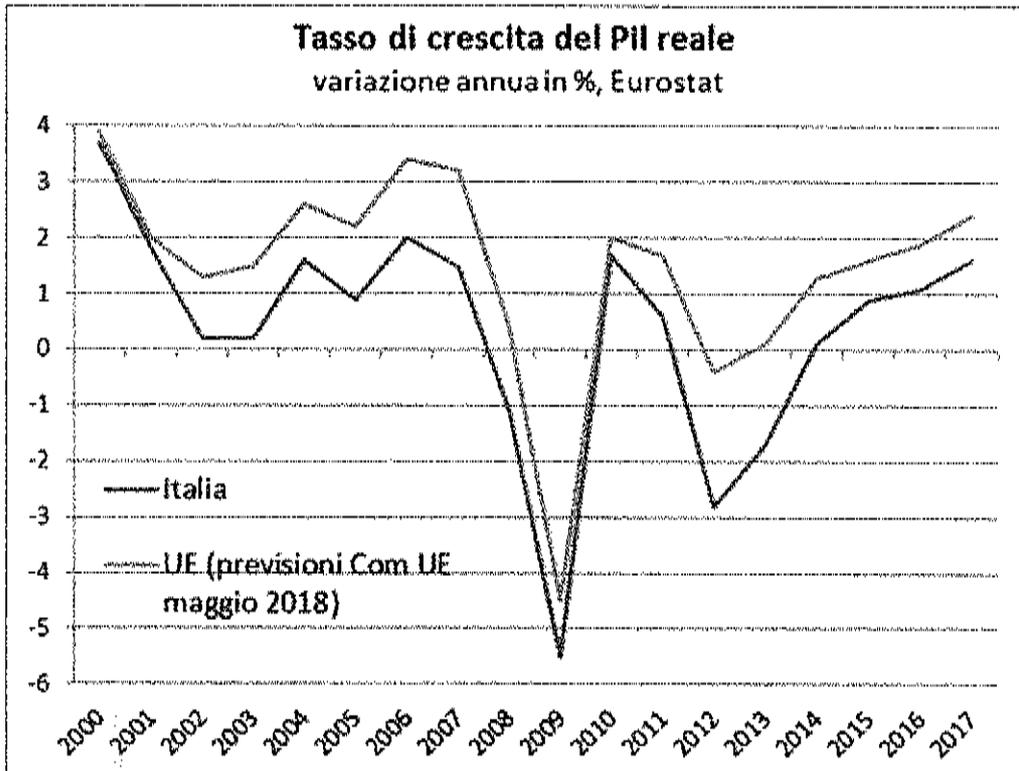
Scenario macroeconomico mondiale e europeo

Analisi geo – politica

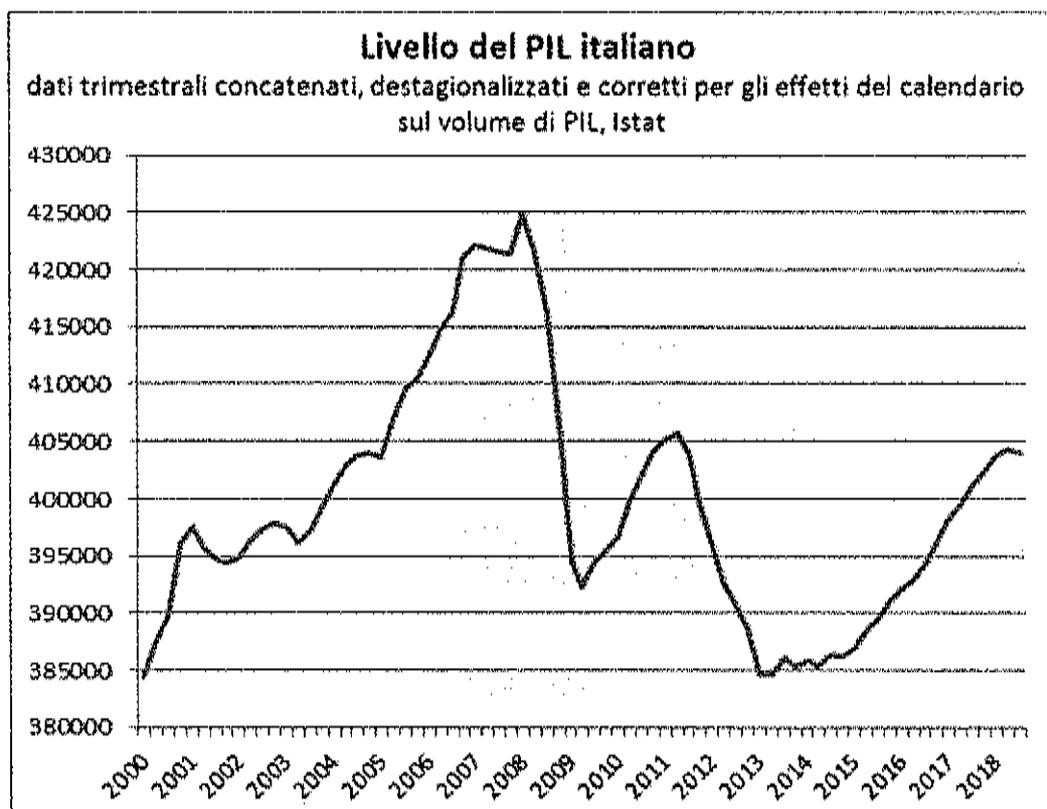
Il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica mette a disposizione uno strumento di lettura delle trasformazioni economiche che il paese sta affrontando sulla base delle cifre di lungo periodo. Questo esercizio permette di cogliere l'evoluzione nel tempo della situazione italiana presentando alcuni grafici sui principali indicatori economici dell'economia italiana dal 2000 ad oggi, in alcuni casi dal 1990 o da altre date, confrontati con l'andamento medio europeo.

Questi dati vengono associati alle previsioni e agli obiettivi quantitativi del Governo, in particolare per quanto riguarda la crescita economica, l'indebitamento netto e il debito pubblico, individuati nel Documento di economia e finanza (DEF).

I grafici sono stati elaborati utilizzando dati pubblici di organismi ufficiali nazionali e internazionali (Istat-Eurostat, Banca d'Italia, OCSE, FMI).



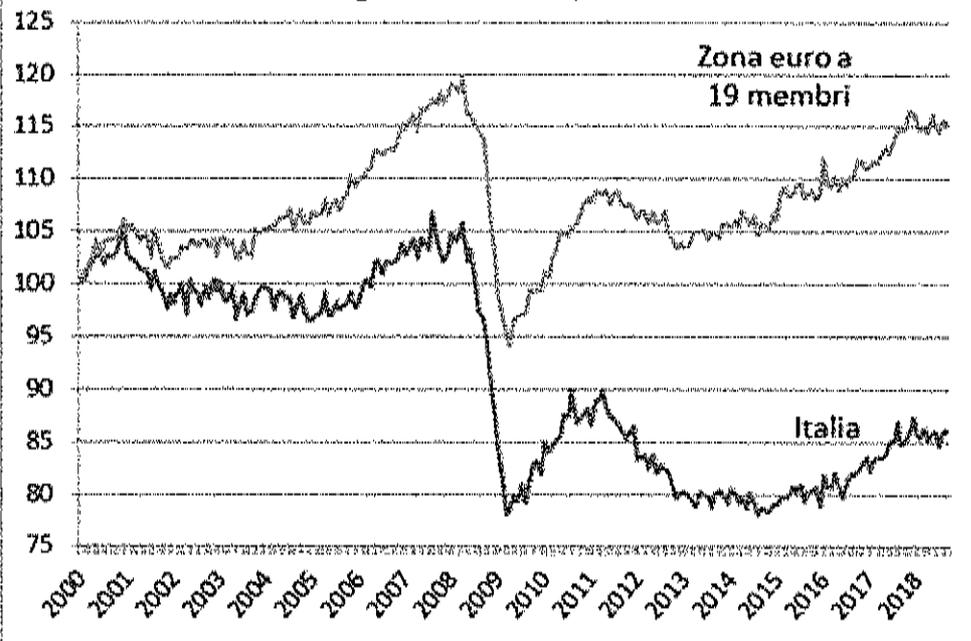
Il dato è riferito al tasso di crescita del Prodotto interno lordo (PIL) dell'Italia e a quello medio dell'Unione europea.



Il grafico illustra l'andamento del Prodotto interno lordo italiano reale, cioè espresso in milioni di euro a prezzi costanti del 2010. I dati trimestrali sono stati destagionalizzati per il ciclo economico e aggiustati per il numero di giorni lavorativi.

Produzione industriale in Italia e nella zona euro

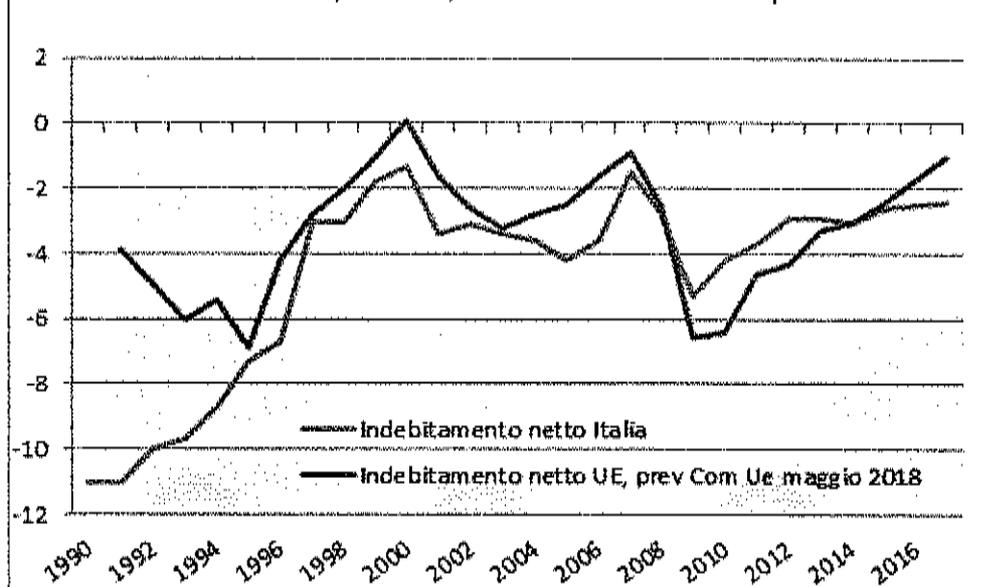
Indice gennaio 2000=100, dati OCSE



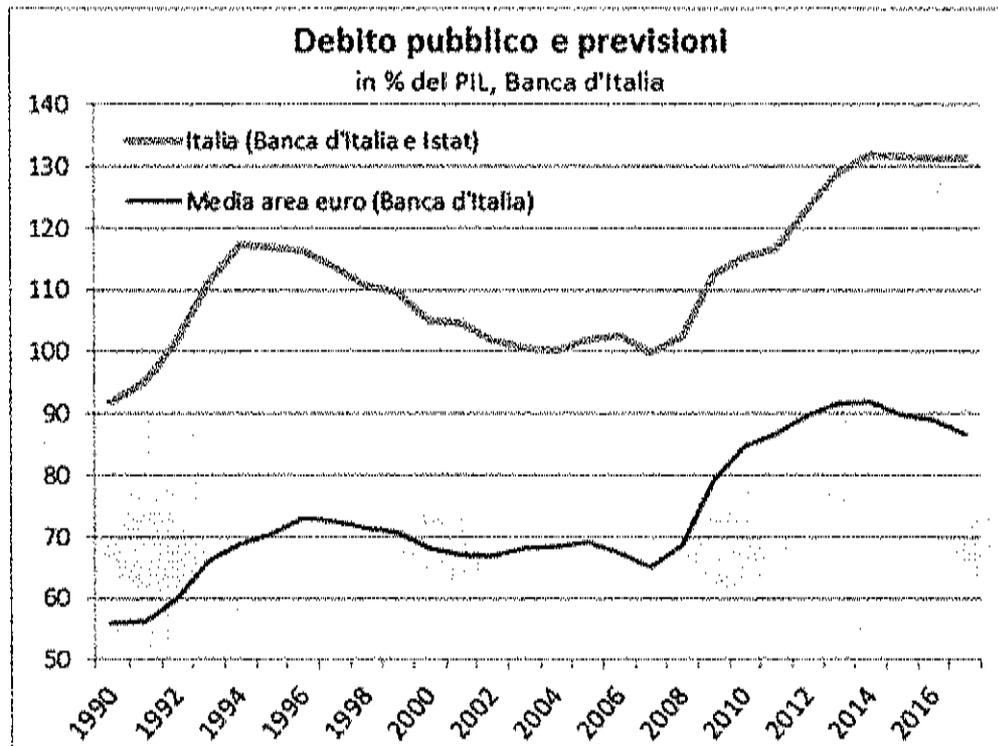
L'indice della produzione industriale misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione effettuata dall'industria in senso stretto (ovvero con esclusione delle costruzioni). Le serie sono state calcolate prendendo come base il primo mese del 2000, posto uguale a 100, con dati mensili OCSE.

Deficit pubblico e previsioni

in % del PIL, Eurostat, Istat e Commissione europea



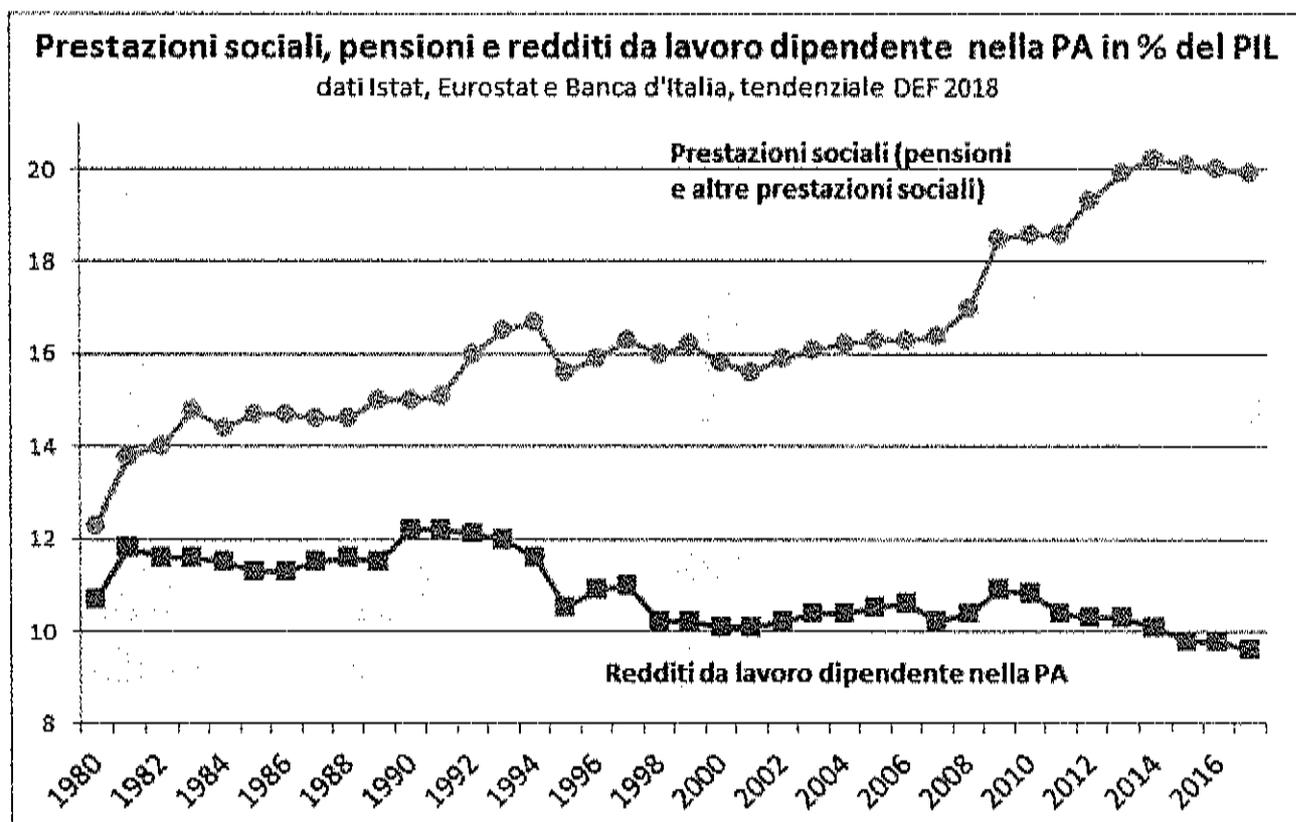
Il dato è riferito al consuntivo dell'indebitamento netto italiano (flusso annuo), conosciuto più genericamente come "deficit pubblico", calcolato in base agli accordi europei. Il dato Eurostat, relativo all'Italia e alla media dei paesi UE, è espresso in percentuale del Prodotto interno lordo.



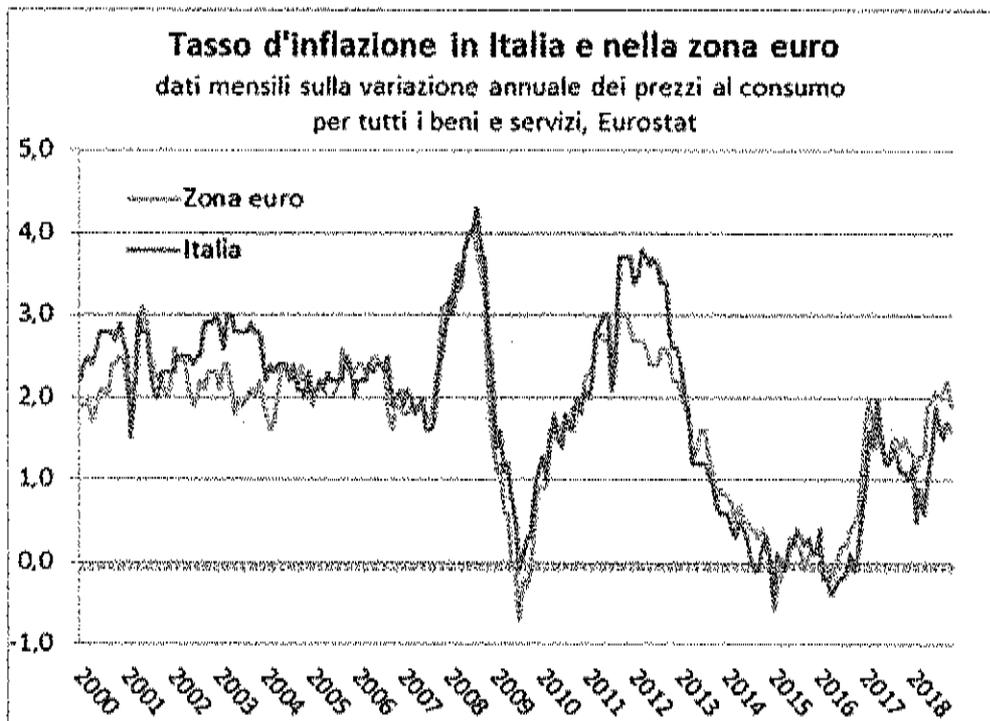
Il dato è riferito al consuntivo del debito pubblico italiano (stock accumulato nel corso del tempo). Il dato Banca d'Italia, relativo all'Italia e alla media della zona euro, è espresso in percentuale del Prodotto interno lordo. I dati sul debito pubblico italiano sono aggiornati in base alla revisione del PIL effettuata dall'Istat a settembre 2014 in attuazione del nuovo sistema europeo di conti nazionali SEC 2010.



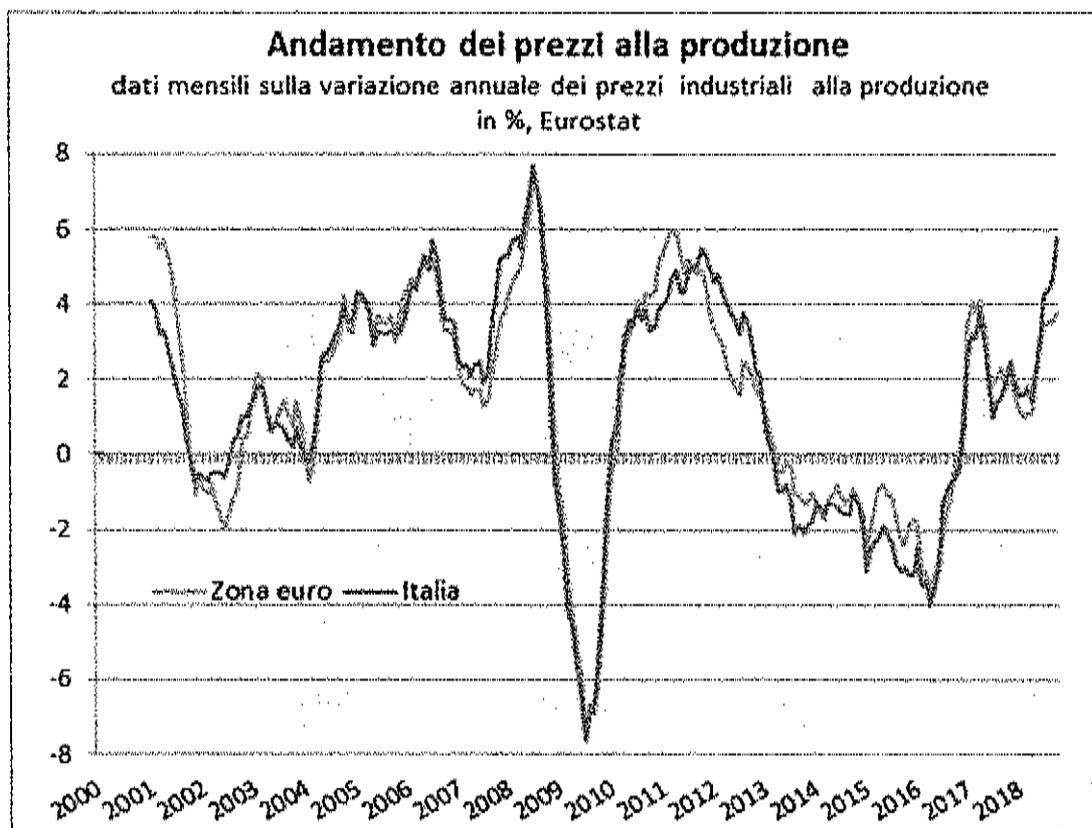
La spesa delle Amministrazioni pubbliche è sia nel suo complesso che al netto del pagamento di interessi passivi sul debito pubblico e della spesa in conto capitale (spesa corrente primaria).



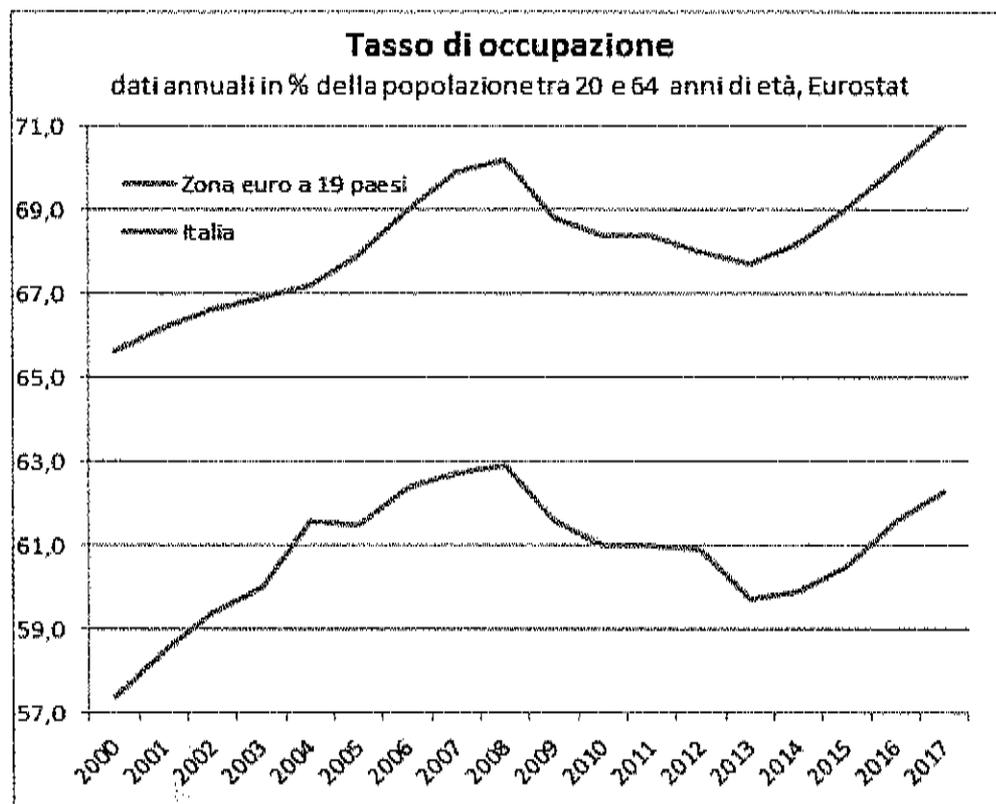
Il grafico mostra l'evoluzione in % del PIL della spesa per redditi da lavoro dipendente nella Pubblica Amministrazione e la spesa per prestazioni sociali in denaro, di cui la spesa per pensioni (incluse quelle indennitarie e assistenziali) costituisce la componente più consistente.



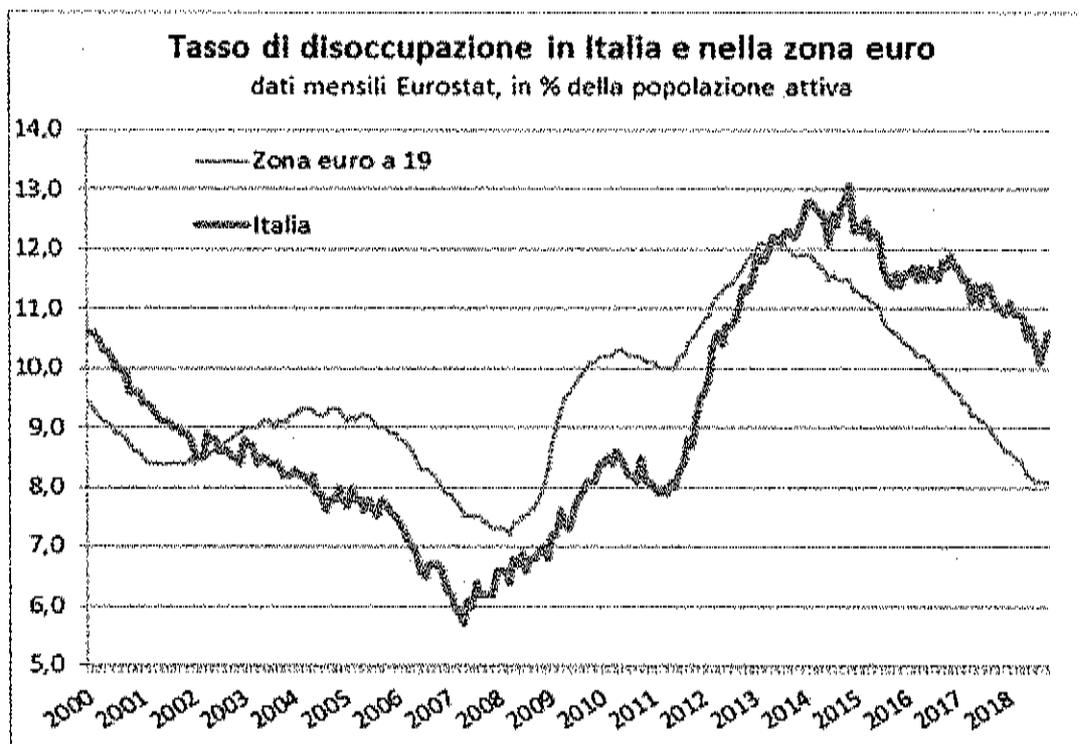
Il grafico presenta, per ogni mese, l'indice armonizzato della variazione dei prezzi al consumo per l'intera collettività, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Le due serie illustrano il dato italiano e la media della zona euro.



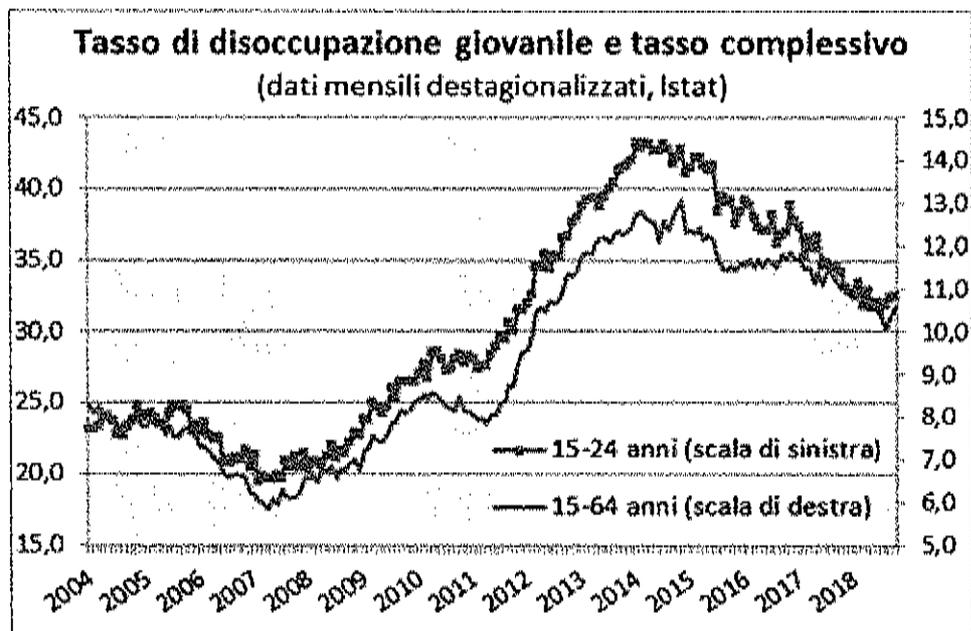
Il grafico presenta l'andamento dei prezzi alla produzione dei prodotti dell'industria in senso stretto (escluse le costruzioni), riportando le variazioni per ogni mese rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Vengono confrontati il dato italiano e la media della zona euro a 19 membri.



Il grafico presenta il tasso di occupazione (pari al numero di occupati di età compresa tra i 20 e i 64 anni diviso per la popolazione residente della medesima fascia di età) in Italia e nella zona euro a 19 membri. I dati sono la media annuale calcolata da Eurostat. La fascia d'età considerata è in linea con l'indicatore corrispondente nella *Strategia Europa 2020*.

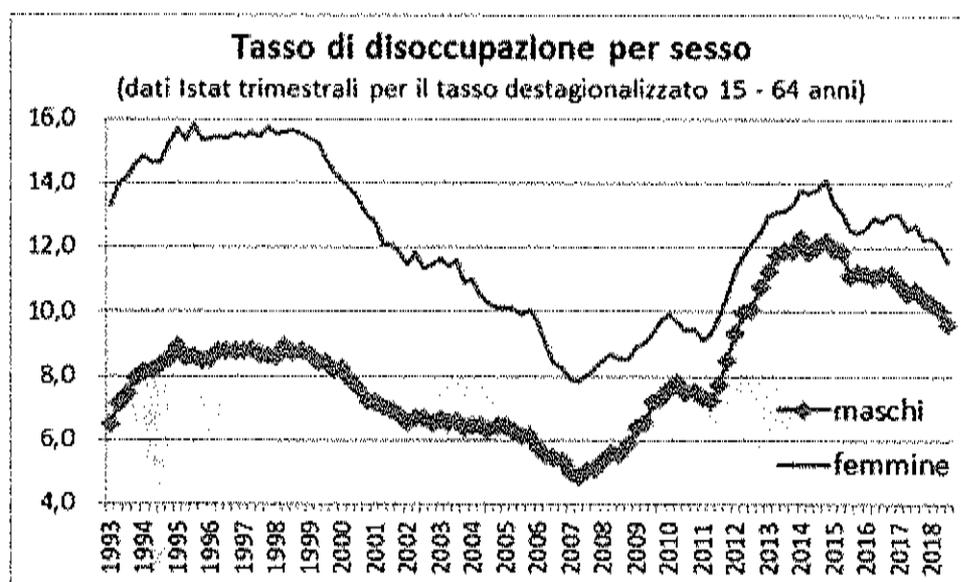


Il grafico presenta il tasso di disoccupazione destagionalizzato, che è pari al numero di disoccupati che hanno cercato attivamente lavoro nel periodo precedente l'indagine diviso per il numero di componenti della forza lavoro (a sua volta pari al numero di occupati più il numero di persone in cerca di lavoro). Il dato utilizzato, relativo all'Italia e alla zona euro, è calcolato su base mensile da Eurostat.



Il grafico presenta il tasso di disoccupazione destagionalizzato in Italia per i giovani di età compresa tra 15 e 24 anni e per l'insieme della popolazione di età compresa tra 15 e 64

anni, che è pari al numero di disoccupati che hanno cercato attivamente lavoro nel periodo precedente l'indagine diviso per il numero di componenti della forza lavoro (a sua volta pari al numero di occupati più il numero di persone in cerca di lavoro). Essendo il tasso di disoccupazione giovanile pari a circa tre volte quello complessivo, le due scale utilizzate per confrontare i due tassi sono rappresentate graficamente su basi diverse, con un rapporto di tre a uno. Il dato utilizzato, relativo all'Italia è calcolato su base mensile da ISTAT.



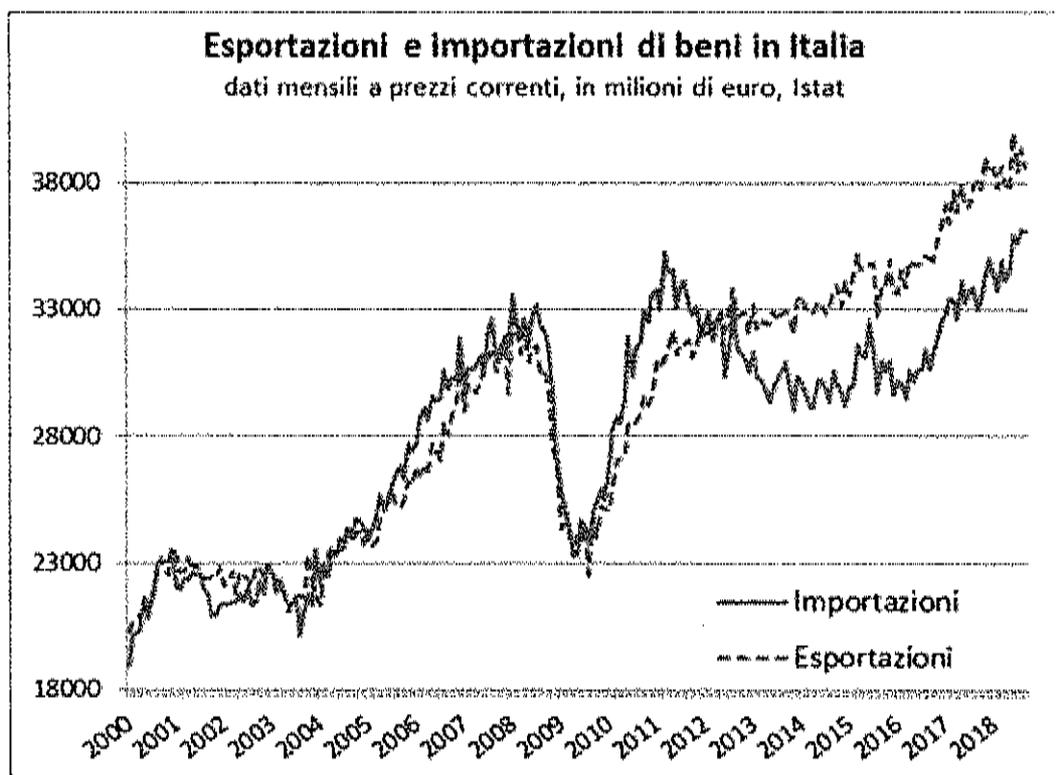
Il grafico presenta il tasso di disoccupazione destagionalizzato per la fascia di età tra i 15 ed i 64 anni, relativo a maschi e femmine, sull'insieme del territorio nazionale.



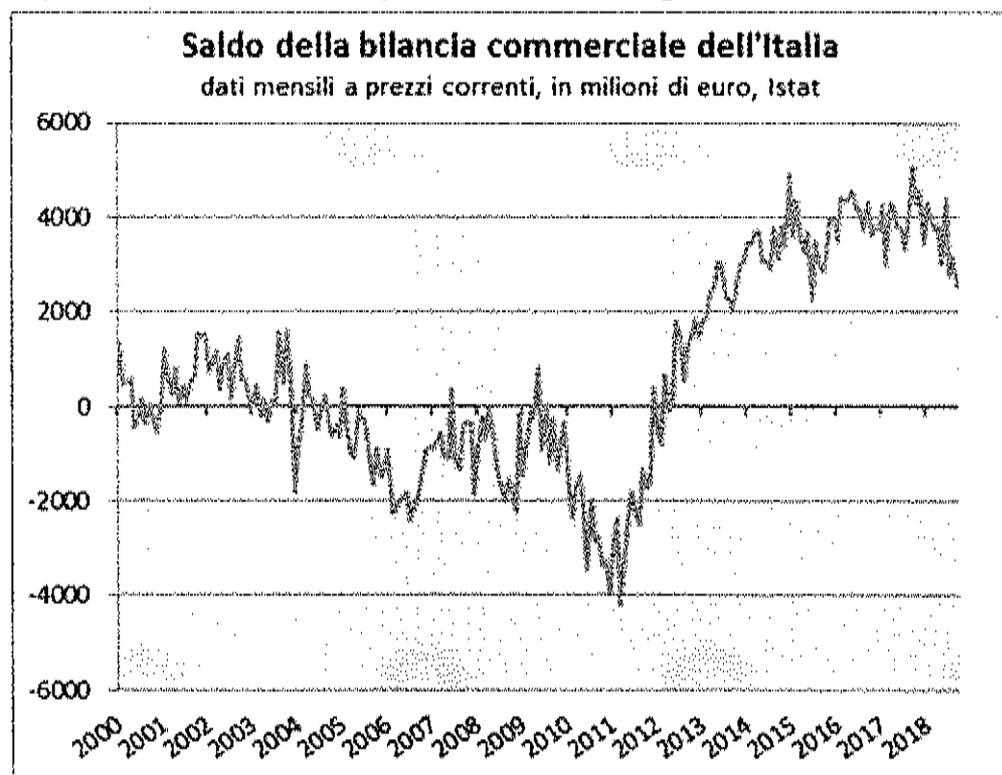
Il grafico presenta il tasso di disoccupazione destagionalizzato per la fascia di età tra i 15 ed i 64 anni, relativo a Nord, Centro, Mezzogiorno e media nazionale italiana. Vengono usati i dati trimestrali Istat.



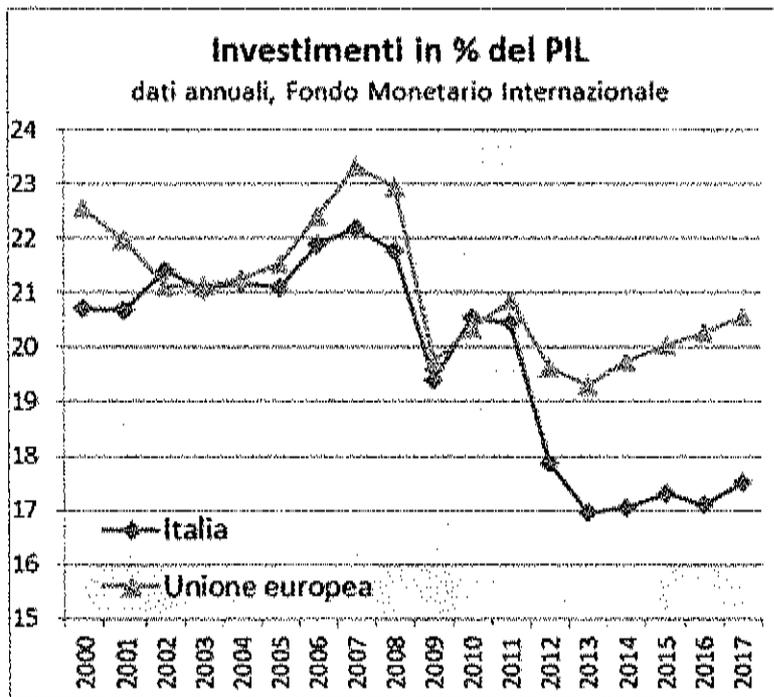
Il grafico presenta il numero assoluto destagionalizzato di occupati di 15 anni e oltre in Italia. Il dato utilizzato, relativo all'Italia, è calcolato su base trimestrale dall'Istat.



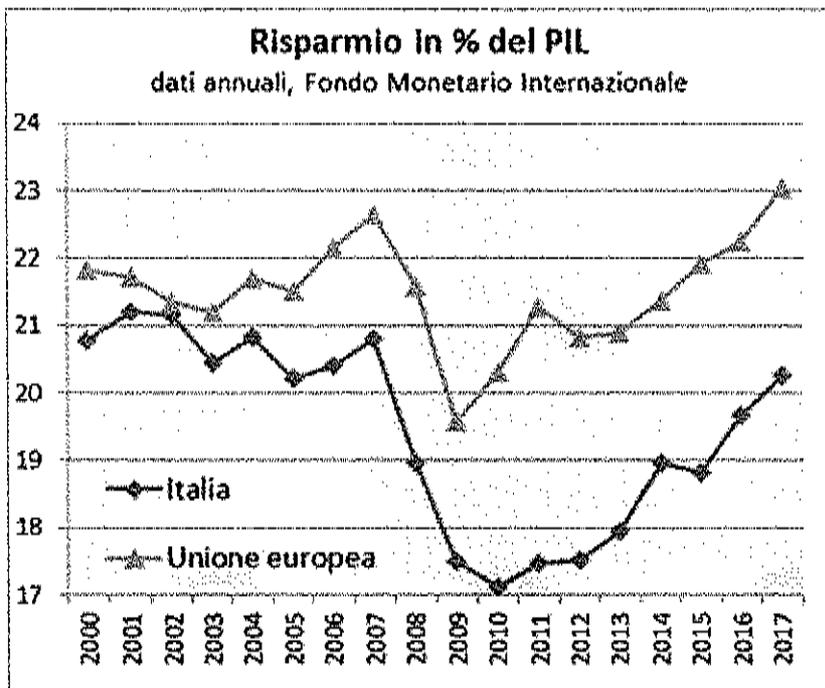
Il grafico riporta l'evoluzione delle importazioni e delle esportazioni italiane di merci da e verso tutto il mondo, valutate a prezzi correnti. I dati mensili sono espressi in milioni di euro a prezzi correnti, destagionalizzati dall'Istat.



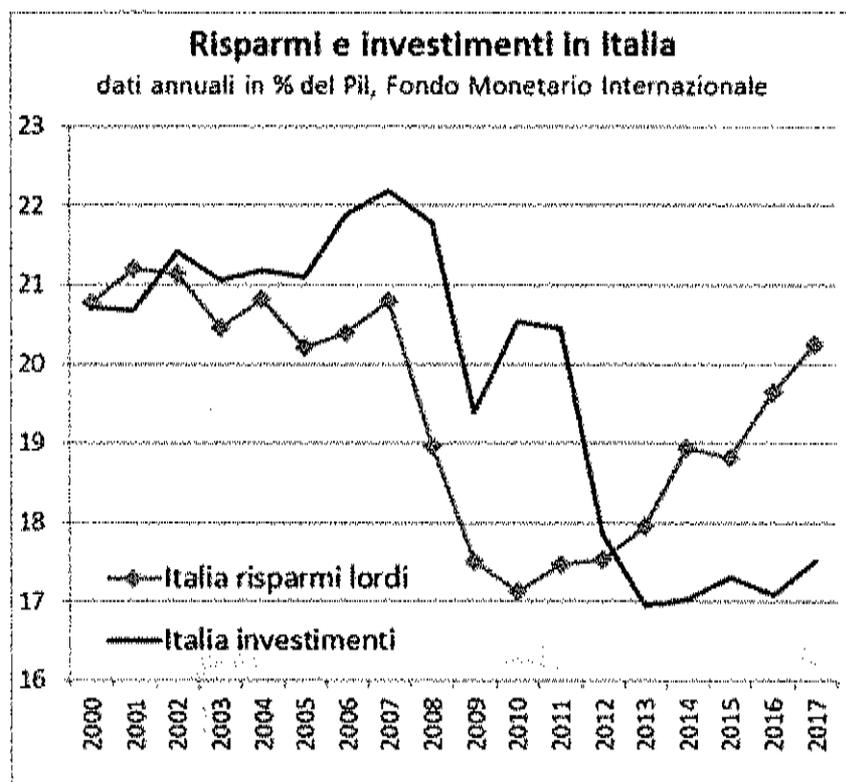
Il grafico riporta mensilmente il saldo negli ultimi quindici anni della bilancia commerciale (saldo tra esportazioni e importazioni di beni e servizi). I valori, sono destagionalizzati e espressi in milioni di euro correnti.



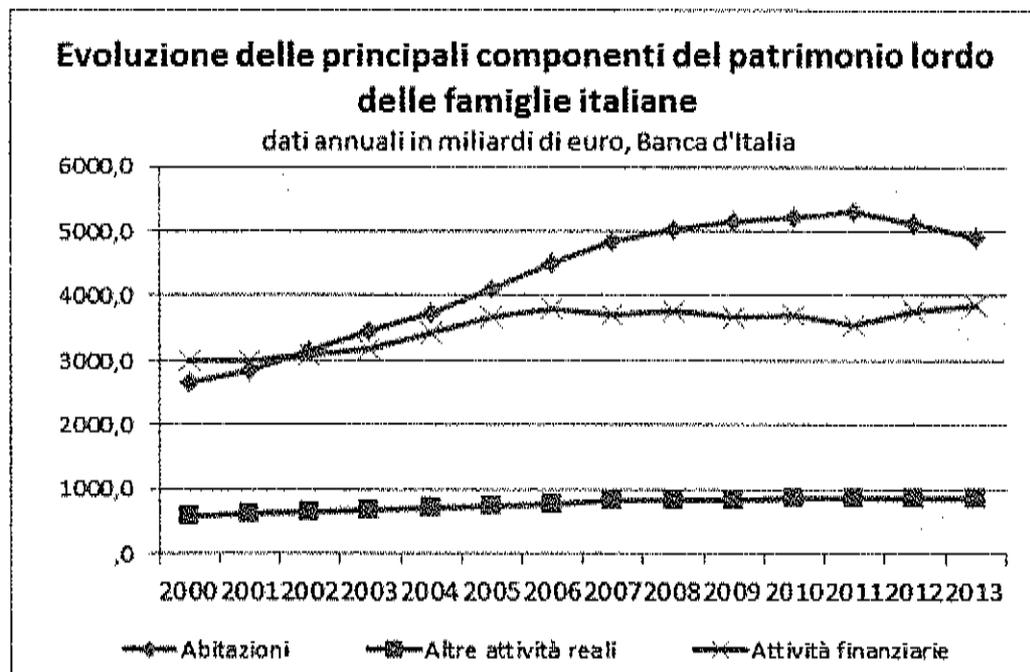
Il grafico confronta con dati annuali l'evoluzione della quota del Pil destinata agli investimenti pubblici e privati in Italia e nell'Unione europea.



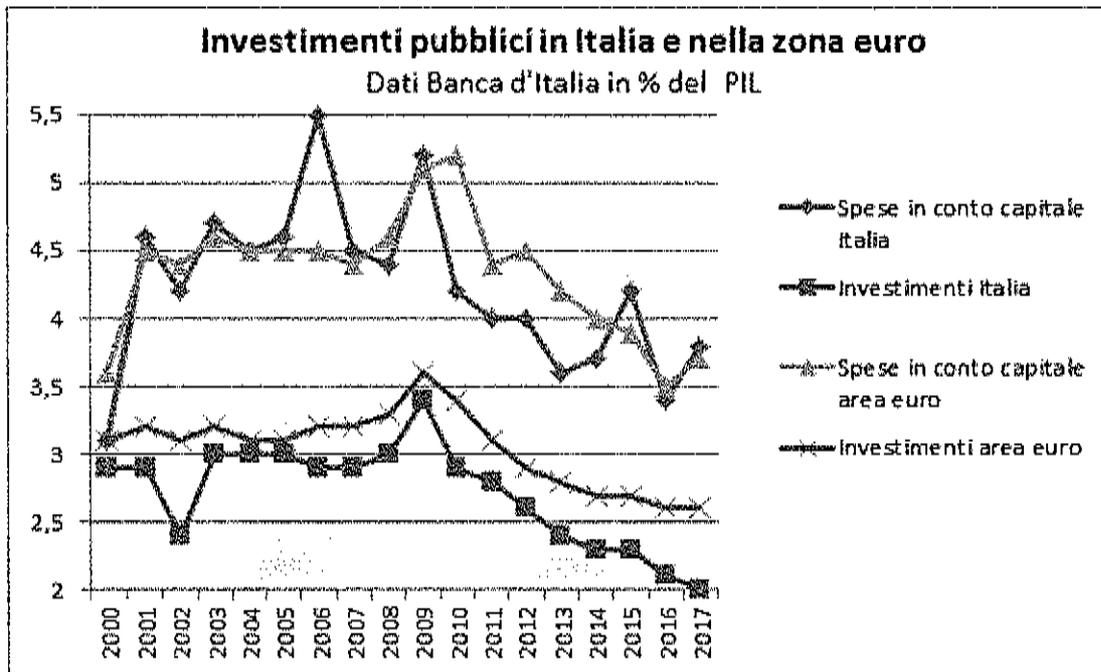
Il grafico confronta con dati annuali l'evoluzione della quota del Pil destinata ai risparmi lordi in Italia e nell'Unione europea.



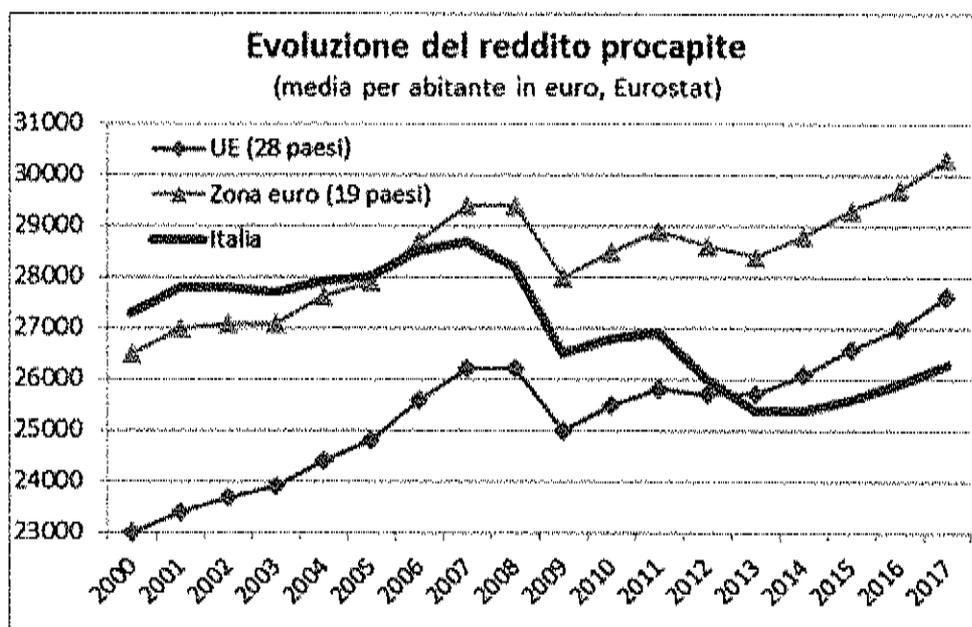
Il grafico confronta l'evoluzione della quota del Pil italiano destinata rispettivamente agli investimenti privati e pubblici e al risparmio lordo.



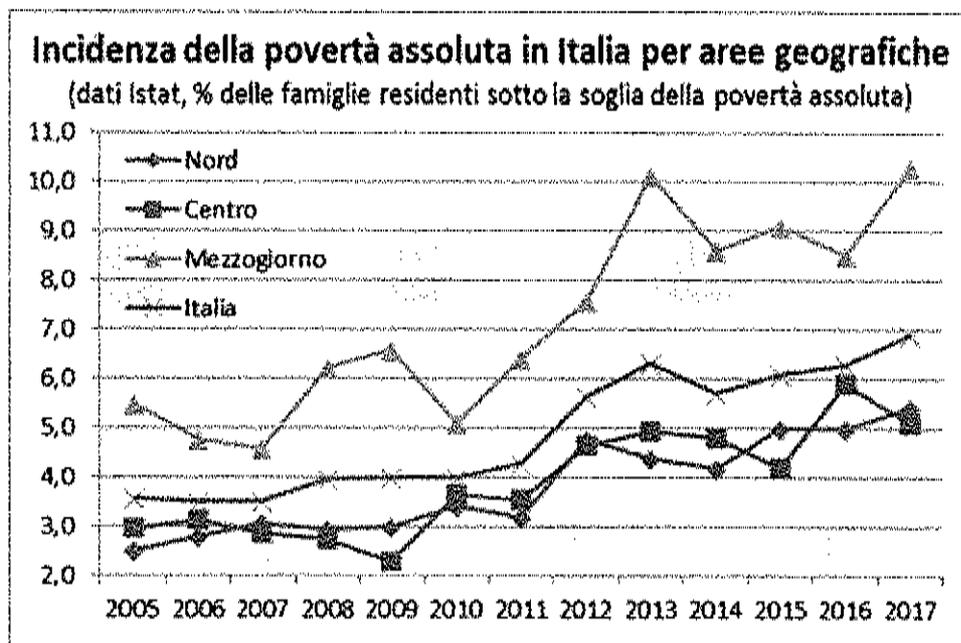
Il grafico mostra per anno l'evoluzione principali categorie dello stock di ricchezza detenuto dalle famiglie italiane (al lordo dello stock di debiti) cioè abitazioni, attività finanziarie e altre attività reali, in miliardi di euro. I dati sono espressi a prezzi correnti e provengono dalla Banca d'Italia.



Il grafico confronta i dati relativi all'Italia con quelli dell'area euro esclusa l'Italia. La spesa complessiva in conto capitale viene riportata assieme alla sua principale componente quella degli investimenti in senso stretto (l'altra principale componente sono i trasferimenti in conto capitale). Gli investimenti riguardano la creazione di capitale fisso composto da beni materiali e immateriali destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno. I trasferimenti in conto capitale sono quella parte della spesa in conto capitale che si riferisce ai trasferimenti di capitale a imprese e a famiglie.

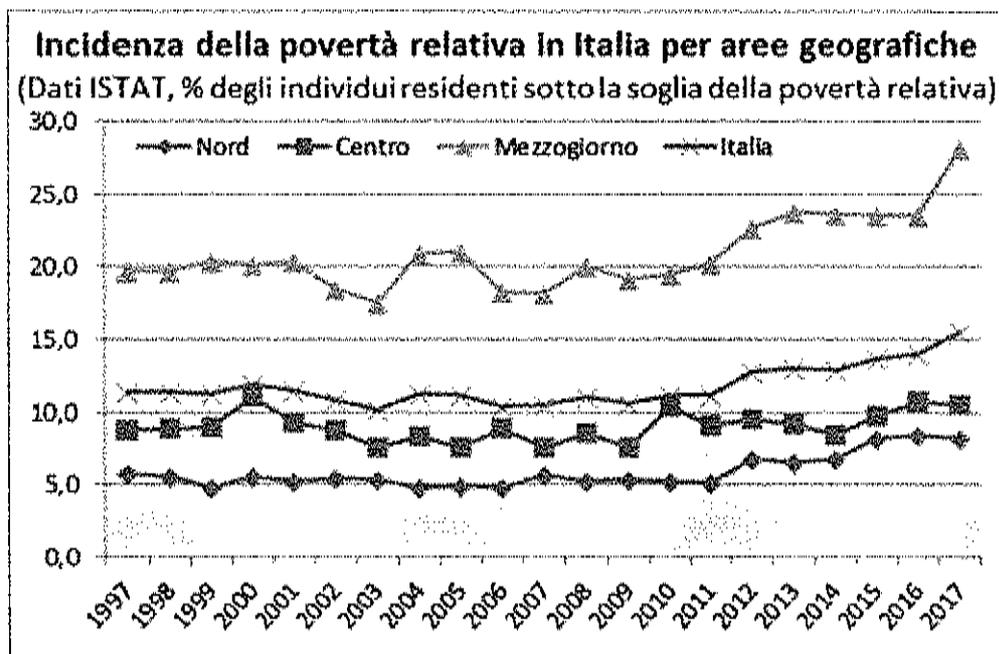


Il grafico confronta i dati relativi al reddito pro capite in euro (misurato in termini di PIL pro capite) in Italia con quello medio dell'area euro e dell'Unione europea a 28 membri. I dati non sono espressi a prezzi correnti ma in funzione dei volumi concatenati.

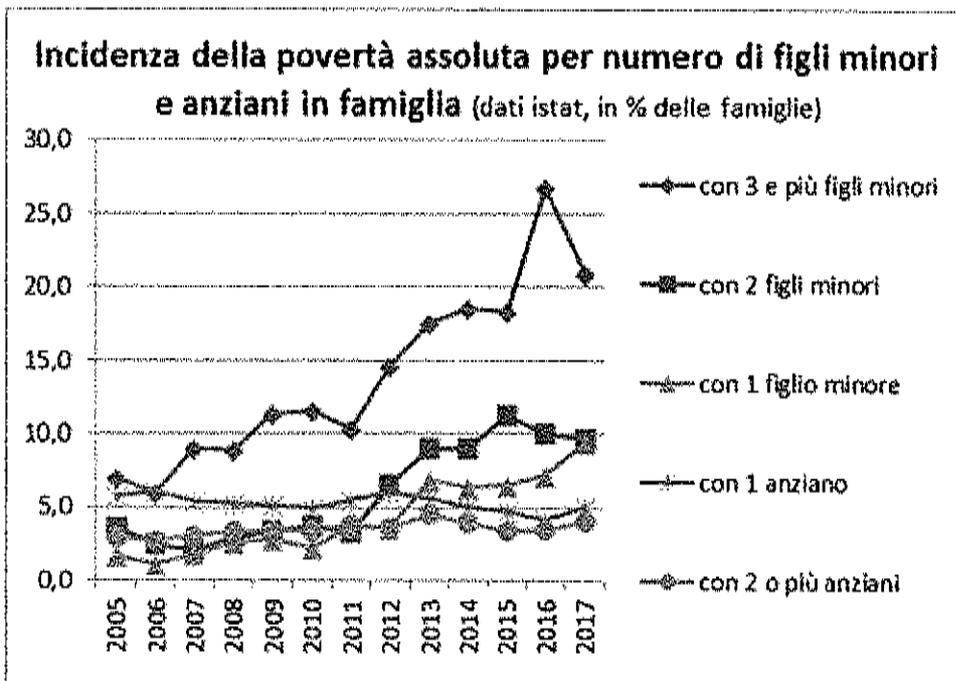


L'incidenza della povertà assoluta viene calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Vengono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia. Questa varia a seconda del numero di componenti della famiglia, della loro età, della localizzazione

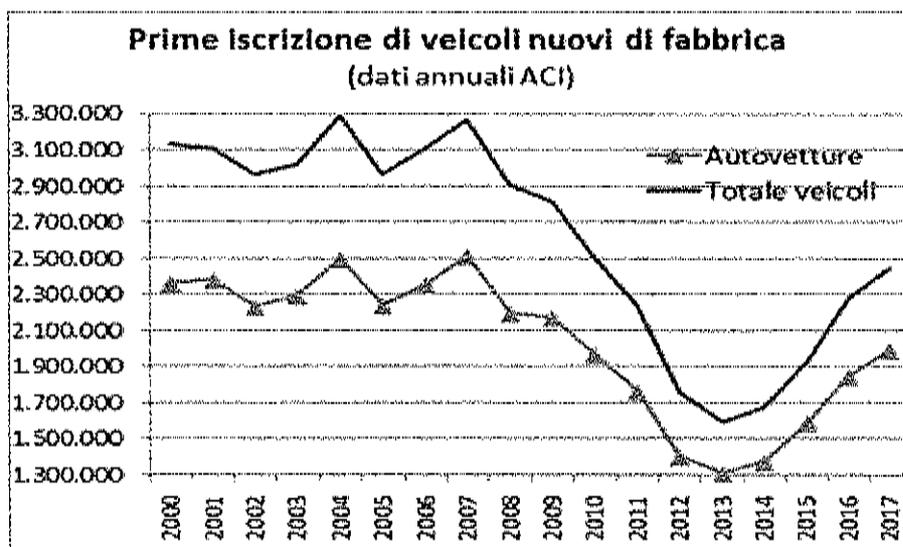
geografica e della tipologia di comune in cui vivono. Ad esempio nel 2014 una famiglia di due persone, composta da un adulto e da un bambino piccolo, è considerata assolutamente povera con meno di 1.085 euro al mese se vive in una città metropolitana del Nord o con meno di 762 euro se vive in un piccolo comune del Mezzogiorno. Per un adulto solo tra i 18 e i 59 anni tale soglia scende rispettivamente a 817 e 548 euro.



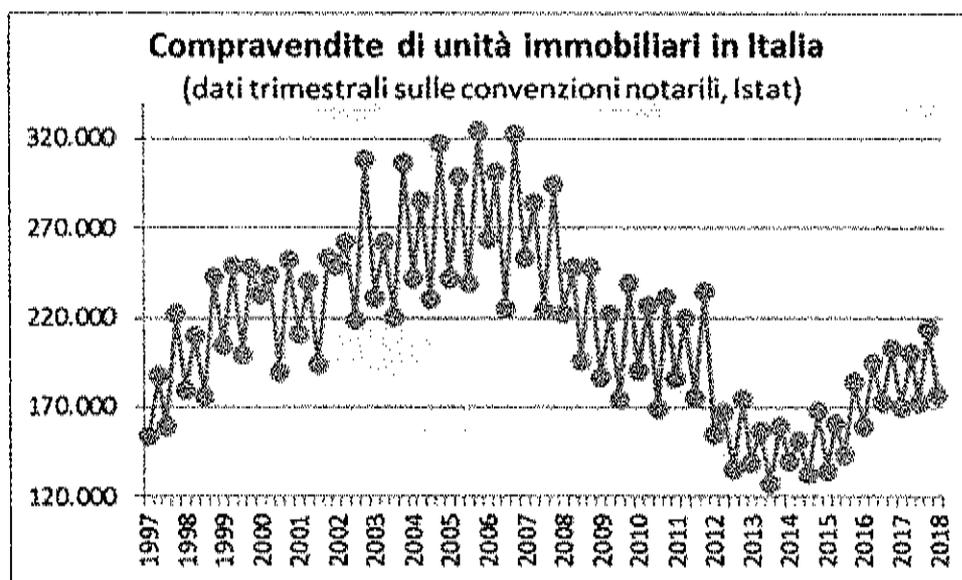
L'incidenza della povertà relativa viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. Tale valore si modifica solo in funzione del numero di componenti del nucleo familiare (e, contrariamente alla povertà assoluta, non è differenziata per zona geografica, dimensione del comune di residenza o età dei componenti del nucleo familiare). Nel 2014 la soglia era di 625 euro di spesa mensile per una persona, di 1.042 euro per due persone e di 1.698 euro per quattro persone.



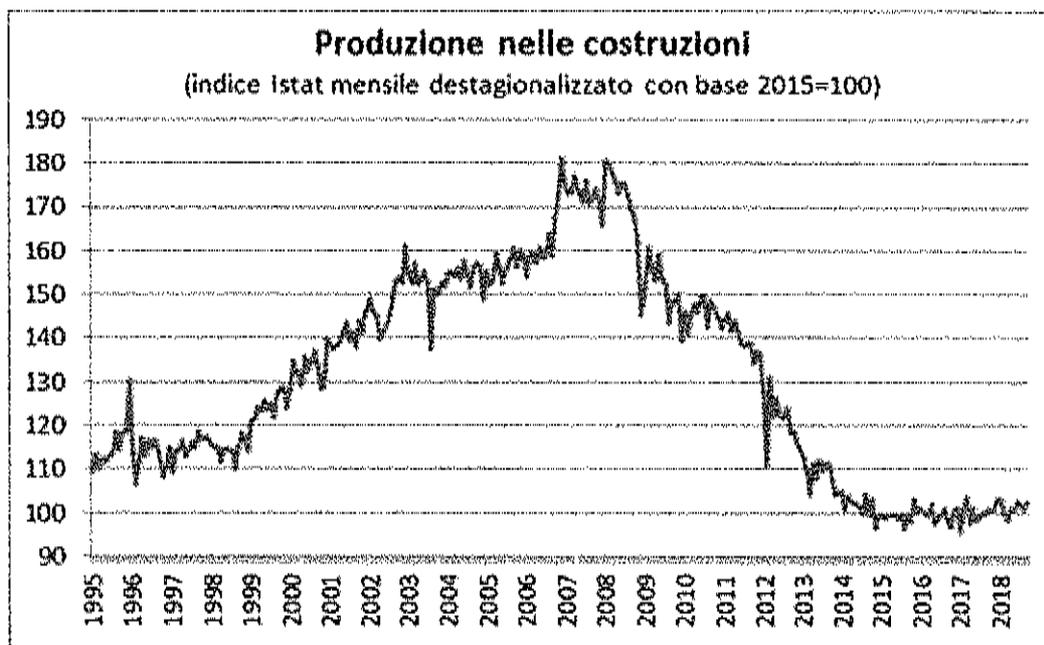
L'incidenza della povertà assoluta viene calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Vengono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia. Questa varia a seconda del numero di componenti della famiglia, della loro età, della localizzazione geografica e della tipologia di comune in cui vivono. Ad esempio nel 2014 una famiglia di due persone, composta da un adulto e da un bambino piccolo, era considerata assolutamente povera con meno di 1.085 euro di spesa al mese se vive in una città metropolitana del Nord o con meno di 762 euro se vive in un piccolo comune del Mezzogiorno. Per un adulto solo tra i 18 e i 59 anni tale soglia scendeva rispettivamente a 817 euro e 548 euro.



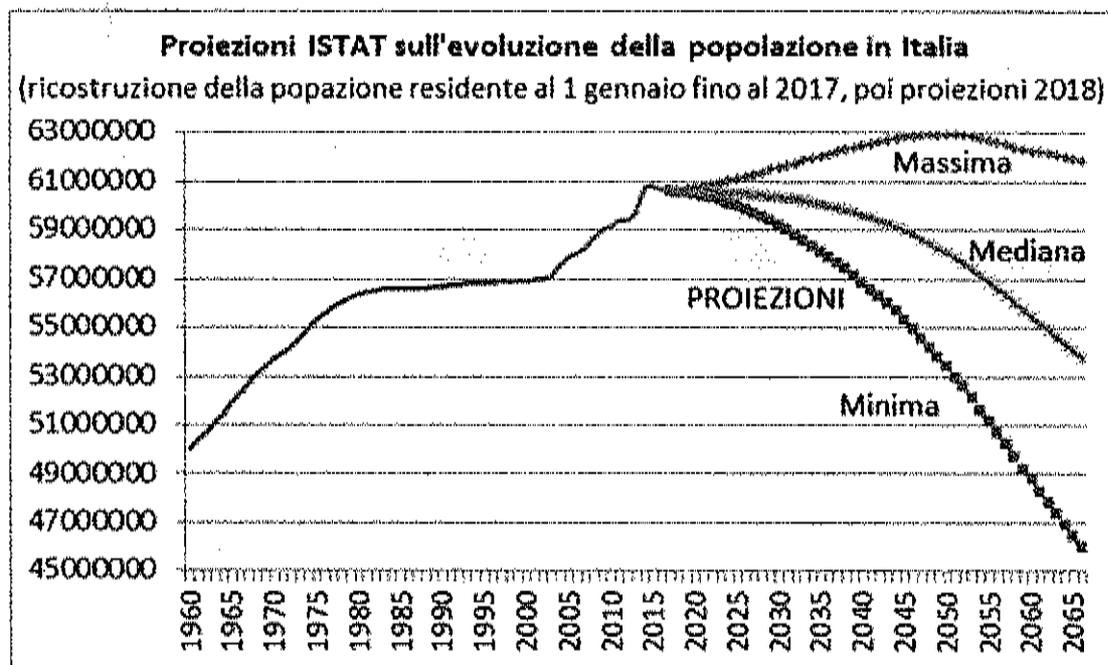
Il grafico mostra il livello di nuove iscrizioni di veicoli in Italia dal 2000 ad oggi utilizzando i dati ACI relativi sia alle autovetture che a motocicli, autobus, camion e altri veicoli.



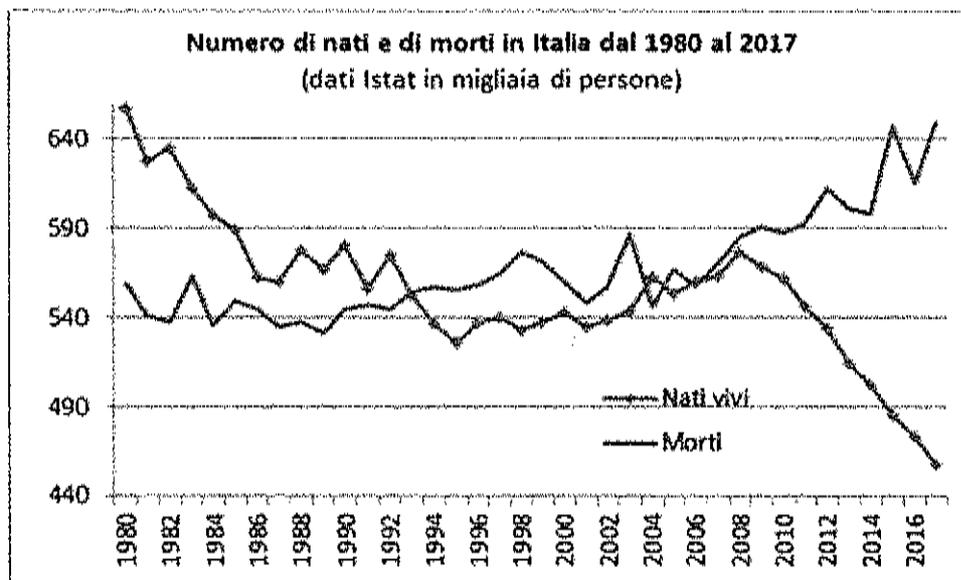
Il grafico illustra l'andamento, fortemente oscillante in funzione della stagionalità, del numero di compravendite di unità immobiliari registrate con convenzioni notarili dal 1997 ad oggi.



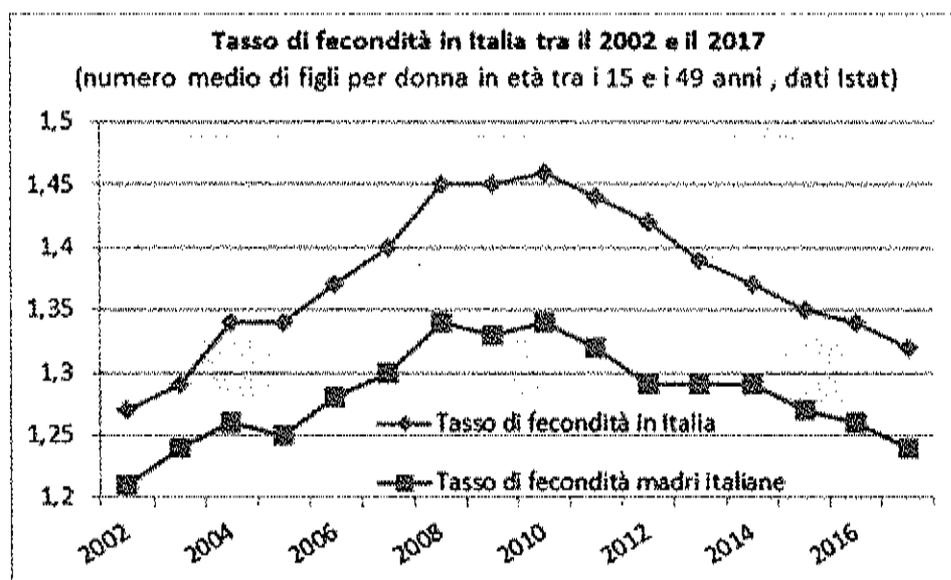
Il grafico mostra l'evoluzione dell'attività della costruzione edilizia tramite l'indice Istat di produzione nelle costruzioni con dati mensili da gennaio del 1995 ad oggi. L'indice è a base 100 nel 2015.



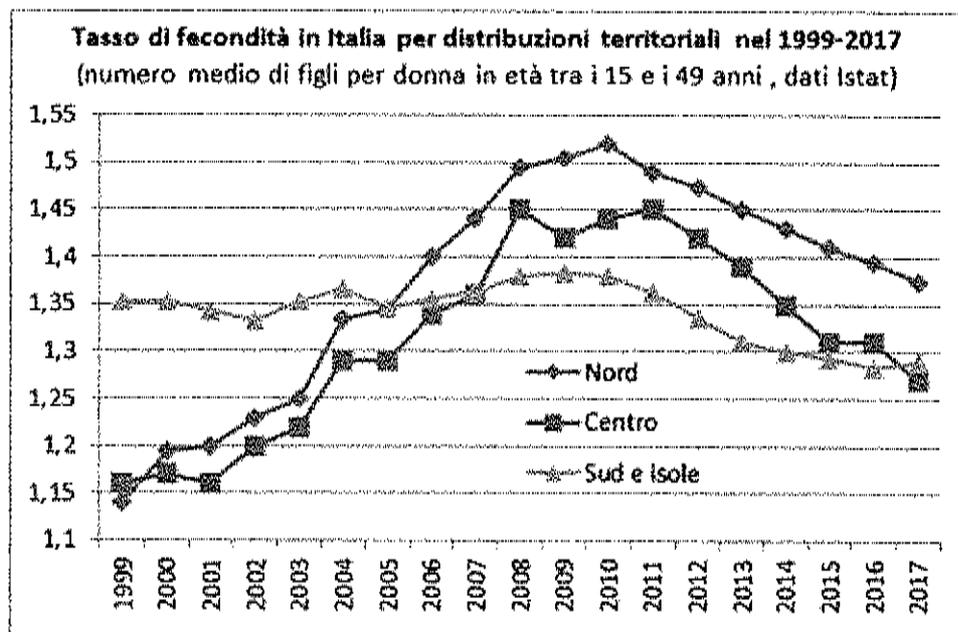
Il grafico mostra l'evoluzione della popolazione complessiva residente in Italia al 1 gennaio di ogni anno, dal 1960 al 2017 (italiani e stranieri), come ricostruita dall'Istat. Dal 2018 vengono riportate nel grafico tre delle proiezioni demografiche sviluppate dall'Istat fino al 2065, con la mediana quale valore centrale, oltre alle proiezioni derivanti dagli scenari più elevati e più bassi tra quelli sviluppati dall'Istat.



Il grafico mostra l'evoluzione del numero assoluto di nati vivi e di morti in Italia dal 1980 al 2017.



Il grafico mostra l'andamento del numero medio di figli per donna in età fertile, convenzionalmente definita tra i 15 e i 49 anni, in Italia. Il tasso di fecondità delle madri italiane è leggermente più basso di quello medio per l'Italia, poiché le donne straniere registrate all'anagrafe in Italia hanno un tasso di fecondità più alto, sebbene anch'esso in calo.



Il grafico mostra l'andamento del numero medio di figli per donna in età fertile, convenzionalmente definita tra i 15 e i 49 anni, nel Nord, Centro e Mezzogiorno d'Italia.

Negli ultimi quindici mesi l'Italia ha attraversato una fase complessa, in cui forti turbolenze internazionali si sono assommate ad un'accentuata discontinuità nella politica nazionale e nelle scelte economiche più importanti. Il nuovo Governo si è da poco insediato in un contesto di bassa crescita e persistente disagio sociale. Nonostante le importanti misure adottate negli ultimi tempi, le disuguaglianze all'interno della nostra società restano acute e le sfide che dobbiamo affrontare sono difficili. Ciononostante, la resilienza che l'Italia ha mostrato anche nei momenti più delicati a livello economico, finanziario ed istituzionale fornisce una solida base di partenza. Le tensioni sui mercati finanziari interni sono rientrate e l'Unione Europea sembra aver recuperato una maggiore unità d'intenti per rispondere alle sfide interne ed esterne.

In questo contesto, l'Italia può e deve fornire un contributo determinante alla ripresa di un sentiero di sviluppo inclusivo e sostenibile a livello europeo. Il nuovo Governo è stato formato con rapidità e si è trovato a dover aggiornare il DEF e impostare l'imminente sessione di bilancio in tempi strettissimi.

La bassa crescita dell'economia italiana è il portato di problemi strutturali oramai di lunga data, così come di fattori più recenti. Tra questi, i venti protezionistici, che danneggiano in primis paesi aperti al commercio estero come l'Italia, le tensioni internazionali e il rallentamento di importanti economie emergenti. Le fibrillazioni del quadro politico

interno hanno concorso all'indebolimento di consumi e investimenti, e quindi del tasso di crescita dell'economia.

Il peggioramento del quadro macroeconomico e alcune politiche di spesa particolarmente onerose hanno, infatti, messo pressione sul bilancio pubblico, per compensare la quale la scorsa Legge di bilancio ha incrementato ulteriormente le clausole IVA, portandole a oltre 23 miliardi di euro nel 2020 e quasi 29 miliardi nell'anno successivo. Infine e di conseguenza, il peggioramento delle prospettive economiche e i ricorrenti dubbi sull'adesione alla moneta unica da parte di alcuni esponenti politici hanno contribuito a ridurre la fiducia degli investitori, portando a un significativo aumento del costo del debito pubblico, la componente più improduttiva della spesa. Anche sotto questo punto di vista è stato importante evitare la procedura per disavanzo eccessivo.

In questo contesto, il nuovo Governo si è posto l'obiettivo di rilanciare la crescita assicurando allo stesso tempo l'equilibrio dei conti pubblici e una partecipazione propositiva al progetto europeo. Le linee di politica economica saranno volte a rafforzare la congiuntura così come ad aumentare il potenziale di crescita dell'economia italiana, che da almeno due decenni soffre di una bassa dinamica della produttività e di una altrettanto insoddisfacente crescita demografica.

Un Green New Deal italiano ed europeo, orientato al contrasto ai cambiamenti climatici, alla riconversione energetica, all'economia circolare, alla protezione dell'ambiente e alla coesione sociale e territoriale, sarà il perno della strategia di sviluppo del Governo. Esso si inserirà nell'approccio di promozione del benessere equo e sostenibile, la cui programmazione è stata introdotta in Italia in anticipo sugli altri paesi europei e che il Governo intende rafforzare in tutte le sue dimensioni.

Strumentali a tali obiettivi sono (i) l'aumento degli investimenti pubblici e privati, con particolare enfasi su quelli volti a favorire l'innovazione, la sostenibilità ambientale e a potenziare le infrastrutture materiali, immateriali e sociali, a partire dagli asili nido; (ii) la riduzione del carico fiscale sul lavoro; (iii) un piano organico di riforme volte ad accrescere la produttività del sistema economico e a migliorare il funzionamento della pubblica amministrazione e della giustizia; iv) il contrasto all'evasione fiscale e contributiva e la digitalizzazione dei sistemi di pagamento, così da assicurare maggiore equità tra i contribuenti, ma anche un migliore funzionamento dei mercati dei prodotti e dei servizi e (v) politiche per ridurre la disoccupazione, a partire da quella giovanile e femminile, e le disuguaglianze sociali, territoriali e di genere, anche attraverso un miglioramento della qualità dei servizi pubblici.

La strategia di lungo termine punta ad accrescere la produttività dell'intero sistema economico, rendere più facile e attraente investire in Italia per le imprese nazionali ed estere, e far sì che i giovani trovino adeguate opportunità di lavoro e che le loro

esperienze all'estero, di per sé positive, non diventino una scelta permanente e quindi una perdita per l'economia e la società italiana.

Un'economia avanzata si basa anche su un sistema finanziario moderno, efficiente e trasparente. Negli ultimi anni sono state affrontate le crisi bancarie più acute salvaguardando gli interessi dei piccoli risparmiatori. Le banche hanno dismesso una quota rilevante dei crediti in sofferenza e il tasso di deterioramento del credito è sceso ai livelli pre-crisi. La sfida è ora quella di promuovere un ulteriore rafforzamento del settore bancario e ampliare gli altri canali di accesso al credito e al mercato dei capitali per le piccole e medie imprese, accompagnandole nel processo di crescita e di internazionalizzazione. Il Governo ha preso un impegno in tal senso per il sostegno al completamento dell'Unione del mercato dei capitali

La politica economica del Governo si svilupperà lungo un orizzonte pluriennale, anche alla luce dell'esigenza di porre il debito pubblico in rapporto al PIL lungo un sentiero di chiara riduzione. Il calo del rapporto debito/PIL verrà perseguito in primo luogo grazie alla graduale convergenza del deficit verso l'obiettivo di medio termine, alla ripresa economica, alla riduzione del costo di finanziamento del debito e a un realistico programma di privatizzazioni.

Il consolidamento di bilancio del prossimo triennio avrà come obiettivo prioritario evitare l'inasprimento della pressione fiscale prevista dalla legislazione vigente. In questo primo esercizio, oltre ad evitare l'aggravio di 23 miliardi di IVA sui consumi e da ultimo sulla crescita e l'occupazione, l'esecutivo intende iniziare ad alleggerire il carico fiscale sul lavoro, rifinanziare gli investimenti pubblici e facilitare l'accesso delle famiglie all'istruzione prescolare.

La composizione della prossima legge di bilancio e di quelle successive sarà improntata al rilancio della crescita e dell'occupazione, all'equità ed inclusione sociale e alla sostenibilità ambientale. Per raggiungere questi obiettivi si agirà sulla revisione della spesa, sulle agevolazioni fiscali e sulla lotta all'evasione. Si tratta di un compito impegnativo dato l'elevato onere a cui sono sottoposte le famiglie e le imprese che non evadono il fisco e data la difficoltà di attuare un'efficace revisione e riqualificazione della spesa in tempi limitati.

La strategia di politica economica dell'Italia avrà una forte proiezione europea. Il Governo prevede di sostenere lo sviluppo e il rilancio del processo di integrazione nella direzione della crescita, della sostenibilità e dell'inclusione. La partecipazione dell'Italia all'Unione economica e monetaria è essenziale per la stabilità e il benessere del paese. La resilienza dell'area euro durante la crisi, grazie in particolare al ruolo cruciale svolto dalla Banca centrale europea nel preservarne l'integrità, è stato un fattore decisivo per la tenuta dell'Italia. Al tempo stesso, l'incompletezza dell'Unione economica e monetaria e i limiti e

l'asimmetria delle regole fiscali hanno concorso a prolungare l'impatto della crisi e a inasprire il percorso di aggiustamento per paesi come l'Italia.

Nell'attuale fase economica è particolarmente importante che l'Unione Europea si doti di strumenti adeguati ad affrontare non solo l'indebolimento ciclico dell'economia, ma anche le sfide della crescita inclusiva e sostenibile. In particolare, un'intonazione espansiva della politica di bilancio aggregata dell'area euro, che appare un necessario complemento alla politica monetaria accomodante perseguita dalla Banca Centrale Europea, dovrebbe accompagnarsi alle necessarie riforme volte all'approfondimento dell'Unione economica e monetaria: l'introduzione di una capacità di bilancio dell'area euro a sostegno degli investimenti e della stabilizzazione macroeconomica; il miglioramento e la semplificazione del Patto di stabilità e crescita per favorire gli investimenti e assicurarne la funzione anticiclica; il completamento dell'Unione bancaria a partire dall'introduzione di una garanzia europea dei depositi; il contrasto all'elusione e all'evasione fiscale e alla concorrenza sleale fra sistemi impositivi nazionali all'interno del mercato unico. Lungo queste linee l'Italia intende esprimere un nuovo protagonismo e una capacità di proposta e di iniziativa.

Il primo semestre del 2019 ha visto una lieve ripresa dell'attività economica dopo la flessione della seconda metà del 2018. Tuttavia, sia l'esiguità del recupero registrato dal PIL rispetto al quarto trimestre del 2018 (0,15 punti percentuali in termini reali),¹ sia il permanere di una sostanziale debolezza degli indicatori congiunturali per i rimanenti mesi dell'anno portano a limare la previsione di crescita annuale del PIL reale allo 0,1 per cento, dallo 0,2 del DEF.

In conseguenza di scarse pressioni inflazionistiche e sulla base dei dati del primo semestre, la variazione del deflatore del PIL viene anch'essa lievemente ridotta. Nel complesso, la stima di crescita nominale per il 2019 scende all'1,0 per cento, dall'1,2 per cento del DEF.

La sostanziale stagnazione dell'attività economica nel 2019 sarebbe la risultante di una debole crescita della domanda interna, di un accentuato decumulo di scorte da parte delle imprese e di un contributo netto positivo alla crescita da parte del commercio estero. Il tasso di crescita dei consumi delle famiglie (0,4 per cento in media d'anno) sarebbe, infatti, al livello più basso dal 2014 e il ritmo di aumento degli investimenti scenderebbe in confronto al 2018.

La crescita delle esportazioni nel primo semestre è stata più dinamica che nel 2018. Sebbene si profili una decelerazione dell'export nella seconda metà dell'anno, la debole crescita delle importazioni darebbe luogo ad un impatto netto del commercio estero sulla

¹ Variazione cumulata del prodotto interno lordo in termini reali dal quarto trimestre del 2018 al secondo del 2019 secondo i dati pubblicati dal

crescita del PIL di 0,6 punti percentuali. Grazie anche ad un andamento favorevole dei prezzi energetici e degli altri prezzi all'importazione, il surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti quest'anno salirebbe al 2,7 per cento del PIL, dal 2,5 per cento del 2018.

Il rallentamento della crescita del PIL a partire dalla prima metà dell'anno scorso è stato guidato dal settore manifatturiero, che aveva invece registrato una forte espansione nel 2017. All'interno del manifatturiero, nei primi sette mesi di quest'anno la produzione e le esportazioni di beni di consumo non durevoli hanno registrato un andamento positivo, mentre i beni strumentali, i beni di consumo durevoli (in particolare l'auto) e i prodotti intermedi hanno subito una contrazione. Va segnalato, tuttavia, che in termini di produzione manifatturiera nel 2019 l'Italia ha tenuto il passo con il resto dell'area euro e ha registrato una flessione nettamente inferiore a quella della Germania.

Per contro, l'andamento del settore dei servizi è risultato nettamente più debole in Italia rispetto alla media degli altri paesi dell'area euro. Nel primo semestre del 2019, ad esempio, il valore aggiunto del commercio, trasporto, alloggio e ristorazione (la maggiore componente del settore dei servizi) ha registrato una contrazione dello 0,3 per cento in confronto allo stesso periodo del 2018, mentre nell'area euro è aumentato di quasi l'1,8 per cento. Il settore delle costruzioni nel primo semestre ha registrato una crescita media del valore aggiunto pari al 3,3 per cento, ma anch'essa è risultata inferiore alla media dell'area euro (4,1 per cento).

Nel complesso, dunque, gli andamenti più recenti confermano che l'industria, pur colpita da un'evoluzione negativa della produzione e degli interscambi a livello internazionale, non ha registrato un arretramento nei confronti dell'area, mentre le altre componenti dell'offerta, in special modo i servizi, risentono maggiormente della bassa crescita della domanda interna.

Nel valutare le prospettive cicliche di breve termine, va rilevato che le valutazioni delle imprese manifatturiere a livello internazionale restano pessimistiche e si è recentemente registrata una flessione della produzione industriale anche negli USA e in Cina. I settori dei servizi e delle costruzioni, come detto, hanno sostenuto la crescita dell'economia europea, ma stanno mostrando segnali di rallentamento. I fattori geopolitici, dalla 'guerra dei dazi' alle tensioni mediorientali, dal rischio di una *no-deal Brexit* a quello di uno shock di offerta nel mercato del petrolio, preoccupano imprese e consumatori e hanno già causato una caduta di investimenti e consumi durevoli nelle principali economie.

Di fronte a questo peggioramento del ciclo economico, l'intonazione della politica monetaria negli Usa, in Europa e in altri importanti paesi, fra cui la Cina, è tornata verso lo stimolo, dapprima attraverso le comunicazioni fornite ai mercati e quindi attraverso concrete decisioni, quali quelle annunciate questo mese dalla BCE e dalla Fed. Grazie a

questa svolta, le condizioni finanziarie sono fortemente migliorate, sia in termini di quotazioni nei mercati azionari, sia in termini di tassi di interesse a breve e a lungo termine. Gli *spread* sui titoli corporate e bancari si sono notevolmente ristretti e, per quanto riguarda l'Italia, il differenziale contro il

Bund è quasi tornato al livello medio dei primi quattro mesi del 2018, con il rendimento a dieci anni al livello più basso mai registrato.

L'opinione prevalente fra le istituzioni internazionali e i *policy maker* è che sia opportuno introdurre in Europa uno stimolo fiscale, non solo per contrastare l'indebolimento ciclico ma anche per affrontare con determinazione nodi strutturali quali la carenza di investimenti pubblici, i cambiamenti climatici e le tensioni sociali, e costruire un nuovo paradigma di crescita sostenibile a livello sociale e ambientale, basato sull'innovazione tecnologica e lo sviluppo delle competenze.

È noto che la politica fiscale ha tempi di reazione lenti e talvolta può giungere in ritardo rispetto alle fasi cicliche. Tuttavia, l'esperienza del 2009 dimostra che interventi di politica fiscale rapidi e incisivi possono essere efficaci in fasi di forte caduta dell'attività economica e costituiscono quindi un'assicurazione contro i *tail risk* economici e finanziari. Inoltre, con riferimento all'area euro, esistono senza dubbio spazi di accomodamento della politica fiscale, specialmente nel caso di Paesi attualmente caratterizzati da surplus di bilancio.

Con riferimento all'economia italiana, le valutazioni più recenti basate su modelli interni di *nowcasting* indicano una crescita del PIL intorno allo zero nel terzo trimestre ed un intervallo di 0,0-0,2 per cento per la crescita trimestrale negli ultimi tre mesi dell'anno. Poiché la stima di crescita per il primo semestre del 2019 formulata nel DEF è stata sostanzialmente confermata, è la revisione al ribasso dell'andamento del secondo semestre ad aver causato la limatura della previsione di crescita media annuale.

I livelli attesi dei tassi d'interesse e dei rendimenti sui titoli di Stato sono decisamente più favorevoli.

L'impatto complessivo dei cambiamenti delle variabili esogene sulla crescita del PIL è pari a -0,1 punti percentuali quest'anno, nullo per il 2020 e decisamente positivo per il 2021 e 2022, pur con tutti i rischi che caratterizzano un orizzonte previsivo pluriennale. Il fatto che nel 2020 le variabili esogene internazionali peggiorino nel complesso mentre quelle maggiormente guidate da fattori interni (quali lo *spread*) migliorino suggerisce che si dovrebbe verificare uno spostamento relativo della crescita della domanda aggregata dal settore estero alle componenti interne.

Per quanto riguarda il biennio 2021-2022, la previsione di crescita tendenziale del PIL reale per il 2021 resta allo 0,8 per cento, mentre quella per il 2022 sale lievemente, all'1,0 per cento dallo 0,8 per cento del DEF. Sulla base dei cambiamenti delle variabili esogene, i

tassi di crescita previsti per il 2021-2022 potrebbero essere significativamente più elevati. Si è tuttavia optato per una revisione più contenuta e limitata al 2022 in considerazione dei rischi economici e geopolitici sopra accennati e del fatto che la crescita potenziale del PIL nello scenario tendenziale, stimata secondo la metodologia convenuta in sede UE, non eccede lo 0,6 per cento nell'arco del periodo previsivo.²

Venendo alla finanza pubblica, il profilo previsto dell'indebitamento netto della PA migliora notevolmente in confronto alle proiezioni del DEF. Il miglioramento per il 2019 è stato evidenziato con il disegno di legge di assestamento di bilancio. Rispetto alle proiezioni di inizio luglio, l'aggiornamento del Conto economico della PA di questo Documento rivede al ribasso la stima delle entrate tributarie in considerazione dei dati più consolidati di monitoraggio. Alla luce della revisione dei dati di contabilità annuale pubblicati dall'Istat il 23 settembre, il punto di partenza è un deficit 2018 lievemente più elevato di quanto precedentemente stimato, 2,2 per cento anziché 2,1 per cento del PIL. L'evoluzione del quadro di finanza pubblica a legislazione vigente per gli anni 2019-2022 di questo Documento sconta il rallentamento delle prospettive di crescita nel breve periodo rispetto alle attese formulate nel DEF di aprile e considera i risultati del monitoraggio sulla finanza pubblica e l'impatto dei provvedimenti adottati dal precedente Governo dopo il DEF.

Per effetto dei fattori sopraindicati, la stima dell'indebitamento netto della PA nel 2019 è rivista dal 2,4 per cento del PIL stimato nel DEF di aprile al 2,2 per cento, grazie al miglioramento dell'avanzo primario in rapporto al PIL di circa 0,1 punti percentuali (dall'1,2 per cento del DEF all'1,3 per cento del PIL) e al calo dell'incidenza della spesa per interessi sul PIL (dal 3,6 per cento di aprile al 3,4 per cento).³

Per gli anni 2020-2022 è prevista una marcata riduzione dell'indebitamento netto a legislazione vigente, fino al conseguimento di un deficit nominale dello 0,9 per cento del PIL a fine periodo, che si confronta con un obiettivo programmatico di indebitamento netto a fine periodo pari all'1,5 per cento del PIL nel DEF di aprile. L'avanzo primario salirebbe all'1,9 per cento del PIL nel 2020, all'1,9 per cento nel 2021 e al 2,0 per cento nel 2022, grazie ad una crescita più sostenuta delle entrate fiscali e ad una dinamica più contenuta della spesa primaria. L'incidenza della spesa per interessi passivi sul PIL scenderebbe al 3,2 per cento del 2020, al 3,1 per cento del 2021 e infine al 2,9 per cento

² La stima della crescita potenziale dell'Italia stimata dal Dipartimento del Tesoro seguendo la metodologia convenuta a livello UE risultava più elevata in precedenti edizioni del DEF, raggiungendo lo 0,8 per cento nel periodo qui considerato. Ciò rifletteva tassi di crescita più elevati, effettivi e attesi, per le principali variabili macroeconomiche, anche a

³ Nel verificare la coerenza dei dati citati nel testo, va tenuto presente che essi riflettono arrotondamenti al primo decimale.

nel 2022, dato un andamento dei rendimenti sui titoli di stato decisamente più contenuto di quanto ipotizzato nel DEF.⁴

Per quanto riguarda il saldo strutturale di bilancio, quest'anno si registrerebbe un miglioramento di 0,3 punti percentuali, dal -1,5 per cento del PIL nel 2018 al -1,2 per cento. Il saldo strutturale secondo la legislazione vigente migliorerebbe quindi di 0,7 punti percentuali nel 2020 e 0,1 nel 2021, per poi rimanere invariato al -0,4 per cento nel 2022.

Si ricorda che la Commissione Europea, in seguito alle nuove proiezioni del Rapporto sulle spese legate all'invecchiamento (*Ageing Report 2018*) ha rivisto l'Obiettivo di Medio Termine (OMT) per l'Italia ad un surplus strutturale dello 0,5 per cento del PIL.

Venendo infine al debito della PA, il 23 settembre l'Istat ha rivisto al rialzo il livello del PIL nominale degli anni scorsi.⁵ Di per sé, ciò avrebbe portato ad una revisione al ribasso del rapporto debito/PIL a fine 2018 al 131,5 per cento (dalla precedente stima del 132,2 per cento). Tuttavia, nella stessa data la Banca d'Italia ha rilasciato una nuova serie del debito pubblico allineata col nuovo Manuale sul deficit e debito pubblico dell'Eurostat.⁶ I nuovi dati rivedono al rialzo il debito pubblico per effetto di una ridefinizione del perimetro della PA e delle modifiche apportate al criterio di valutazione degli interessi relativi ai Buoni postali fruttiferi (BPF), trasferiti al MEF a seguito della trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti in società per azioni avvenuta nel 2003.⁷ L'ultima serie di questi strumenti scadrà nel 2033, ma va ricordato che i risparmiatori che li detengono hanno la possibilità di ritirarli per dieci anni successivamente alla scadenza (anche se in questo periodo aggiuntivo non maturano interessi). Pertanto tutte le previsioni del debito contenute in questo documento tengono conto dell'andamento stimato futuro della componente interessi maturati, in piena coerenza con il nuovo trattamento statistico previsto da Eurostat. Va tuttavia sottolineato che tale riclassificazione non impatterà sull'indebitamento netto della PA in quanto gli interessi maturati sono sempre stati inclusi nel conto della PA.

Alla luce dell'inclusione degli interessi maturati sui BPF trasferiti al MEF e dei nuovi dati di contabilità nazionale, il rapporto fra debito lordo della PA e PIL a fine 2018 risultava pari

⁴ Si ricorda che, come è prassi consolidata, le proiezioni dei pagamenti per interessi sul debito della PA si basano sui livelli medi della curva dei rendimenti registrati nelle settimane precedenti la chiusura della previsione. Da tali livelli medi si calcolano i rendimenti impliciti per i rimanenti mesi del 2019 e per il triennio 2020-2022. Da inizio giugno i rendimenti di mercato hanno subito una forte discesa e ciò impatta favorevolmente non solo sulla previsione economica, ma anche sulle proiezioni dei pagamenti per interessi.

⁵ In particolare, il PIL nominale del 2018 è stato rivisto al rialzo per 8,44 miliardi.

⁶ Cfr. Eurostat, *Manual on Government Deficit and Debt - Implementation of ESA 2010 - 2019 edition*, 2 Agosto 2019: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-manuals-and-guidelines/-/KS-GQ-19-007>.

⁷ Le nuove stime del debito diffuse dalla Banca d'Italia il 23 settembre includono anche la revisione dei dati relativi ad alcune unità, che già lo scorso aprile erano state incluse nel perimetro delle Amministrazioni pubbliche a partire dal 2017, in particolare Rete ferroviaria Italiana SpA. Per maggiori dettagli si veda il Paragrafo III.3 'Evoluzione del rapporto debito/PIL' di questo Documento.

al 134,8 per cento del PIL.⁸ In assenza di proventi da privatizzazioni e altri proventi finanziari (che il precedente governo aveva ipotizzato pari all'uno per cento del PIL) a fine 2019 il rapporto salirebbe al 135,7 per cento. La ripresa della crescita nominale e il miglioramento del saldo primario previsti per il prossimo triennio, unitamente ai bassi rendimenti attesi sui titoli del debito, porterebbero invece ad una discesa del rapporto debito/PIL a legislazione vigente, tale da raggiungere il 130,4 per cento del PIL nel 2022.⁹ Il pur significativo calo del rapporto non sarebbe tuttavia sufficiente a soddisfare la regola di riduzione del debito in alcuna delle tre configurazioni.

⁸ In base allo stock del debito pubblicato dalla Banca d'Italia il 9 aprile scorso e ai precedenti dati di contabilità nazionale, in cui il PIL nominale era inferiore di 8,44 miliardi nel 2018, il rapporto debito/PIL a fine 2018 risultava pari al 132,2 per cento.

⁹ Il precedente Governo aveva ipotizzato proventi da privatizzazioni pari a 0,3 per cento del PIL nel 2020 e zero negli anni successivi. Tenuto conto della mancata realizzazione del programma per il 2019, nello scenario tendenziale si sono ipotizzati proventi pari a zero anche nel 2020.

Il recente rallentamento della crescita globale e del commercio mondiale, insieme all'elevata incertezza sulle politiche commerciali, incidono negativamente sulle prospettive di crescita del prodotto interno lordo (PIL) nel 2019 e nel 2020. Un altro fattore è rappresentato dalla persistente debolezza del settore manifatturiero, soprattutto nei paesi che devono affrontare problemi specifici nell'industria automobilistica.

Il rallentamento del PIL dovrebbe concludersi nel 2019

Poiché il commercio mondiale e la crescita dovrebbero rimanere più deboli quest'anno e il prossimo rispetto al ritmo sostenuto che ha caratterizzato il 2017, la crescita economica in Europa si baserà interamente sull'attività interna. Oggi il numero dei cittadini europei che hanno un lavoro è il più alto di sempre e, stando alle previsioni, l'occupazione dovrebbe continuare a crescere, anche se a un ritmo più lento. Questo, accompagnato da un aumento dei salari, un'inflazione contenuta, condizioni di finanziamento favorevoli e misure di stimolo fiscale in alcuni Stati membri, dovrebbe stimolare la domanda interna. Nel complesso, quest'anno il PIL dovrebbe crescere dell'1,4 % nell'UE e dell'1,2 % nella zona euro.

Nel 2020 i fattori interni negativi dovrebbero attenuarsi e l'attività economica al di fuori dell'UE dovrebbe conoscere una ripresa, anche grazie a condizioni finanziarie globali più favorevoli e a politiche di stimolo in alcune economie emergenti. Per il prossimo anno si prevede un leggero rafforzamento della crescita del PIL, che dovrebbe raggiungere l'1,6 % nell'UE e l'1,5 % nella zona euro. Sui dati relativi al 2020 incide anche il maggior numero di giorni lavorativi nel corso dell'anno:

Disoccupazione in costante diminuzione

Le condizioni del mercato del lavoro hanno continuato a migliorare, nonostante il rallentamento della crescita verso la fine del 2018. La disoccupazione, ancora troppo elevata in alcuni Stati membri, a livello dell'UE è scesa al tasso più basso registrato dall'inizio della serie mensile dei dati nel gennaio 2000 (6,4 % nel marzo 2019). La disoccupazione nella zona euro è attualmente al livello più basso dal 2008.

Nel corso dei prossimi due anni si prevede un rallentamento del tasso di crescita dell'occupazione in conseguenza di una crescita più moderata e del venire meno di misure di bilancio temporanee in alcuni Stati membri. Nell'UE il tasso di disoccupazione dovrebbe continuare a diminuire nel 2019 raggiungendo il 6,2 % nel 2020. Per quanto riguarda la zona euro, il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere al 7,7 % nel 2019 e al 7,3 % nel 2020, un livello inferiore rispetto a prima dell'inizio della crisi nel 2007.

L'inflazione dovrebbe rimanere contenuta

L'inflazione nell'UE dovrebbe scendere all'1,6 % quest'anno e quindi risalire all'1,7 % nel 2020. L'inflazione complessiva della zona euro è scesa dall'1,9 % nell'ultimo trimestre del 2018 all'1,4 % nel primo trimestre di quest'anno a causa dei minori aumenti dei prezzi dell'energia. Con il previsto ulteriore rallentamento dell'inflazione dei prezzi dell'energia nei prossimi trimestri e pochi segnali del fatto che l'aumento della crescita salariale abbia alimentato le pressioni di fondo sui prezzi, l'inflazione della zona euro (indice armonizzato dei prezzi al consumo) dovrebbe attestarsi all'1,4 % sia nel 2019 che nel 2020.

Il debito pubblico continua a diminuire nonostante una crescita inferiore

Il rapporto debito/PIL dovrebbe diminuire nella maggior parte degli Stati membri nel 2019 e nel 2020 poiché i disavanzi rimangono bassi e la crescita del PIL nominale dovrebbe rimanere più elevata del tasso di interesse medio sul debito in essere. Nell'ipotesi di politiche invariate, il rapporto debito/PIL dell'UE dovrebbe scendere dall'81,5 % nel 2018 all'80,2 % nel 2019 e al 78,8 % nel 2020. Il rapporto debito/PIL aggregato della zona euro dovrebbe scendere dall'87,1 % nel 2018 all'85,8 % nel 2019 e all'84,3 % nel 2020.

Il disavanzo pubblico aggregato dell'UE dovrebbe passare dallo 0,6 % del PIL nel 2018 all'1 % sia nel 2019 che nel 2020. Anche per quanto concerne la zona euro dovrebbe aumentare passando dallo 0,5 % del PIL nel 2018 allo 0,9 % nel 2019, per poi rimanere invariato nel 2020, nell'ipotesi di politiche invariate. L'aumento di quest'anno è dovuto principalmente a una più lenta crescita del PIL e a politiche di bilancio espansive in alcuni Stati membri.

Permangono notevoli rischi sulle prospettive per il futuro

Sulle prospettive continuano a pesare notevoli rischi di revisione al ribasso. Il rischio di misure protezionistiche a livello globale e l'attuale rallentamento della crescita del PIL e del commercio su scala mondiale potrebbero risultare più persistenti del previsto, in particolare se la crescita in Cina risulterà deludente. Per l'Europa i rischi principali sono quelli legati a una Brexit senza accordo e alla possibilità di un protrarsi delle perturbazioni temporanee che gravano attualmente sul settore manifatturiero. Vi è inoltre il rischio che l'aumento dell'incertezza politica e misure meno favorevoli alla crescita possano tradursi in una riduzione degli investimenti privati.

Per quanto riguarda gli aspetti positivi, i consumi e gli investimenti privati nell'UE potrebbero rivelarsi più resilienti del previsto, in particolare se la fiducia delle imprese e dei consumatori risulterà meno sensibile all'incertezza e ai venti contrari sul mercato interno, e se sarà accompagnata da misure di politica di bilancio più forti delle attese nei paesi con un margine di bilancio e da riforme favorevoli alla crescita.

Per il Regno Unito un'ipotesi puramente tecnica per il 2019

Alla luce del processo di recesso del Regno Unito dall'UE, le proiezioni per il 2019 e il 2020 si fondano sull'ipotesi puramente tecnica dello status quo in termini di relazioni commerciali tra l'UE a 27 e il Regno Unito. Si tratta di un'ipotesi adottata unicamente a fini di previsione, che non ha alcuna incidenza sul processo in corso nell'ambito della procedura prevista dall'articolo 50.

Andamento nazionale / obiettivi del Governo

Secondo il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, i contenuti della programmazione devono essere coerenti con gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato, anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali.

Come previsto dalla L. 7 aprile 2011 n. 39, il Governo presenta alle Camere, entro il 10 aprile di ogni anno, il Documento di economia e finanza (DEF). Si tratta del principale strumento di programmazione economico-finanziaria, in quanto indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine. La "Nota di aggiornamento", invece, viene presentata alle Camere entro il 20 settembre di ogni anno per aggiornare le previsioni economiche e di finanza pubblica del DEF in relazione alla maggiore stabilità e affidabilità delle informazioni disponibili sull'andamento del quadro macroeconomico. Il documento contiene l'aggiornamento degli obiettivi programmatici, le osservazioni e le eventuali modifiche ed integrazioni del DEF in relazione alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea relative al Programma di stabilità ed al Programma nazionale di riforma.

L'obiettivo prioritario del Governo – e della politica di bilancio delineata nel DEF 2019 – resta quella di innalzare stabilmente la crescita e l'occupazione, nel rispetto della sostenibilità delle finanze pubbliche.

Seppur in un contesto economico congiunturale profondamente cambiato e più complesso il Governo conferma gli obiettivi fondamentali della sua azione: ridurre progressivamente il gap di crescita con la

media europea che ha caratterizzato l'economia italiana soprattutto nell'ultimo decennio e, al tempo stesso, il rapporto debito/PIL.

A tal fine, la strategia dell'Esecutivo ribadisce il ruolo degli investimenti pubblici come fattore fondamentale di crescita, innovazione, infrastrutturazione sociale e aumento di competitività del sistema produttivo; l'azione di riforma fiscale in attuazione progressiva di un sistema di flat tax come componente importante di un modello di crescita più bilanciato; il sostegno alle imprese impegnate nell'innovazione tecnologica e il rafforzamento contestuale della rete di protezione e inclusione sociale.

L'attuale difficile situazione economica si caratterizza per una caduta dell'attività manifatturiera che ha particolarmente colpito la Germania e l'Italia a causa sia della loro specializzazione produttiva sia della spiccata propensione all'esportazione. Le relazioni internazionali sono profondamente mutate negli ultimi due anni e l'andamento del commercio mondiale ne ha risentito in misura crescente. A ciò si sono aggiunti il rallentamento di alcune grandi economie emergenti, il deprezzamento dei rispettivi tassi di cambio, il protrarsi della incertezza sulla Brexit e i cambiamenti regolatori e tecnologici che hanno interessato l'industria dell'auto. Queste tendenze si sono risolte in un marcato rallentamento della crescita europea, cui si è associato il permanere di condizioni di bassa inflazione. Tali condizioni risultano più sfavorevoli per i Paesi maggiormente colpiti dalla crisi di inizio decennio, quali l'Italia. In tale contesto, la performance dell'Italia mostra che l'occupazione e il valore aggiunto dei servizi hanno tenuto, ma ciò non è stato sufficiente ad assicurare un adeguato ritmo di crescita del Prodotto Interno Lordo. Il 2018 si è chiuso con un incremento del PIL reale dello 0,9 per cento, su cui ha pesato la dinamica sfavorevole della seconda metà dell'anno che ha determinato anche un effetto di trascinamento lievemente negativo sul 2019. Come conseguenza delle mutate condizioni interne ed esterne, la proiezione di crescita tendenziale per quest'anno è stata rivista al ribasso, passando dall'1,0 per cento della previsione di fine anno allo 0,1 per cento del presente documento. Il superamento di questa fase di bassa crescita nominale della nostra economia dipende dall'evoluzione dell'economia internazionale e dall'efficacia delle politiche di rilancio, sia macroeconomiche sia di riforma strutturale, che stiamo mettendo in campo. È inoltre necessario un cambiamento a livello europeo per passare a un modello di crescita che, senza pregiudicare la competitività dei Paesi dell'Unione, si basi maggiormente sulla promozione della domanda interna. Gli altissimi surplus commerciali di alcuni paesi europei rappresentano squilibri macroeconomici che sono fonte di eccessiva esposizione a shock esterni all'Unione, soprattutto in una fase storica in cui a livello globale si assiste a un possibile cambio di approccio rispetto al commercio internazionale e al multilateralismo. Pertanto, a livello europeo il Governo promuoverà una rivisitazione dell'approccio di politica economica, dalle regole di bilancio alla politica industriale, commerciale, degli investimenti e dell'innovazione. L'attuale fase di debolezza ciclica dell'economia rende necessario sostenere l'attività economica e in particolare gli investimenti pubblici e privati, che, pur in ripresa, nel 2018 sono risultati pari al 18 per cento del PIL, a fronte di livelli superiori al 20 per cento negli anni antecedenti la crisi. Il Governo ha approntato due pacchetti di misure di sostegno agli investimenti. Il primo, il decreto-legge "Crescita", si concentra su misure di stimolo all'accumulazione di capitale e alla realizzazione di investimenti. Tra le altre misure si reintroduce, il super-ammortamento, rimodulato in modo da favorire le piccole e medie imprese, si sostituisce la mini-IRES con la riduzione delle aliquote delle imposte dirette sui redditi riconducibili agli utili trattenuti nell'impresa e si semplificano le procedure di fruizione dell'agevolazione patent box. Le misure di sostegno agli investimenti privati sono accompagnate da un aumento delle risorse di bilancio per gli

investimenti degli enti territoriali. Risorse che si sommano agli effetti positivi attesi in termini di maggiori investimenti attribuibili alle misure di sblocco degli avanzi introdotte con la Legge di bilancio per il 2019. Il secondo provvedimento, il decreto-legge "Sblocca cantieri", punta a invigorire la ripresa del settore delle costruzioni, snellendo la legislazione vigente in materia di aggiudicazione dei contratti, appalti integrati, subappalti, norme sulla progettazione, partenariato pubblico-privato e procedure di approvazione di varianti di progetto. Gli investimenti in costruzioni sono aumentati lo scorso anno del 2,6 per cento e il numero dei permessi di costruzione è notevolmente salito. Il miglioramento del quadro di regolamentazione derivante dall'intervento legislativo, unitamente all'impegno del Governo ad aumentare le risorse per gli investimenti pubblici e agli incentivi per la ristrutturazione degli immobili, anche in chiave antisismica, dovrebbero pertanto creare le condizioni per una vera ripresa di un settore che resta cruciale per l'occupazione e l'andamento generale dell'economia. Questi interventi hanno un impatto neutrale sulla finanza pubblica, a testimonianza dell'attenzione del Governo alla disciplina di bilancio. Nell'accordo di fine anno con la Commissione Europea, il Governo aveva indicato una previsione di indebitamento netto per il 2019 pari al 2 per cento del PIL. La Legge di Bilancio contiene una clausola che, in caso di deviazione dall'obiettivo di indebitamento netto, prevede il blocco di due miliardi di spesa pubblica. Sulla base delle nuove previsioni pubblicate in questo documento, tale scenario appare ora probabile. Il Governo attuerà pertanto tale riduzione di spesa. Per effetto dell'attivazione della riduzione di spesa prevista dalla legislazione vigente (che, quindi, non costituisce una 'manovra' aggiuntiva), il deficit di quest'anno è stimato al 2,4 per cento del PIL. In termini strutturali, ovvero al netto dell'andamento ciclico e delle misure temporanee, questo risultato darebbe luogo a una variazione dell'indebitamento di solo -0,1 punti percentuali. Tenendo conto della flessibilità concordata con la Commissione in relazione a spese straordinarie per il contrasto dei rischi idrogeologici e interventi straordinari sulle infrastrutture, nonché del livello negativo dell'output gap, il risultato di quest'anno rientrerebbe nei limiti del Patto di Stabilità e Crescita (PSC). Per gli anni successivi, il Programma di Stabilità traccia un sentiero di finanza pubblica che riduce gradualmente il deficit della PA fino all'1,5 per cento nel 2022, con una diminuzione di 0,3 punti percentuali all'anno che determina un miglioramento quasi equivalente del saldo strutturale. Secondo le nuove proiezioni ufficiali, il deficit strutturale scenderebbe dall'1,5 per cento del PIL di quest'anno allo 0,8 per cento nel 2022, in linea con una graduale convergenza verso il pareggio strutturale. Gli obiettivi programmatici tracciati nel Programma sono in linea con il dettato del PSC pur puntando a miglioramenti del saldo strutturale più contenuti in confronto a un'interpretazione letterale delle regole, come impongono le condizioni ancora difficili in cui versa la nostra economia e il recente indebolimento ciclico. L'andamento previsto dell'inflazione e del deflatore del PIL per l'anno in corso e il prossimo triennio rimane improntato a una forte moderazione, rendendo più complesso il conseguimento di un'elevata crescita nominale e di una marcata riduzione del rapporto fra debito pubblico e PIL. Le nuove previsioni ufficiali indicano per il 2019 un incremento del rapporto debito/PIL, che è già moderatamente aumentato lo scorso anno. Per i prossimi anni, il Programma di Stabilità mira a una riduzione del rapporto debito/PIL, che risulterebbe prossimo al 129 per cento nell'anno finale della previsione. Per quanto riguarda gli obiettivi interni di politica di bilancio, lo scenario programmatico qui presentato prevede un aumento degli investimenti pubblici nel prossimo triennio, che dal 2,1 per cento del PIL registrato nel 2018 si porterebbero al 2,6 per cento del PIL nel 2022. In linea con il Contratto di Governo, si intende inoltre continuare, nel disegno di Legge di Bilancio per il prossimo anno, il processo di riforma delle imposte sui redditi ("flat tax")

e di generale semplificazione del sistema fiscale, alleviando l'imposizione a carico dei ceti medi. Questo nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica definiti in questo documento. Il profilo delineato per l'indebitamento netto, anche alla luce degli oneri necessari al rifinanziamento delle cd politiche invariate (missioni di pace, pubblico impiego, investimenti), richiederà l'individuazione di coperture di notevole entità. La legislazione vigente in materia fiscale viene per ora confermata nell'attesa di definire le misure alternative di copertura e di riforma fiscale nel corso dei prossimi mesi, in preparazione della Legge di Bilancio 2020. La previsione di crescita del Pil nello scenario programmatico, pur influenzata dai vincoli di bilancio, è superiore a quella dello scenario tendenziale ad eccezione nell'anno finale, attestandosi allo 0,2 per cento per il 2019 per poi aumentare allo 0,8 per cento nei tre anni successivi (rispetto a uno scenario tendenziale che sconta tassi di crescita reale dello 0,6 per cento nel 2020, 0,7 per cento nel 2021 e 0,9 per cento nel 2022). Guardando alle più recenti previsioni delle istituzioni internazionali si osserva che, pur in un quadro di rallentamento, nel 2020 la nostra economia dovrebbe ridurre il divario di crescita rispetto alla media dei paesi dell'Area Euro e alle grandi economie europee (Francia e Germania). In generale è opportuno ribadire quanto già affermato in passato, ovvero che le previsioni ufficiali sono e devono essere di natura prudenziale, poiché finalizzate alla costruzione di un quadro attendibile e condiviso di finanza pubblica. Il Governo punta a conseguire risultati ben più significativi in materia di crescita economica all'interno di un approccio attento alla dimensione del benessere equo e sostenibile. Le riforme sono la via maestra per migliorare il potenziale di crescita dell'economia. Il Programma Nazionale di Riforma di quest'anno, il primo presentato dal nuovo Governo, ripercorre le diverse misure e riforme già intraprese ed espone la strategia per il prossimo triennio.

Il Governo ha dato la priorità all'inclusione sociale, al contrasto alla povertà, all'avvio al lavoro della popolazione inattiva e al miglioramento dell'istruzione e della formazione. Il Decreto Dignità punta a ridurre la precarietà del lavoro, disincentivando l'utilizzo eccessivo dei contratti a termine e promuovendo l'utilizzo di quelli a tempo indeterminato. Il Reddito di Cittadinanza ha la duplice finalità di contrasto alla povertà e di attivazione dei beneficiari in termini di ricerca del lavoro e di sentieri formativi. La revisione del sistema pensionistico operata con 'Quota 100' intende consentire un accesso più agevole alla pensione, favorendo anche il ricambio generazionale e l'innovazione e la produttività di imprese e Amministrazioni pubbliche. Il tema del lavoro continuerà ad avere un posto centrale nell'azione di politica economica del Governo dei prossimi anni, con l'obiettivo di garantire agli italiani condizioni d'impiego più dignitose e adeguate retribuzioni. Saranno oggetto di valutazione l'introduzione di un salario minimo orario per i settori non coperti da contrattazione collettiva e la previsione di trattamenti congrui per l'apprendistato nelle libere professioni. Si continuerà inoltre a lavorare per ridurre il cuneo fiscale sul lavoro e gli adempimenti burocratici, anche attraverso la digitalizzazione. Lo sviluppo dell'economia richiede, accanto all'investimento in infrastrutture fisiche, anche un ampio sforzo nel campo dell'innovazione tecnologica e della ricerca. Il Governo predisporrà delle Strategie Nazionali per l'Intelligenza Artificiale e per la Blockchain. Risorse significative saranno investite nella diffusione della banda larga e nello sviluppo della rete 5G. Si sono inoltre rifinanziati gli strumenti del Piano Impresa 4.0 e per il supporto all'innovazione nelle piccole e medie imprese. Il Governo rilancerà la politica industriale dell'Italia, con l'obiettivo non solo di rivitalizzare settori da tempo in crisi, ma anche di rendere l'Italia protagonista in industrie che sono al centro della transizione verso un modello di sviluppo sostenibile. Il passaggio a standard ecologici più elevati rappresenta una vera opportunità di crescita per l'Italia, che deve essere perseguita attraverso

l'incentivazione alle attività di ricerca, progettazione e produzione di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale nel nostro Paese. Il Governo rafforzerà il sostegno alla sperimentazione e adozione delle trasformazioni digitali e delle tecnologie abilitanti che offrano soluzioni per produzioni più sostenibili e circolari. La green finance può fornire un importante contributo alla crescita di tali attività, e il Governo ne sosterrà lo sviluppo. Le semplificazioni amministrative saranno parte di un più generale provvedimento di accelerazione della crescita che il Governo intende varare nei prossimi mesi, che procederà alla ricognizione, tipizzazione e riduzione dei regimi abilitativi, individuando i procedimenti di autorizzazione non indispensabili ed eliminando tutti gli oneri amministrativi superflui.

L'efficienza della giustizia rappresenta un fattore decisivo per la ripresa economica e per rinnovare nei cittadini la fiducia nella legalità. In questo contesto sono stati attuati interventi diretti alla velocizzazione dei procedimenti giurisdizionali civili e penali, come la riforma organica delle procedure di insolvenza, cui si aggiungono le importanti risorse stanziare per risolvere le carenze di organico del personale amministrativo e della magistratura. Inoltre, l'Italia si caratterizza ormai da anni per il declino delle nascite e la bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro. Il Governo intende proseguire sulla strada dell'alleggerimento del carico fiscale e della destinazione di maggiori risorse a favore delle famiglie, con particolare riguardo a quelle numerose e con componenti in condizione di disabilità. Iniziative future verteranno prioritariamente sul riordino dei sussidi per la natalità e la genitorialità, la promozione del welfare familiare aziendale, il miglioramento del sistema sanitario e delle relative infrastrutture. Infine, tra i principali obiettivi programmatici dell'azione di Governo vi è anche il sostegno all'istruzione scolastica e universitaria e alla ricerca attraverso misure atte a finanziarne lo sviluppo, con particolare attenzione al capitale umano e infrastrutturale. In sintesi, l'obiettivo fondamentale del programma di Governo è il ritorno a una fase di sviluppo economico contraddistinta da un miglioramento dell'inclusione sociale e della qualità della vita, tale da garantire la riduzione della povertà e la garanzia dell'accesso alla formazione e al lavoro, agendo al contempo anche nell'ottica di invertire il trend demografico negativo. Sul versante della competitività, l'economia italiana sarà rafforzata dal miglioramento del contesto produttivo indotto dalla riduzione dei costi per le imprese, sia di tipo fiscale, sia più in generale inerenti il sistema burocratico.

Anticipazioni di tesoreria

Il comma 906 dell'art. 1 della Legge 145/2018 rideterminava per un anno – fino al 31 dicembre 2019 – l'innalzamento da tre a quattro dodicesimi del limite massimo di ricorso degli enti locali ad anticipazioni di tesoreria, al fine di agevolare il rispetto da parte degli enti locali stessi dei tempi di pagamento nelle transazioni commerciali; nel 2020 si ritorna al limite dei tre dodicesimi.

Fondo solidarietà comunale

Il Fondo di Solidarietà Comunale è lo strumento attraverso il quale lo Stato centrale realizza un prelievo delle risorse (standard) di gettito IMU per effettuare una redistribuzione attraverso un meccanismo perequativo. I fabbisogni e capacità fiscali standard costituiscono il criterio alla base di tale meccanismo per una quota pari al 40%, nel 2017, mentre a partire dal 2021 rappresenteranno l'unico criterio di riferimento. Le disposizioni di cui ai commi successivi prevedono una revisione generale dei criteri di alimentazione e riparto del Fondo di Solidarietà Comunale e di attuazione della perequazione delle risorse avviata dal 2015.

L'art. 57 comma 1 del D.L. 124 del 26/10/2019 prevede che a decorrere dall'anno 2020, la quota da distribuire sulla base della differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard approvati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard entro il 30 settembre dell'anno precedenti si pari al 50% e successivamente incrementata del 5% annuo sino a raggiungere il valore del 100% a decorrere dall'anno 2030.

Destinazione dei proventi dell'edilizia

Il comma 460 della Legge di stabilità 2017 aveva previsto, a partire dal 1° gennaio 2018, la destinazione esclusiva e senza vincoli temporali dei proventi dei titoli abilitativi edilizi e delle sanzioni in materia edilizia ai seguenti interventi: la realizzazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria; il risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e nelle periferie degradate; interventi di riuso e di rigenerazione; interventi di demolizione di costruzioni abusive; acquisizione e realizzazione di aree verdi destinate a uso pubblico; interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della prevenzione e della mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e della tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico; interventi volti a favorire l'insediamento di attività di agricoltura in ambito urbano e infine per spese di progettazione di opere pubbliche (inserita dalla Legge 172/2017 di conversione del D.L. 148/2017)

Permangono i vincoli già operativi nei precedenti esercizi:

- anticipazione di cassa: per evitare crisi di liquidità, l'art. 3 del D.L. 19/6/2015, n. 78, convertito, ha disposto che, a decorrere dall'anno 2016, i comuni riceveranno dallo Stato, entro il 31 marzo, un acconto di cassa pari all'8% delle risorse di riferimento pubblicate dal Ministero dell'Interno, da recuperare sull'IMU che verrà riscossa con la rata di giugno;
- fondo crediti di dubbia esigibilità: la Legge di Stabilità 2018, comma 882, aveva rideterminato le percentuali minime di stanziamento al fondo nella misura del 95% per il 2020 e del 100% a partire dall'anno 2021;
- limite all'indebitamento: dal 2015 è passato dall'8 al 10%, come stabilito dal comma 539 della Legge di Stabilità 2015;
- acquisto di immobili a titolo oneroso e contratti di locazione passiva: permangono i divieti stabiliti dall'art. 1 della Legge 24/12/2012, n. 228 (Legge di Stabilità 2013);
- società partecipate: a gennaio 2016 sono stati approvati gli schemi di decreti delegati per la riforma della P.A., tra i quali rientrano provvedimenti per il riordino della disciplina e la razionalizzazione delle partecipazioni societarie delle pubbliche amministrazioni;
- riforma degli appalti: il 18/4/2016 è stato approvato il nuovo codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture e concessioni.

1.3 OBIETTIVI INDIVIDUATI DAL GOVERNO REGIONALE

Programma di riordino territoriale. Nella seduta del 17/3/2015, con **deliberazione amministrativa n.**

124/2015, l'Assemblea legislativa regionale ha approvato il Programma di riordino territoriale, che individua, facendo salvi gli ambiti territoriali esistenti, nell' Ambito territoriale sociale la dimensione territoriale omogenea ottimale (DTO) ai fini dell'esercizio associato di funzioni fondamentali comunali. Con la deliberazione di Giunta Regionale n. 337/2001 e successive modificazioni sono stati istituiti gli **Ambiti territoriali sociali** previsti dalla legge 328/2000 e dal Piano sociale regionale. Con **DGR 1403/2012** sono stati individuati i **distretti** dell'Azienda Sanitaria unica regionale (ASUR), ai sensi dell'art.30, comma 2, della legge regionale **17/2011**.

Con **DGR 110/2015** sono state istituite le Unità operative funzionali sociali e sanitarie per l'integrazione socio sanitaria della rete dei servizi a livello di Distretto. L'art. 12 della l.r. **17/2011** dispone che la Giunta regionale definisca gli ambiti territoriali sociali di cui all'**articolo 8, comma 3, lettera a), della legge 328/2000** in modo da assicurarne la coincidenza con gli ambiti dei distretti. La Giunta regionale, per assicurare una maggiore integrazione socio-sanitaria, può individuare più ambiti territoriali sociali all'interno di ciascun distretto, a condizione che il costo complessivo degli apparati amministrativi non sia incrementato rispetto a quello sostenuto in caso di coincidenza tra ambito sociale e distretto.

Per l'esercizio di funzioni amministrative e per la gestione di servizi pubblici a rilevanza economica, sono inoltre previsti i seguenti ambiti territoriali:

Trasporto pubblico locale. Con **DGR 969 del 27/6/2012**, gli ambiti territoriali per lo svolgimento dei servizi di trasporto pubblico locale sono stati, ai sensi dell'articolo 3 bis del **decreto-legge 13/08/2011, n.138**, convertito in legge 148/2011, e succ. mod., in un bacino unico regionale per la programmazione integrata dei servizi automobilistici e ferroviari, con cinque ambiti di gestione dei servizi urbani ed extraurbani, corrispondenti agli ambiti delle cinque Province marchigiane. Con l'approvazione della l.r. **6/2013**, sono state disciplinate le competenze degli enti locali, nell'ambito della programmazione regionale. Le competenze in materia di trasporto pubblico locale, ai sensi del **d.lgs. 422/97**, sono così ripartite: a) regioni per trasporti su ferro, servizi aerei, servizi marittimi, fluviali e lacuali regionali; b) province per trasporti su gomma a guida veicolata ed in sede propria; c) Comuni per qualsiasi altro servizio svolto all'interno del territorio comunale.

Ambiente: ciclo dei rifiuti. Le Autorità di ambito per la gestione integrata dei rifiuti sono state riformate con la l.r. **24/2009** e successive integrazioni. E' stato avviato il percorso relativo alla costituzione delle **Assemblee territoriali di Ambito (A.T.A.)**, con **DGR 888/2012** e con **DGR 725/14**. Gli ambiti corrispondono di norma a quelli delle attuali Province. L'adesione, per un Comune, all'ATA, equivale all'assolvimento dell'obbligo relativo alla gestione dell'intera funzione in forma associata (gestione del ciclo dei rifiuti e riscossione del relativo tributo), secondo un parere regionale. La competenza esclusiva in materia di affidamento dei servizi spetta all'Autorità di ambito, ai sensi dell'art.3 bis, comma 1 bis, del **decreto-legge 138/2011**, convertito in legge 148/2011 e s.m.i.

Aree protette e parchi: il sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali, istituito ai sensi della vigente **legislazione regionale** in materia ambientale, copre una superficie complessiva di circa 89.557,32 ha, pari al 9,56% del territorio marchigiano.

Difesa del suolo e Autorità di bacino. Per la gestione delle funzioni di programmazione e pianificazione di interventi per la difesa del suolo nei **bacini di rilievo regionale**, è istituita un'Autorità di bacino regionale,

che ha sede presso la Giunta regionale (art.2, l.r. 13/1999). Per i bacini di rilievo interregionale, che interessano frazioni di territorio regionale, sono state istituite le Autorità di bacino del fiume Tronto (l.r. 48/97) e Autorità di bacino dei fiumi Conca e Marecchia. Cinque Comuni delle Marche sono ricompresi nel bacino nazionale di competenza dell' Autorità di bacino del Fiume Tevere. **Bonifica.** L'art.2 della l.r. 13/2013 individua sei comprensori in ambito regionale ai fini dell'esercizio delle funzioni relative alla bonifica, quale attività per lo sviluppo economico nonché per la sostenibilità ambientale, la tutela delle risorse idriche e per la difesa idraulica. Ai fini dell'esecuzione, dell'esercizio, della manutenzione e della vigilanza delle opere di bonifica di competenza pubblica previste dal r.d. 215/1933 e, in quanto applicabile, dal r.d. 368/1904 è stato istituito il Consorzio di bonifica delle Marche.

Governo del territorio: pianificazione urbanistica. La **proposta di legge per il governo del territorio** prevede la formazione di ambiti territoriali ai fini della pianificazione urbanistica di livello sovracomunale per la formazione dei nuovi piani urbanistici, denominati Piani strutturali intercomunali (PISI).

Semplificazione: sportelli unici per l'edilizia, per le attività produttive e per il commercio. La Regione svolge attività di sostegno, di supporto tecnico e di monitoraggio. Con DGR n. 845 del 11/06/2012 è stata definita la composizione e la disciplina del funzionamento di un Tavolo permanente del **sistema regionale degli sportelli unici** per le attività produttive, ai sensi della l.r. n.7/2011.

Catasto. L'art.2 della **legge 23/2014** delega il Governo a provvedere alla riforma del Catasto, con il coinvolgimento dei Comuni, in ambiti territoriali da predeterminare, ai fini dell'aggiornamento e della stima dei dati e dei valori immobiliari. Il decentramento catastale e la riorganizzazione dei relativi servizi erano già stati previsti con gli articoli 65, 66 e 67 del D.Lgs. 112/98. I Comuni stanno iniziando ad assumere direttamente le funzioni Catastali decentrate ed interagiscono con l'Agenzia delle entrate, subentrata all'Agenzia del Territorio, non solo ai fini dell'esercizio associato delle funzioni catastali comunali, ma anche per l'interscambio delle informazioni, per la formazione delle commissioni censuarie, per la revisione degli estimi e per l'interconnessione dei sistemi informatici contenenti dati necessari ai fini dell'accertamento fiscale. Con D.lgs 198/2014 è stata riformata la composizione delle Commissioni censuarie.

Protezione civile. Con DGR 131 del 18/2/2013 la Regione ha approvato la disciplina dei requisiti minimi dell'organizzazione nel territorio del sistema regionale della Protezione civile. Le funzioni comunali sono previste agli artt.15 della Legge 225/92; 108 del D.Lgs 112/98; 14, l.r. 32/2011. I Comuni si associano per svolgere, in ambito comunale, le attività di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi. Le disposizioni, in materia di disciplina dell'esercizio associato obbligatorio di funzioni non modificano l'assetto delle competenze e delle responsabilità dei Sindaci, che restano definite nell'art. 15 della legge 225/1992 e nell'art. 50 del decreto legislativo 267/2000, per quanto attiene al coordinamento dei primi soccorsi e l'adozione delle ordinanze contingibili ed urgenti a livello locale ed intercomunale.

Polizia locale e politiche integrate per la sicurezza. La l.r.1/2014 disciplina la gestione associata della funzione fondamentale relativa alla Polizia locale. Ai sensi dell' **art.2, comma 1, lett. b); art. 5 della l.r.**, la Regione promuove l'esercizio associato delle funzioni di polizia municipale e polizia amministrativa locale, e definisce criteri a tal fine. Ai sensi della normativa statale, il presidente dell'unione di comuni, ove previsto dallo statuto, svolge le funzioni attribuite al sindaco dall'articolo 2 della **legge 65/86**, nel territorio dei

comuni che hanno conferito all'unione la funzione fondamentale della polizia municipale (art.1, comma 111, **legge 56/2014**); in tal caso il territorio dell'Unione è considerato come il territorio del Comune per gli effetti di cui all'art.57, comma 1, lett. b), C.P.P. e art.5, comma 1, **legge 65/86**(comma 113).

Ciclo idrico integrato. Le Autorità di ambito per la gestione del ciclo idrico integrato, in ambiti parzialmente coincidenti con le Province, sono state riformate con la l.r. **30/2011**. La funzione "ciclo idrico integrato" non rientra fra le funzioni fondamentali dei Comuni oggetto di obbligo associativo. L'obbligo associativo per i Comuni, ai fini dell'esercizio delle funzioni inerenti il ciclo idrico integrato è prescritto dall'art.147 e dall'art.172, commi da 1 a 5, del d.lgs 152/2006.In attuazione di tale obbligo sono state previste dalla legge regionale Assemblee di ambito per la gestione del ciclo idrico integrato (v. art.7 della L.R. 30/2011 ad oggetto: "Disposizioni in materia di risorse idriche e di servizio idrico integrato"). Tali Assemblee di ambito sono formate dai rappresentanti dei Comuni e dai Presidenti delle Province ricompresi negli ambiti. Gli Ambiti territoriali ottimali per la gestione del ciclo idrico integrato (ATO), di cui all'art.6 della L.R. 30/2011, coincidono, solo in parte, con i confini delle attuali Province (corrispondono ai bacini idrografici). Tra le altre competenze, le Assemblee di ambito devono individuare il gestore del servizio idrico integrato, ai sensi dell'art.7, comma 2, lett. d), della stessa legge regionale. In attuazione dell'art.12, comma 2, della L.R. 30/2011, con DGR 1692 del 16/12/2013 è stata approvata la convenzione-tipo per la costituzione delle Assemblee di Ambito. Con DGR 411 del 13/5/2015 è stato avviato il procedimento per l'attivazione del potere sostitutivo regionale di cui all'art.10 della L.R. 30/2011, nei riguardi dei Comuni che non hanno approvato la convenzione. Sulla materia è intervenuta anche la legge 190/2014 (Legge di stabilità 2015). Tale legge, con la finalità di promuovere processi di aggregazione e di rafforzare la gestione industriale, con il comma 609, apporta integrazioni all'art. 3-bis del decreto-legge 138/2011, già contenente l'obbligo per le Regioni di individuare o designare gli enti di governo degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica. E' prevista (o meglio, è confermata) l'adesione obbligatoria degli enti locali agli enti di governo degli ATO (EGATO), che hanno poteri di gestione ed espropriativi, delegabili al gestore, se previsto in convenzione.

Distribuzione del gas. L'art.14 del **D.Lgs. 164/2000** prevede che l'attività di distribuzione di gas naturale è attività di servizio pubblico e che il servizio è affidato esclusivamente mediante gara. L'art.46 bis del decreto-legge 159/2007, convertito in legge 222/2007, ha attribuito al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero per gli affari Regionali e le autonomie locali la competenza a determinare con decreto gli **ambiti territoriali** minimi (A.TE.M.) nel settore della distribuzione del gas naturale per lo svolgimento delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione.

Informatizzazione. Di fatto, un'adeguata informatizzazione delle reti è il prerequisito per la gestione associata di funzioni e di servizi fra enti territoriali. La gestione dei sistemi informativi e telematici e la digitalizzazione dei procedimenti non è, a livello normativo, considerata come funzione comunale a se stante, ma è oggetto dell'obbligo associativo la gestione delle applicazioni informatiche delle singole funzioni fondamentali comunali al fine di costituire le reti operative (es. protocollo informatico, archiviazione digitale dei documenti, porte di dominio e cittadinanza digitale, banda larga/wi-fi, firma digitale nei contratti, siti internet CMS - Content Management System, acquisizione mediante riuso gratuito di sistemi informatici, telefonia e videoconferenza con sistemi VoIP, lavagne interattive multimediali L.I.M. per i servizi scolastici, applicativi GIS per la georeferenziazione delle informazioni tributarie ed urbanistiche

comunali, ai fini dell'accertamento tributario, cloud computing, ecc ...), come previsto dall' Agenda digitale Marche. Forme associative per la realizzazione di interventi in campo informatico sono le Alleanze locali per l'innovazione (ALI) ed i Centri Servizi Territoriali (CST).

Pubblica Istruzione e politiche per il lavoro. I Comuni si associano, per ottemperare all'obbligo di gestire in forma associata la funzione relativa all'organizzazione e gestione dei servizi scolastici e dell'edilizia scolastica, per la parte non attribuita alla competenza delle province. Il dimensionamento della rete scolastica, di competenza regionale e provinciale, è disciplinato dagli artt. 2 e seg. del d.p.r. 18 giugno 1998, n. 233 e dal d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112, articoli 138 e 139. La Regione ha definito **gli ambiti funzionali della rete scolastica** e per l'offerta formativa ai sensi della lettera c) del comma 1 dell'articolo 138 del d.lgs 112/98 individuandoli nei bacini dei **centri per l'impiego**, istituiti dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2498/1999, modificata con **DGR 202/2001** e con **DGR n. 1214/2009**.

Attività economiche. Le funzioni relative alla promozione dello sviluppo industriale non rientrano fra le funzioni fondamentali ai fini dell'obbligo associativo dei Comuni. Al fine di favorire la realizzazione di insediamenti produttivi, sono stati previsti con **l.r. 48/96** i Consorzi di industrializzazione, ai sensi dell'**art. 65 del d.p.r. 616/77**, dell'**art. 36 della legge 317/91** e dell'**art. 2 del d.l. 149/93** convertito con modificazioni nella **legge 237/93**, dell'**art. 11 del d.l. 244/95** convertito nella **legge 341/95** e successive modificazioni ed integrazioni. Con **l.r. 16/99** è stato istituito il Consorzio per l'industrializzazione del Fermano.

Con **l.r. 35/2008** è stato istituito a seguito di riordino il Consorzio per l'industrializzazione delle Valli del Tronto, del Piceno e del Tesino. A sensi degli articoli artt. 1, 2 e 15, comma 3 della **l.r. 48/96**, ed in esecuzione del DPGR n. 200/1999, è stato istituito il Consorzio Zone imprenditoriali provincia di Ancona (ZIIPA), commissariato (DGR 1050/2014; DGR 264/2015) e quindi posto in liquidazione. Per la progettazione di interventi ai fini dell'accesso ai fondi dell'Unione europea (Leader), nelle aree interne, sono stati costituiti i **Gruppi di Azione Locale (GAL)**, società consortili a responsabilità limitata, partecipate da Comuni ed altri enti locali. Al di là di tali ambiti, la geografia economica utilizza il modello di "sistema locale territoriale" (SLoT), ai fini della creazione di valore aggiunto territoriale e per lo sviluppo sostenibile, nell'ambito della pianificazione territoriale, della programmazione di settore e del turismo; tende a mettere in rete e a riconoscere identità ed autonomia, nell'ambito della sussidiarietà orizzontale, ad "aree di prossimità", con proprie peculiari risorse; tali aree si connotano per il fatto che i cittadini entrano in relazione fra loro, per finalità economiche e sociali, prevalentemente all'interno di ciascuna "città diffusa", riconoscendosi in valori, vocazioni e potenzialità comuni. Ai fini dell'attuazione del POR FESR e delle relative Agende urbane sono state individuate nelle Marche 11 aree urbane funzionali (FUA), a seguito della ricerca PlaNetCenSE6, composte da più Comuni ed affini agli ambiti dei sistemi locali del lavoro - SLL (v. La nuova geografia dei sistemi locali, ISTAT, 2015).

Statistica. La funzione statistica, oggetto di obbligo associativo per i Comuni, consiste nella raccolta di dati demografici e socio - economici relativi al Comune, al fine dell'esercizio delle funzioni in materia di anagrafe e per costituire un sistema informativo in grado di fornire il quadro demossociale delle singole realtà locali e di valutare nel tempo l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, in raccordo con i servizi statistici regionali e statali.

Geografia giudiziaria. La determinazione degli **ambiti territoriali degli uffici giudiziari** (Distretti giudiziari) rientra nella potestà normativa statale, nell'ambito della quale è peraltro riconosciuta ai Comuni la possibilità di richiedere il mantenimento delle sedi e degli ambiti territoriali degli uffici del Giudice di pace, per i quali sia stata prevista la soppressione, con spese di funzionamento a carico dei Comuni richiedenti.

Turismo - promozione ed accoglienza turistica Le funzioni relative al turismo non rientrano fra le funzioni fondamentali dei Comuni ai fini dell'obbligo associativo. La **programmazione regionale** promuove un **DMO** (Destination management organization) unitario "Marche Tourism". I Sistemi turistici locali, forme associative fra enti locali con la partecipazione delle imprese del comparto, per la promozione turistica, sono stati soppressi nella Regione Marche con l'**art.14 della l.r. 45/2012**. Il testo unico delle norme regionali in materia di turismo è stato approvato con l.r. **9/2006**. L'art.7 del T.U. prevede che, al fine di assicurare l'assistenza e l'accoglienza ai turisti a livello locale, nonché le informazioni sulla domanda e sull'offerta turistica, i Comuni possono istituire punti di Informazione e accoglienza turistica (IAT), privi di personalità giuridica, previo assenso della Provincia competente per territorio. La Giunta regionale definisce le caratteristiche strutturali ed operative degli IAT secondo un modello omogeneo sul territorio, nonché il modello grafico del segno distintivo dei medesimi. Le associazioni pro loco iscritte all'albo regionale che promuovono l'apertura di propri punti di informazione e di accoglienza ai turisti, possono usare la denominazione IAT ove si conformino alle caratteristiche strutturali ed operative, previo assenso del Comune e della Provincia competenti per territorio.

Cultura - poli bibliotecari. La gestione in forma associata di servizi bibliotecari non rientra fra le funzioni oggetto di obbligo di esercizio associato per i Comuni. L'art.17 della l.r. **4/2010** prevede una rete integrata fra le strutture ed i servizi bibliotecari ed è stato costituito un **sistema bibliotecario regionale**. Sono operativi i Poli bibliotecari della Provincia di **Ancona, di Ascoli Piceno e di Fermo, di Macerata e di Pesaro-Urbino**.

Musei e pinacoteche. La gestione in forma associata dei musei e delle pinacoteche comunali non rientra fra le funzioni oggetto di obbligo associativo per i Comuni. E' attiva la **rete museale regionale**, articolata in aggregazioni provinciali.

Caccia. Ai sensi dell'art. 15 della l.r. **7/1995** sono costituiti gli Ambiti territoriali di caccia (ATC), in forma di associazione, per l'esercizio delle funzioni previste dalla citata legge regionale.

Il limite demografico minimo delle unioni e delle convenzioni, ovvero la popolazione minima che l'insieme dei Comuni obbligati ad associarsi deve raggiungere, è fissato in 10.000 abitanti nelle zone non montane (art.14, comma 31, decreto-legge 78/2010, convertito in legge 122/2010) ovvero in 3.000 abitanti se i comuni appartengono o sono appartenuti a comunità montane, fermo restando che, in tal caso, le unioni devono essere formate da almeno tre comuni, e salvi il diverso limite demografico ed eventuali deroghe in ragione di particolari condizioni territoriali, individuati dalla regione. Il limite non si applica alle unioni di comuni già costituite. La Giunta regionale, con L.R. 23/2014, ha previsto, in deroga alla normativa statale, il limite demografico minimo di 5.000 abitanti per le Unioni e per le convenzioni, fermo restando quanto previsto nella citata normativa statale per i Comuni appartenenti o appartenuti alle Comunità montane. Ai sensi della L.R. 46/2013 e della DGR 809/2014 sono incentivate le forme

associative fra Comuni in modalità tali che è a loro riconosciuta una premialità (maggiorazione) su tutti i fondi regionali destinati agli enti locali. La premialità è proporzionale all'estensione della forma associativa all'interno della dimensione territoriale omogenea ottimale.

Funzioni fondamentali. L'obbligo dell'esercizio associato delle funzioni, per i Comuni è attualmente prescritto con l'art. 14, commi 26 e seguenti del decreto-legge 78/2010, convertito in legge 122/2010, in base al quale le funzioni fondamentali, oggetto di obbligo associativo, per i Comuni con meno di 5.000 abitanti (3.000 nei Comuni appartenenti o appartenuti alle Comunità montane) sono le seguenti:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale (funzione fondamentale, non soggetta ad obblighi associativi);
- l-bis) i servizi in materia statistica.

Gli strumenti utilizzabili ai fini dell'esercizio associato di funzioni sono:

Unioni montane ed Unioni di Comuni. La l.r. 35/2013, per la trasformazione delle Comunità montane in Unioni montane, prevede che le funzioni regionali conferite ai sensi dell'art. 6 l.r. 18/08 alle Comunità montane siano esercitate dalle Unioni montane anche nel territorio dei Comuni che eserciteranno il previsto recesso dall'Unione.

Fusioni di Comuni (legge regionale 10/1995; Art.133, comma 2, Costituzione; art. 15, d.lgs 267/00).
Convenzioni fra Comuni (art.30, d.lgs 267/2000).

Le Unioni di Comuni rappresentano una tipologia di forma associativa più stabile e strutturata, rispetto alla convenzione, perché l'Unione ha propri bilanci, propri regolamenti e una propria dotazione organica. Le maggiori spese che comporta inizialmente (revisori, server, contratti) impongono un maggior livello di aggregazione, per compensare gli oneri maggiori di esercizio ed ottenere i prescritti risparmi.

Nelle convenzioni, l'esercizio associato di funzioni avviene mediante ufficio comune o in subordine mediante delega al comune capofila, ferma restando la necessità di definire e verificare obiettivi di risparmio e di riduzione della spesa per consumi intermedi e per gli interventi realizzati, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art.14 comma 31 bis, decreto-legge 78/2010, convertito in legge 122/2010.

PRIORITÀ ALL' AZIONE DI GOVERNO: LAVORO E OCCUPAZIONE LE POLITICHE DI INDIRIZZO DELL'ENTE PUBBLICO
<ul style="list-style-type: none"> → Pianificare strategicamente i fondi europei. → Accompagnare le imprese sui mercati esteri. → Rafforzare ecosistemi o sostegno dell'imprenditorialità. → Innovare, principalmente nei processi produttivi e nei processi dei servizi. → La proposta dei Centri di Imprenditorialità Diffusa
DIRITTO ALLA SALUTE, NELL'EQUITÀ E NELLA QUALITÀ DEI SERVIZI SANITARI
<ul style="list-style-type: none"> → La garanzia dei giusti tempi di attesa → Una rete ospedaliera efficace ed efficiente. → Domiciliare, semi-residenziale, residenziale → La casa della salute → Gli investimenti nelle strutture ospedaliere
WELFARE
<ul style="list-style-type: none"> → Il cittadino al centro del sistema. → Nuove azioni per le politiche di welfare
TURISMO ASSET PER TRAINO ECONOMIA
<ul style="list-style-type: none"> → Sostenere l'innovazione e l'aggregazione, creare nuove professionalità per il turismo → Riqualificazione delle strutture turistiche regionali. → Formazione del personale → Destination management organization (dmo). → Sul rinnovo delle concessioni una proroga di lunga durata
CULTURA OCCASIONE DI SVILUPPO
<ul style="list-style-type: none"> → Un nuovo protagonismo delle città e dei territori sfruttando al meglio l'opportunità dei fondi europei. → Rivendicare anche in sede nazionale il giusto valore dello scenario culturale delle Marche. → Sviluppare i percorsi culturali che sappiano essere volano attrattivo per il turismo di qualità → Controllare lo 'stato di salute' del nostro patrimonio culturale. → Un'unica programmazione regionale di breve e medio periodo → Consolidare il sistema delle attività culturali di rilievo
FONDI EUROPEI LEVA PER LO SVILUPPO
<ul style="list-style-type: none"> → Introdurre novità organizzative per raccordare tutti i fondi europei → Uno sportello Work City per un filo diretto tra enti territoriali e Bruxelles
INTERNAZIONALIZZAZIONE PER IMPRESE
<ul style="list-style-type: none"> → Internazionalizzare l'artigianato e il sistema delle piccole e medie imprese → Sviluppare politiche per favorire l'attrazione degli investimenti da parte di operatori esteri; → Continuare a investire sul 'brand marche'
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
<ul style="list-style-type: none"> → Adeguare il sistema dei trasporti e della logistica. → Puntare a un affidamento per provincia e rendere flessibile il lavoro delle aziende → Rendere le aziende competitive puntando a rendere migliore il servizio ai cittadini → Superare le singole realtà per competere e creare occupazione
SISTEMA INFRASTRUTTURALE
<ul style="list-style-type: none"> → QUADRANTE NORD → LINEE FERROVIARIE → QUADRANTE SUD → La rete regionale delle piste ciclabili

Di seguito vengono indicati gli obiettivi previsti nel programma di mandato regionale alla base del DEFR:

→ Una nuova strategia normativa per la regione gli escavi dei porti e il ripascimento delle spiagge
AMBIENTE COME RISORSA
→ Costruire sul costruito e recuperare le aree industriali dismesse
→ Procedure urbanistiche da semplificare
→ I parchi e le aree protette, una grande risorsa economica
LE MARCHE REGIONE PRODUTTRICE DI ENERGIA, ORA SERVE PIANIFICAZIONE
→ I rifiuti: da problema a risorsa
→ Preparazione per il riutilizzo
STRATEGIA PER LE AREE INTERNE
→ Per un rilancio sociale, economico e culturale dei territori marginalizzati
→ Iniziare dalla garanzia dei servizi e da capillari infrastrutture materiali e immateriali
→ Una, dieci, cento culture da proteggere e valorizzare
AGRICOLTURA - NUOVI PERCORSI DI QUALITÀ E DI PRESIDIO DEL TERRITORIO
→ Ricostruire la filiera per l'agricoltura sostenibile
→ Pianificazione e strategia per fare sviluppo e occupazione
→ Semplificazione la parola d'ordine
SETTORE ITTICO
Valorizzare le nostre produzioni ittiche locali e promuovere il distretto del medio adriatico
→ - Favorire la pesca sostenibile
→ - Promuovere la semplificazione amministrativa,
VERSO IL MODELLO DELL'AGENDA DIGITALE EUROPEA
→ Banda digitale ultra larga e reti di nuova generazione (NGN)
→ Servizi pubblici
→ Supporto alle piccole e medie imprese
LA COOPERAZIONE PUNTO DI FORZA PER LO SVILUPPO E LA PARTECIPAZIONE DELLA COMUNITÀ REGIONALE
→ Proposte concrete per accompagnare lo slancio cooperativo
→ Sostegno alla legge regionale 34/2001 per le cooperative sociali d'inserimento
→ Una nuova legislazione per valorizzare gli appalti pubblici e una sana occupazione
PROMOZIONE SPORTIVA OPPORTUNITÀ
→ Censimento impianti sportivi.
→ Prevenzione e tutela sanitaria
→ Piano della prevenzione
DIRITTO ALLO STUDIO
→ Un sistema di accoglienza e di servizi di qualità dedicati agli studenti
→ Una strategia condivisa per le università
COMMERCIO
→ Risanare una rete distributiva regionale cresciuta in modo disordinato
→ Contrastare la desertificazione dei centri storici
→ Un nuovo trend nelle iniziative di rilancio dell'economia marchigiana
→ Sostegno allo sviluppo dell'e-commerce
UNA REGIONE A MISURA DI FAMIGLIA
→ Conciliare i tempi di vita delle famiglie, educare alla "genitorialità"
→ Una fiscalità ispirata al quoziente familiare

Nel momento in cui questa Amministrazione si è trovata a formulare le proprie azioni strategiche, non solo ha tenuto conto degli input di Governo e regione, ma anche degli impegni elettorali del Sindaco che sono stati attualizzati sulla base dei cambiamenti del tessuto sociale, economico e ambientale verificatisi e con le reali possibilità organizzative, operative e finanziarie del Comune.

SEZIONE STRATEGICA – PARTE PRIMA

ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE

1) SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO

a) Dati statistici d'inquadramento generale

Tipo Classifica	Pos. Nazionale	Pos. Regionale	Pos. Provinciale	Valore
Popolazione maggiore	1.181°	32°	9°	10.352
Popolazione minore	6.819°	205°	49°	"
Densità Popolazione	5.033°	142°	26°	70,0 abitanti/kmq
Superficie più estesa	284°	6°	2°	147,98 kmq
Superficie meno estesa	7.716°	231°	56°	"
Reddito Medio per Popolazione più alto	3.938°	61°	12°	€ 12.854
Reddito Medio per Popolazione più basso	4.061°	176°	46°	"
Percentuale Dichiaranti IRPEF più alta	2.577°	93°	20°	72,3%
Percentuale Dichiaranti IRPEF più bassa	5.422°	144°	38°	"
Percentuale Cittadini Stranieri più alta	1.703°	91°	28°	9,7%
Tasso di Natalità più alto (comuni > 5.000)	1.583°	43°	12°	7,5
Tasso di Natalità più basso (comuni > 5.000)	831°	23°	6°	"
Età Media più alta	3.621°	133°	37°	45,7
Età Media più alta (comuni > 5.000)	459°	23°	6°	"
Età Media più bassa	4.379°	104°	21°	"
Percentuale Coniugati più alta (comuni > 5.000)	804°	20°	5°	49,8%
Percentuale Coniugati più bassa (comuni > 5.000)	1.610°	46°	13°	"
Percentuale Divorziati più alta (comuni > 5.000)	1.841°	60°	16°	1,4%
Percentuale Divorziati più bassa	573°	6°	2°	"

(comuni > 5.000)				
Situati più a Nord (casa comunale)	4.765°	110°	6°	latitudine: 43,3742
Situati più a Sud (casa comunale)	3.235°	127°	52°	"
Situati più a Est (casa comunale)	2.452°	129°	34°	longitudine: 13,2034
Situati più a Ovest (casa comunale)	5.548°	108°	24°	"
Altitudine massima maggiore	* 3.401°	68°	29°	790 mslm
Escursione altimetrica maggiore	* 2.990°	56°	29°	695 m
Nome del comune più lungo	* 5.492°	* 194°	* 47°	7 caratteri

b) Valutazione degli scenari di sviluppo economico

La crescita del PIL dell'Italia resta inferiore a quella degli altri Paesi dell'UE che hanno beneficiato di una ripresa dei consumi interni grazie a politiche di sostegno dei redditi e della domanda più vigorose di quelle attuate in Italia.

In Italia la situazione economica è aggravata per i suoi 2100 Miliardi di debiti che costano quasi 90 Miliardi solo di interessi. Il Governo Italiano è impegnato ad assicurare un disavanzo inferiore al 3% debito/PIL e dal *fiscal compact*, l'atto con cui l'Italia si è impegnata ad abbattere il debito nei prossimi anni. Nella crisi attuale, invece di investire in opere pubbliche, l'Italia impiega larga parte delle risorse disponibili per remunerare gli interessi sul debito. Anche le finanze comunali risentono di questo squilibrio. A fronte di un debito per mutui precedentemente contratti di circa 11 milioni di euro, la rata capitale/interessi annuale è di circa un milione centomila euro.

TREND STORICO DEL TASSO DI CRESCITA ECONOMICA NAZIONALE

TASSO CRESCITA ECONOMICA (STIME)	2014	2015	2016	2017	2018	2019 Stima ISTAT
STIMA NAZIONALE	- 0,4%	0,8%	1,1%	1,7%	0,9%	0,3%

La crisi economica che ha imperversato in Europa (e che non sembra volgere ancora verso una soluzione) e le politiche basate sul c.d. "*deficit spending*" che ne sono conseguite, hanno provocato i loro effetti negativi anche a livello delle realtà locali più periferiche, come quella del Comune di Cingoli.

In questo contesto di crisi, l'ispirazione politica ed economica dell'Amministrazione Comunale, rappresentata dal Sindaco Michele Vittori, insediatasi nel corso del 2019, che si basa sui principi e sulla ricetta dell'«economia sociale di mercato o dottrina sociale della Chiesa», si è imposta le seguenti priorità:

- il raggiungimento del pareggio tendenziale del bilancio comunale, in assonanza con il novellato articolo 81 della Costituzione, con l'obiettivo conseguente della riduzione

dell'indebitamento e dell'ingente spesa per interessi che drena gli investimenti produttivi e la capacità di competizione del nostro territorio;

- un livello di tassazione che una volta attuato il programma di abbattimento del deficit potrà portare a sostenere la attività di iniziativa economica privata e di concorrenza tra imprese;
- l'attuazione di politiche di incoraggiamento del mercato quale fattore di competizione e innovazione tra imprese che possa garantire processi innovativi e un aumento della tipologia dei beni prodotti;
- il mantenimento delle politiche di presenza nello stato sociale e il sostegno ai più bisognosi e alle fasce sociali più deboli al fine di dare attuazione al principio di uguaglianza materiale di cui all'articolo 3, secondo comma della Carta.

Come già premesso nelle linee di mandato, infatti, l'Amministrazione Comunale di Cingoli, in coerenza con le politiche di rigore imposte dallo scenario nazionale, si è prefissata prioritariamente l'obiettivo di abbattere la quota del debito comunale da interessi (circa 500.000 euro/anno), oltre che la quota da debito di capitale (rata annuale di 500.000) iscritti nel bilancio ancora per parecchi anni.

Già in detto documento veniva sottolineata la circostanza che se non si liberano risorse dal debito, la spesa annua prevedibile per nuovi investimenti è praticamente impercettibile per le esigenze vere del territorio.

L'Amministrazione ritiene che tutto questo pregiudica qualunque possibilità di progettare seriamente opere e lavori pubblici, che si ritengono di rilievo strategico per il sostenimento delle politiche di sviluppo locale e per dare occupazione, aiuti e sostegno alle persone, ai giovani, all'artigianato e alle piccole imprese.

Nel documento viene evidenziato come senza il raggiungimento di questi obiettivi di risanamento finanziario, si rischia una dispersione di un bene fondamentale che è la coesione sociale e soprattutto la possibilità di progettare il futuro delle giovani generazioni.

c) Economia insediata

Il Comune di Cingoli costituisce ancora oggi uno dei più importanti centri di attività economica della Provincia di Macerata. Nella tabella sotto riportata si evidenzia, invero, che Cingoli è al settimo posto per numero di localizzazioni attive tra i comuni della provincia di Macerata, dietro a San Severino Marche e davanti a Potenza Picena.

Per localizzazione attiva si intende l'aggregato costituito da tutte le sedi di imprese e da tutte le unità locali (impianti operativi o amministrativo-gestionali, in genere ubicati in luogo diverso da quello della sede, nei quali l'impresa esercita stabilmente una o più attività economiche, dotati di autonomia e di tutti gli strumenti necessari allo svolgimento di una finalità produttiva, o di una fase intermedia, quali ad esempio: laboratori, officine, stabilimenti, magazzini, depositi, uffici, negozi, filiali, agenzie ecc.) attive nel territorio.

Tabella 1: primi 10 comuni della provincia di Macerata per numero di localizzazioni attive (dati 30/09/2019):

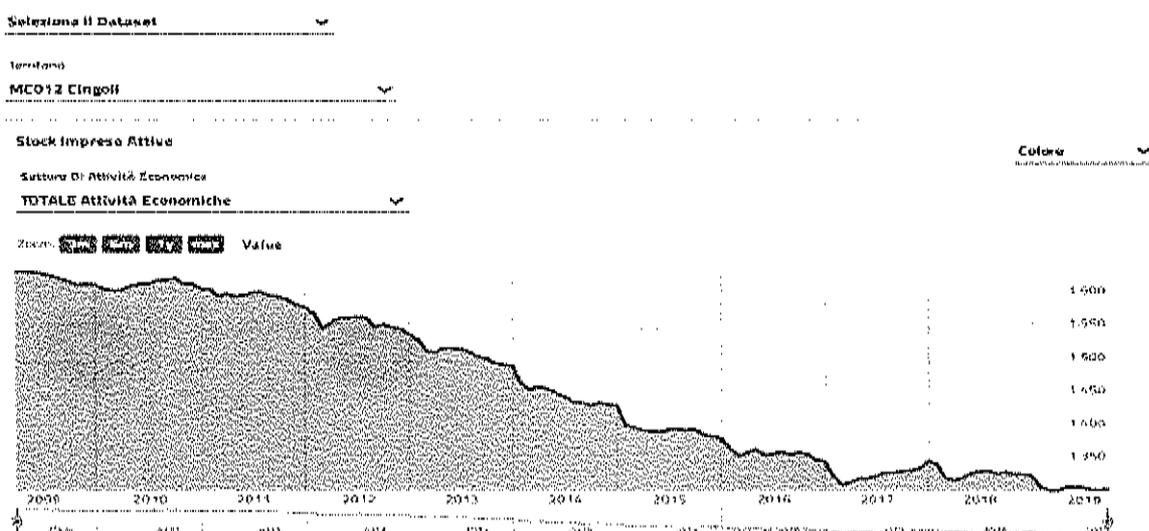
	Localizzazioni attive	n.
1	MC013 CIVITANOVA MARCHE	6.314
2	MC023 MACERATA	5.090
3	MC053 TOLENTINO	2.662
4	MC044 RECANATI	2.479
5	MC015 CORRIDONIA	2.008
6	MC047 SAN SEVERINO MARCHE	1.720
7	MC042 PORTO RECANATI	1.706
8	MC043 POTENZA PICENA	1.521
9	MC012 CINGOLI	1.499
10	MC054 TREIA	1.386

Con il termine 'Localizzazioni Attive' si intende l'insieme di tutte le Sedi di Impresa Attive e le relative Unità Locali non cessate (registrate). Le Unità Locali, in particolare, sono associate al territorio in cui sono effettivamente ubicate, che può dunque essere diverso dal territorio ove si trova la Sede dell'impresa

L'ultimo dato disponibile (al 30/09/2019) sui dati del Registro Imprese della Provincia di Macerata, evidenzia che nel Comune di Cingoli operano 1.499 unità (un calo di 35 unità rispetto all'ultimo dato che registrava 1.534 localizzazioni). Nel complesso, l'andamento delle localizzazioni ha mostrato una tendenza all'espansione fino al 2007, passando da 1.358 unità del 2000 alle 1.779 del 2007; per poi mantenere un costante trend negativo negli anni successivi.

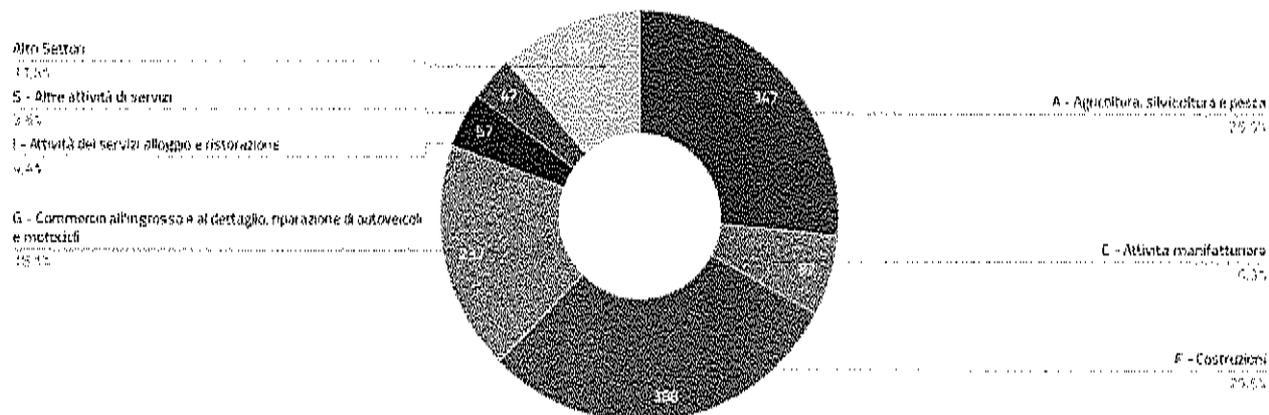
Anche per le sole sedi di imprese (come sopra specificato, esse costituiscono un sottoinsieme delle localizzazioni), i primi sette anni dello scorso decennio hanno mostrato una significativa crescita, da 1.546 del 2000 a 1.639 del 2007; nel successivo intervallo, però, si evidenzia una lieve e progressiva riduzione.

Imprese Attive nella Marche per Comune, Settore Attivo a Tempo (frequenza mensile)
Stock Sedi di Impresa Attive nella Marche per Comune - Settore di Attività Economiche (dati 2007) e Tempo di Esigenza Mensile. Valori fino periodo



Tempo

2019-09-30



In dettaglio, nel territorio cingolano, considerando la suddivisione settoriale delle sedi di imprese negli ultimi anni, si evidenzia:

1. il predominio del settore delle costruzioni con 388 imprese attive al 30/9/2019 (erano 488 al 30/9/2011, dato già in calo di 13 unità rispetto alla fine del 2010). Questo settore rappresenta una peculiarità del comune di Cingoli che, con un peso del 30% circa sul totale delle imprese, ha una concentrazione doppia rispetto al dato provinciale (15%) e nazionale (16%);
2. un settore agricolo ancora molto corposo (347 imprese attive nel 2019; erano 420 al 30 settembre 2014), seppur in continuo ed evidente calo. Anche il settore agricolo è molto più presente a Cingoli (26,5% circa del numero totale delle imprese) che nel resto della provincia (25%) ed in Italia (16%);
3. una buona presenza di attività del commercio e dei servizi di alloggio e ristorazione (57), che ha ripreso leggermente a crescere dopo una leggera retrocessione del 2010. Questo settore rappresenta una quota inferiore (4,5%) rispetto a quella provinciale (28%) e nazionale (34%);
4. una discreta presenza delle attività manifatturiere, pur presentando anche questa dati in diminuzione (82 erano 97 nel 2014).
5. una buona diversificazione del settore servizi rappresentati da numerose imprese di vari comparti, quali il commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (237 unità con il 18,15%) l'attività negli altri settori (151 unità con l'11,5%) servizi vari, le imprese di trasporto e le attività immobiliari ecc.... La presenza di questo settore (14% circa) è inferiore rispetto al dato provinciale (19%) e nazionale (24).
6. Il Comune di Cingoli presenta rispetto al dato regionale un indice medio-alto di vocazione turistica ed un alto indice di vocazione produttiva per quello che riguarda le industrie del comparto agro-alimentare.

I dati di cui sopra dimostrano, comunque, in modo icastico, che la crisi economica ha riguardato in modo tangibile tutti i settori produttivi del tessuto economico comunale.

Tra alcuni fattori di successo della produzione sono da considerare gli investimenti per l'ammodernamento degli impianti e la specializzazione della manodopera, soprattutto con riferimento al settore agro-alimentare. Tra i fattori di debolezza vanno citati la media/piccola dimensione delle industrie e delle imprese, la loro localizzazione territoriale (il Comune di Cingoli è considerato un comune semi-montano dell'entroterra maceratese), la rete dei trasporti non particolarmente agevole.

L'attuale congiuntura economica del territorio, fortemente condizionata dalla congiuntura del Paese e da quella internazionale, limitando le possibilità di crescita economica, influenza inoltre i livelli occupazionali.

Di seguito vengono riportati i caratteri generali dell'economia insediata, il numero e la dimensione degli insediamenti produttivi, la situazione occupazionale e il tasso di disoccupazione.

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

		Larghezza Colonne ▼	Righe
Territorio	Settore di Attività Economica	Anno	Valore
MCO12 Cingoli	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2019-10-31	348
MCO12 Cingoli	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	2019-10-31	6
MCO12 Cingoli	C - Attività manifatturiera	2019-10-31	83
MCO12 Cingoli	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2019-10-31	3
MCO12 Cingoli	E - Fornitura di acqua - Reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2019-10-31	3
MCO12 Cingoli	F - Costruzioni	2019-10-31	385
MCO12 Cingoli	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2019-10-31	237
MCO12 Cingoli	H - Trasporto e magazzinaggio	2019-10-31	33
MCO12 Cingoli	I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2019-10-31	58
MCO12 Cingoli	J - Servizi di informazione e comunicazione	2019-10-31	4
MCO12 Cingoli	K - Attività finanziarie e assicurative	2019-10-31	15
MCO12 Cingoli	L - Attività immobiliari	2019-10-31	30
MCO12 Cingoli	M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	2019-10-31	23
MCO12 Cingoli	N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2019-10-31	25
MCO12 Cingoli	O - Amministrazione pubblica e difesa - Assicurazione sociale obbligatoria	2019-10-31	0
MCO12 Cingoli	P - Istruzione	2019-10-31	3
MCO12 Cingoli	Q - Sanità e assistenza sociale	2019-10-31	5
MCO12 Cingoli	R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2019-10-31	5
MCO12 Cingoli	S - Altre attività di servizi	2019-10-31	47
MCO12 Cingoli	T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	2019-10-31	0
MCO12 Cingoli	X - imprese non classificate	2019-10-31	0
MCO12 Cingoli	TOTALE Attività Economiche	2019-10-31	1.309

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Come si può desumere dall'allegata Tabella il Comune di Cingoli riesce a mantenere comunque un tasso di occupazione leggermente migliore rispetto a quello della media provinciale.

Settore di attività	Industria e attività	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Commercio, energia e trasporti (I.C.)	Servizio, alloggio, ristorazione, attività informative e ricreative, cultura	Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle attività (I.C.)	Altre attività
economica						
Territorio						
Cingoli						
100						

Classifica e Mappa tematica del "TASSO DI DISOCCUPAZIONE"^[1] nei Comuni della Provincia di MACERATA

P.	Comuni	Tasso di Disoccupazione (%)	
1°	Fiadra	13,3	
2°	Acquasanta	12,9	
3°	Fiordimonte	12,2	
4°	Serravalle di Chienti	11,8	
5°	Ripa San Ginesio	11,1	
6°	Monte Cavallo	10,9	
7°	Porto Recanati	10,9	
8°	San Ginesio	10,7	
9°	Sarnano	10,7	
10°	Guida	10,6	
11°	Cassapalombo	10,5	
12°	Castelsantangelo sul Meta	10,4	
13°	Corridonia	10,3	
14°	Caldareola	10,3	
15°	Saffio	10,1	
16°	Aprino	10,0	
17°	San Severino Marche	10,0	
18°	Penna San Giovanni	9,9	
19°	Potenza Picena	9,9	
20°	Loro Piceno	9,9	
21°	Appignano	9,8	
22°	Sant'Angelo in Pontano	9,8	
23°	Pioraco	9,8	
24°	Gagliole	9,7	
25°	Castelfranchino	9,6	
26°	Macerata	9,6	
27°	Poggio San Vidone	9,4	
28°	Fluminata	9,4	
29°	Esanatoglia	9,4	
30°	Visso	9,4	
31°	Talentino	9,4	
32°	Treia	9,3	
33°	Colmurano	9,2	
34°	Bollanza	9,1	
35°	Recanati	8,9	
36°	Petrolio	8,9	
37°	Ussita	8,9	
38°	Camerino	8,9	
39°	Pieveviggiana	8,9	
40°	Cingoli	8,8	
41°	Mezzano	8,8	
42°	Pieve Torina	8,8	
43°	Matelica	8,6	
44°	Civitanova Marche	8,4	
45°	Urbisaglia	8,2	
46°	Camperotondo di Fiastone	8,1	
47°	Monte San Giusto	8,0	
48°	Belforte del Chienti	8,0	
49°	Montecosaro	7,9	
50°	Serrapetrona	7,8	
51°	Mentalupone	7,7	
52°	Muccia	7,5	
53°	Montefano	7,3	
54°	Bolognola	7,1	
55°	Monte San Martino	6,1	
56°	Marrovia	5,8	
57°	Montecosaro	4,9	

d) Popolazione

Dopo aver registrato un notevole incremento nei decenni passati, la popolazione ha conosciuto una situazione di stabilità con una nuova tendenza al decremento dovuta al contemporaneo deficit del saldo naturale e del saldo migratorio in particolare di popolazione straniera. Come nel resto del Paese, si rileva un significativo invecchiamento della popolazione, evidenziato anche dai principali indicatori demografici.

La presenza di una fascia di popolazione anziana in crescita ha richiesto una revisione dei servizi sociali offerti dall'Amministrazione, per tener conto delle nuove esigenze. Così come una presenza di cittadini stranieri in forte evoluzione ha comportato la necessità di rispondere con rinnovati servizi sociali ed educativi.

La presenza sul territorio di istituti scolastici della media secondaria determina un afflusso di popolazione giovanile nei giorni feriali della settimana, e ciò ha richiesto all'Amministrazione di adeguare i servizi offerti nel settore dei trasporti e in quelli culturali (biblioteche).

Si rileva negli ultimi anni un flusso crescente di presenze turistiche, legate non solo alle risorse culturali ed ambientali del territorio, ma anche alle innumerevoli manifestazioni organizzate dall'Amministrazione e dalle varie associazioni presenti sul territorio, di promozione turistica ed enogastronomica delle tipicità locali.

Questa sezione è dedicata alla popolazione e alle sue caratteristiche socio-demografiche. I dati consentono una visione generale della composizione della cittadinanza, tenendo conto anche dei cittadini non nativi e di quelli emigrati altrove.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE

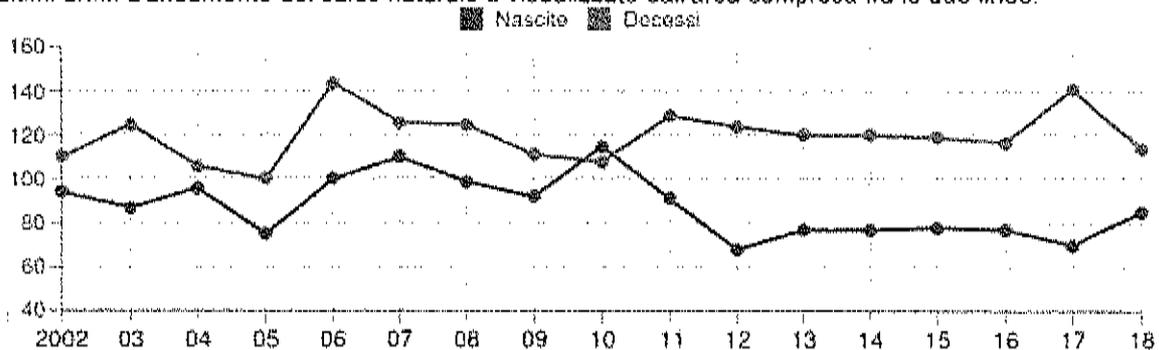
POPOLAZIONE	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012
	10082	10119	10289	10352	10434	10559	10537

DETTAGLIO ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE

POPOLAZIONE	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011
Nati	85	70	77	78	77	77	68	91
Morti	114	141	117	119	120	120	124	129
SALDO NATURALE	-29	-71	-40	-41	-43	-43	-56	-38
Iscritti	187	152	160	155	147	252	289	211
Cancellati	195	251	183	196	227	187	157	246
SALDO MIGRATORIO	-8	-99	-23	-41	-82	65	132	-35
TOTALE POPOLAZIONE	10082	10119	10289	10352	10434	10559	10537	10461

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CINGOLI (MC) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

DATO RELATIVO ALL'IMMIGRAZIONE

	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011
MASCHI	79	63	72	63	62	109	151	102
FEMMINE	108	89	88	92	85	143	138	109
TOTALE	187	152	160	155	147	252	289	211

COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE

	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011
MASCHI	88	4901	4977	5020	5068	5140	5142	5102
FEMMINE	107	5218	5319	5332	5366	5419	5395	5359
TOTALE	195	10119	10289	10352	10434	10559	10537	10461

FASCE DI ETÀ DELLA POPOLAZIONE

	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011
1-19	1704	1702	1750	1774	1817	1867	1910	1905
20 - 34	1546	1652	1604	1658	1695	1769	1756	1768
35 - 54	2970	3013	2960	3006	3046	3082	3075	3058
55 - 74	2312	2210	2471	2496	2452	2435	2421	2384
75 E OLTRE	1550	1542	1504	1418	1424	1406	1375	1346
TOTALE	10082	10119	10289	10352	10434	10559	10557	10461

La tabella in basso riporta il dettaglio della **variazione della popolazione residente al 31 dicembre** di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

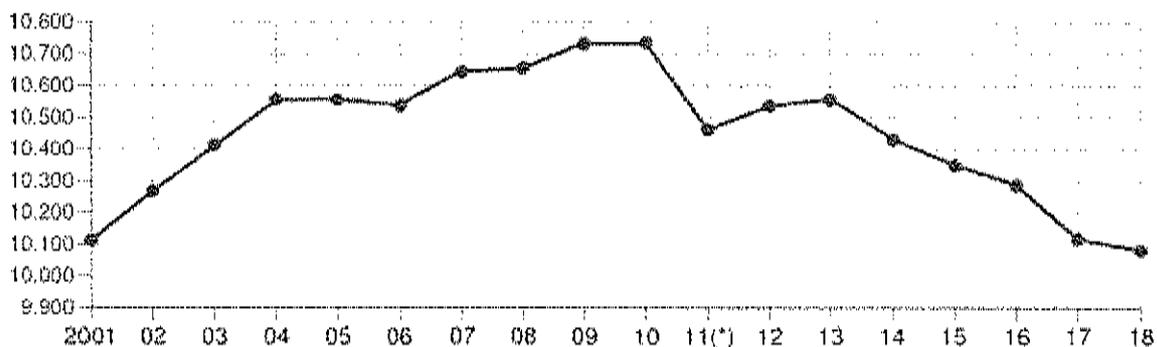
Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	10.113	-	-	-	-
2002	31 dicembre	10.268	+155	+1,53%	-	-
2003	31 dicembre	10.410	+142	+1,38%	3.793	2,73
2004	31 dicembre	10.554	+144	+1,38%	3.869	2,71
2005	31 dicembre	10.558	+4	+0,04%	3.912	2,69
2006	31 dicembre	10.540	-18	-0,17%	3.955	2,65
2007	31 dicembre	10.646	+106	+1,01%	4.004	2,65
2008	31 dicembre	10.654	+8	+0,08%	4.035	2,63
2009	31 dicembre	10.734	+80	+0,75%	4.088	2,61
2010	31 dicembre	10.735	+1	+0,01%	4.138	2,58
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	10.710	-25	-0,23%	4.137	2,58
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	10.509	-201	-1,88%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	10.461	-274	-2,55%	4.145	2,51
2012	31 dicembre	10.537	+76	+0,73%	4.133	2,54
2013	31 dicembre	10.559	+22	+0,21%	4.157	2,53
2014	31 dicembre	10.434	-125	-1,18%	4.136	2,51
2015	31 dicembre	10.352	-82	-0,79%	4.110	2,51
2016	31 dicembre	10.289	-63	-0,61%	4.138	2,48
2017	31 dicembre	10.119	-170	-1,65%	4.080	2,48
2018	31 dicembre	10.082	-37	-0,37%	4.070	2,47

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Cingoli dal 2001 al 2018. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



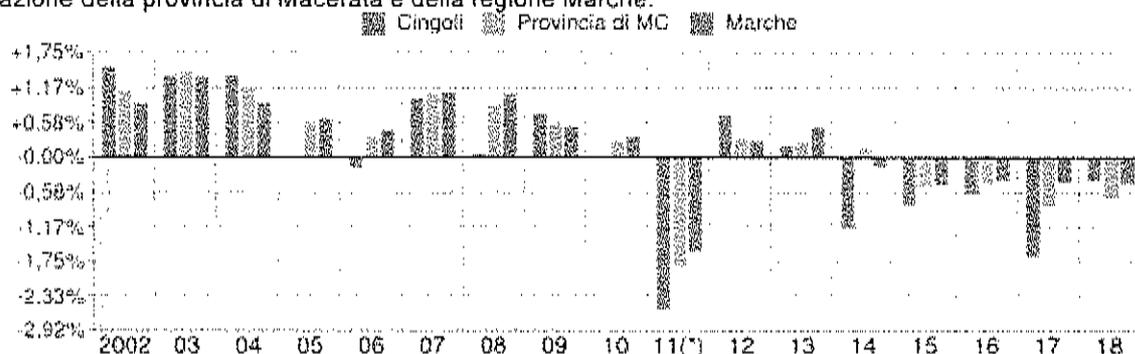
Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CINGOLI (MC) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Variatione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Cingoli espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Macerata e della regione Marche.



Variatione percentuale della popolazione

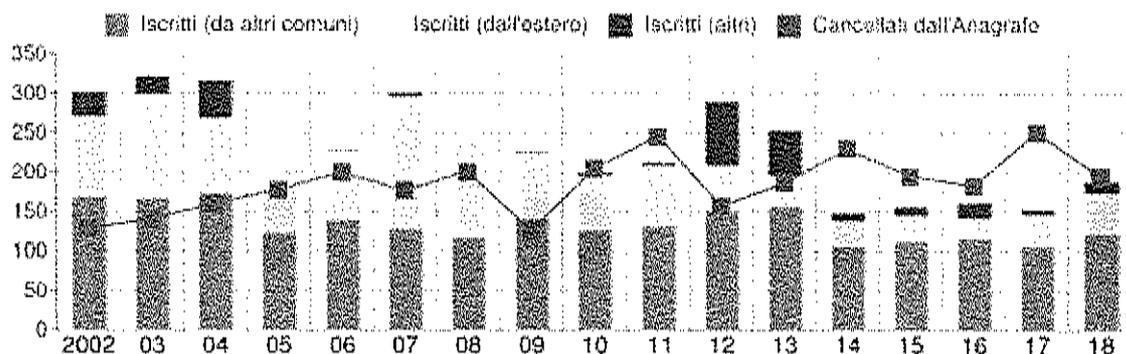
COMUNE DI CINGOLI (MC) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Cingoli negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

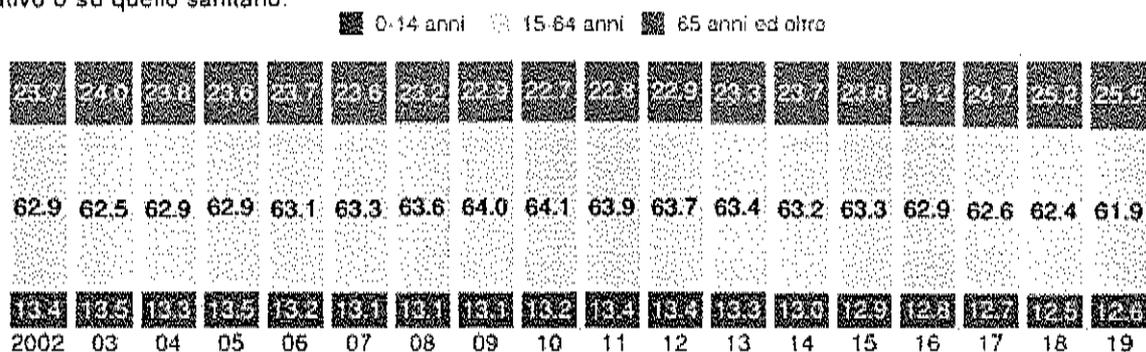
COMUNE DI CINGOLI (MC) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE

Struttura della popolazione dal 2002 al 2019

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



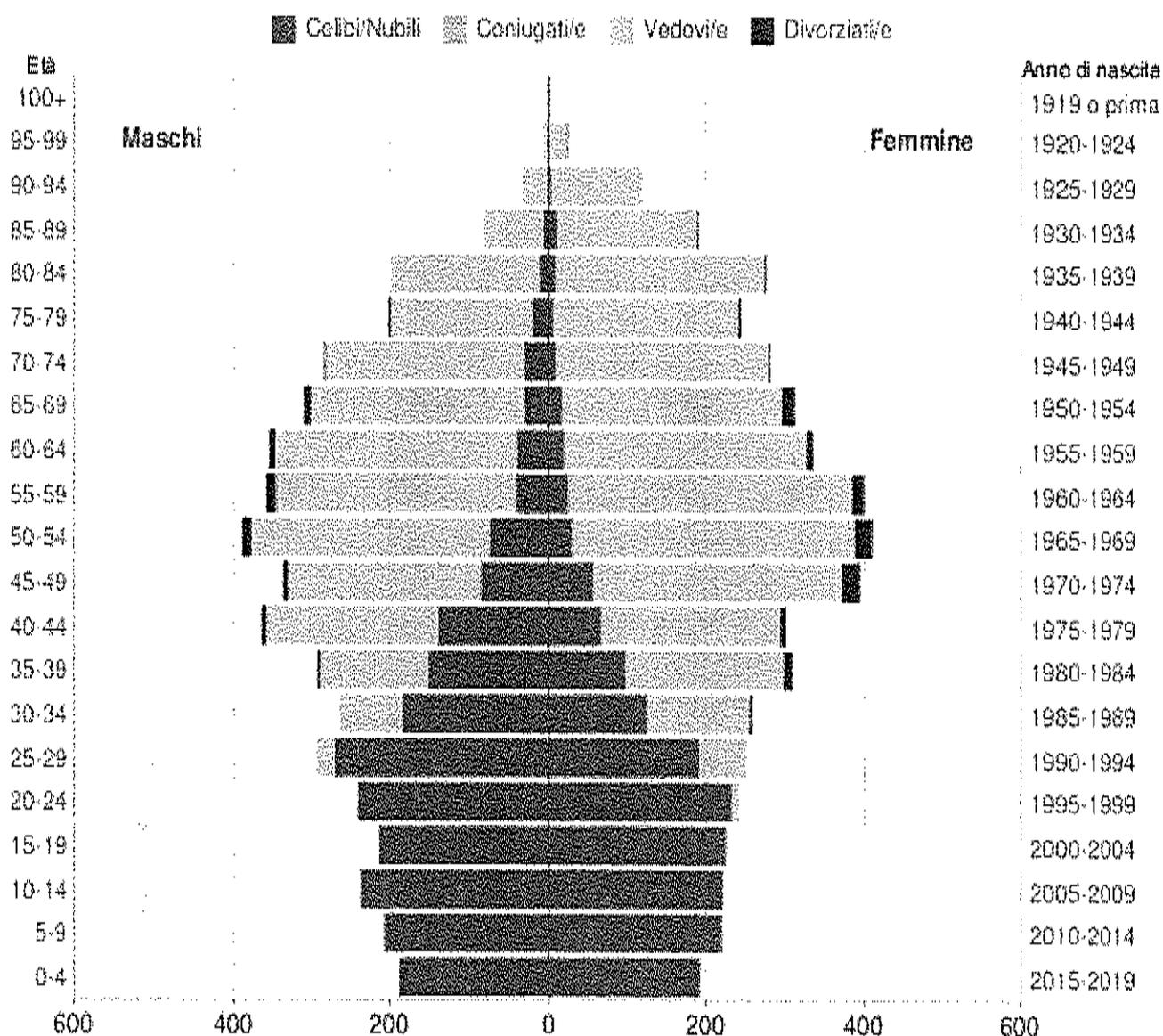
Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI CINGOLI (MC) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

POPOLAZIONE PER ETÀ, SESSO E STATO CIVILE - 2019

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Cingoli per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2019.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2019

COMUNE DI CINGOLI (MC) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati/e', 'divorziati/e' e 'vedovi/e'.

Distribuzione della popolazione 2019 - Cingoli

Età	Celibi / Nubili	Coniugati / Uxori	Vedovi / Vedove	Divorziati / Divorziate	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	381	0	0	0	190 49,9%	191 50,1%	381	3,8%
5-9	428	0	0	0	209 48,8%	219 51,2%	426	4,2%
10-14	459	0	0	0	239 52,1%	220 47,9%	459	4,6%
15-19	439	1	0	0	215 48,9%	225 51,1%	440	4,4%
20-24	474	8	0	0	243 50,4%	239 49,6%	482	4,8%
25-29	461	84	0	0	296 54,3%	249 45,7%	545	5,4%
30-34	309	211	0	3	266 50,9%	257 49,1%	523	5,2%
35-39	249	337	1	16	294 48,8%	309 51,2%	603	6,0%
40-44	207	442	3	14	365 54,8%	301 45,2%	666	6,5%
45-49	143	551	7	31	337 46,0%	395 54,0%	732	7,3%
50-54	105	643	17	35	390 48,8%	410 51,3%	800	7,9%
55-59	66	638	26	29	359 47,3%	400 52,7%	759	7,5%
60-64	60	573	40	17	355 51,4%	335 48,6%	690	6,8%
65-69	48	487	61	27	311 49,9%	312 50,1%	623	6,2%
70-74	41	420	99	5	284 50,3%	281 49,7%	565	5,6%
75-79	26	282	132	6	203 45,5%	243 54,5%	446	4,4%
80-84	20	239	216	2	201 42,1%	276 57,9%	477	4,7%

85-89	18	82	172	1	84 30,8%	189 69,2%	273	2,7%
90-94	4	28	121	0	35 22,9%	118 77,1%	153	1,5%
95-99	1	3	27	1	8 25,0%	24 75,0%	32	0,3%
100+	0	0	5	0	2 40,0%	3 60,0%	5	0,0%
Totale	3.939	5.029	927	187	4.886 48,5%	5.196 51,5%	10.082	100,0%

Comune di Cingoli

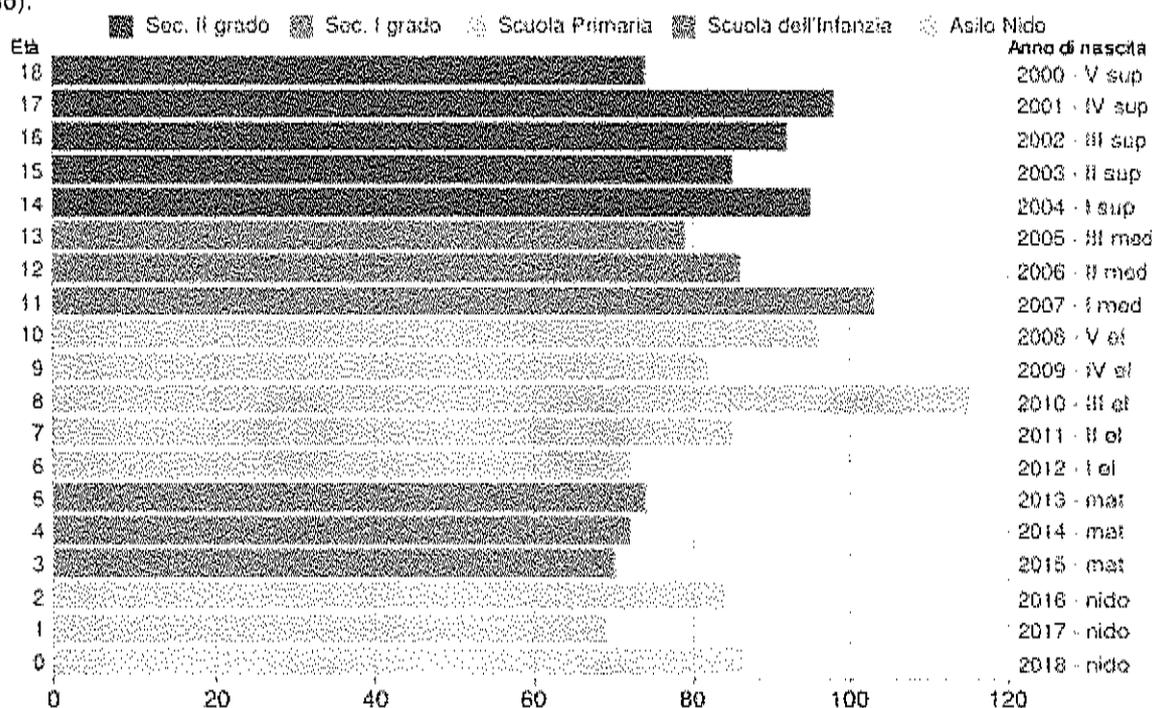
Bilancio demografico anno 2017 e popolazione residente al 31 dicembre

Comune di Cingoli Codice Comune 43012	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio 2017	4977	5312	10289
Nati	33	37	70
Morti	63	78	141
saldo naturale	-30	-41	-71
Iscritti da altri comuni	40	66	106
Iscritti dall'estero	20	20	40
Altri iscritti	3	3	6
Cancellati per altri comuni	63	95	158
Cancellati per l'estero	20	18	38
Altri cancellati	26	28	54
Saldo Migratorio e per altri motivi	-46	-53	-99
Popolazione al 31 dicembre 2017	4901	5218	10119

Numero di famiglie	4080
Numero di convivenze	6
Numero medio di componenti per famiglia	2.48

Distribuzione della popolazione di Cingoli per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2019. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2019/2020 le scuole di Cingoli, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2019

COMUNE DI CINGOLI (MC) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

PARAMETRI PER IDENTIFICARE L'EVOLUZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI ED ECONOMICI

a) Considerazioni generali relative all'ente

Nel corso di questi ultimi anni l'Ente ha potuto garantire la stabilità degli equilibri di bilancio fronteggiando la riduzione dei trasferimenti erariali. Con il passaggio al modello di armonizzazione contabile si è provveduto a ripulire i bilanci da poste attive non più esigibili determinando un disavanzo di amministrazione al 1/1/2015 a fronte di cui è stato approvato un piano di ammortamento trentennale attraverso il quale è stato avviato un percorso di risanamento del bilancio comunale.

Il calo dei trasferimenti erariali e regionali è stato compensato mediante una politica finanziaria tesa al contenimento dell'evoluzione della spesa corrente. Sono state riviste e adeguate le tariffe di tutti i servizi, pur prevedendo aiuti e sussidi per le situazioni sociali di maggiore difficoltà.

Con tali provvedimenti di prevede di continuare a mantenere gli equilibri di bilancio, garantendo elevati livelli dei servizi e prevedendo di nuovi, soprattutto nel settore sociale, culturale ed educativo.

SEZIONE STRATEGICA – PARTE SECONDA

ANALISI DELLE CONDIZIONI INTERNE

1) ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI (SPL)

a) Modalità di organizzazione dei servizi pubblici locali

Il tasso di copertura previsionale per il 2019 è determinato con atto di Giunta di approvazione delle tariffe dei servizi a domanda individuale allegato al bilancio di previsione; nella tabella sottostante sono indicati i tassi di copertura a preventivo per gli anni 2019 e 2018 sulla base dell'ultimo documento previsionale approvato

Nel corso del 2016 è stato conferito all'ASP-Ambito 9 l'ulteriore servizio di gestione dell'alloggio sociale per adulti in difficoltà attivato con decorrenza 4/7/2016 presso i locali siti in Vicolo del teatro, 6.

Per quanto riguarda il servizio di trasporto scolastico è stato aggiudicato il nuovo appalto alla ditta COACI affidataria del servizio con decorrenza dal 1/9/2016 fino al 31/8/2021

Gli altri servizi sono svolti in economia ad eccezione degli impianti sportivi i quali sono stati dati in gestione mediante convenzione con società sportive.

PRINCIPALI SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE E TASSO DI COPERTURA

SERVIZIO	TASSO DI COPERTURA DELLA SPESA COMPLESSIVA CON LE TARIFFE PRATICATE*	
	2020	2019
Impianti sportivi	1,85%	2,05%
Mense		
Centri estivi	41,38%	41,38%
Trasporto scolastico	17,65%	16,39%
Cimiteriali	8,43 %	90,27%
Lampade votive	484,57 %	
TOTALE (esclusi trasp.scolastico)	44,38%	42,28%
*La restante percentuale di spesa è coperta dalla fiscalità generale		

b) La gestione tramite enti strumentali

LE SOCIETÀ PARTECIPATE DELL'ENTE

ENTE STRUMENTALE	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA	FATTURATO al 31/12/2018	DIPENDENTI	QUOTA POSSEDUTA
ACQUAMBIENTE MARCHE S.R.L.	Servizio idrico	9.208.655,00	39	25,00
CENTRO MARCHE ACQUA SCRL	Servizio idrico	749.837,00	0	0,06781
COLLI ESINI SAN VICINO S.R.L.	Progetti per finanziamenti	208.499,00	2	0,70
COSMARI - CONSORZIO OBBLIGATORIO SMALTIMENTO RIFIUTI	Servizio rifiuti	48.087.840,00	507	3,13
TASK S.R.L.	Servizi informatici	596.940,00	11	0,02
ASP AMBITO 9	Servizi sociali e gestione casa di riposo e mense scolastiche	10.872.442,00	59	9,80

ACQUAMBIENTE MARCHE S.R.L.

Il Comune di Cingoli partecipa alla Società con una quota pari al 25% del capitale sociale.

Il Comune ha aderito alla Società con atto consiliare n. 28 del 26/03/2003 e fino al 1/12/2030

La sede della Società è in Castelfidardo Via Recanatense n. 27/i.

Il Comune di Cingoli gestisce il servizio idrico, così come definito dalla legge 36/1994, in forma associata e coordinata a mezzo di una struttura societaria a capitale interamente pubblico che soddisfi le condizioni previste dall'art. 113, comma 5, lett. c) del D.Lgs. 267/2000 individuata nella società consortile a responsabilità limitata denominata "Acquambiente s.p.a.", già operante quale i servizi svolti per il Comune di Cingoli dalla Società "Acquambiente Marche" s.r.l. sono quelli inerenti il servizio idrico integrato di cui alla già richiamata «Legge Galli».

CENTRO MARCHE ACQUE SRL

Il Comune partecipa alla società con una quota pari al 0,06781 % del capitale sociale

La sede della Società è ad Osimo Via Guazzatore n.163.

La società è affidataria di un servizio pubblico essenziale quale quello del servizio idrico integrato per conto dell'ATO n. 3

Si da atto dell'esistenza di un contenzioso in merito al contestato aumento del capitale sociale operato dalla società Astea;

COLLI ESINI SAN VICINO SRL

Il Comune di Cingoli partecipa alla Società con una quota pari al 0,70% del capitale sociale.
Il Comune ha aderito alla Società con atto consiliare n. 97 del 10/09/1991 fino al 31/12/2030.
La sede della Società è Apiro (Mc), Via Baldini n. 1

La Società Colli Esini S. Vicino S.r.l. è Gruppo di Azione Locale (GAL), quale soggetto gestore dei fondi comunitari Leader. Nel corso degli ultimi anni, dopo la conclusione positiva della prima esperienza Leader ed in prossimità della conclusione della seconda fase, quella di Leader II, la Colli Esini ha iniziato a ricoprire il ruolo più ampio di Agenzia di Sviluppo.

COSMARI srl

Il Comune di Cingoli partecipa alla Società con una quota del 3,13 % del capitale sociale.
Il Comune ha aderito alla Società con atto consiliare n.7 del 19/04/2002 fino al 31/12/2050
La sede della Società è Tolentino località Piane di Chienti (Mc).

La società ha come scopo primario la gestione del ciclo integrato dei rifiuti urbani, ivi compresa l'igiene urbana, nell'ambito territoriale ottimale (ATA. n. 3) della Provincia di Macerata

TASK SRL

Il Comune di Cingoli partecipa alla Società con una quota pari al 0,02% del capitale sociale.
Il Comune ha aderito alla Società con atto consiliare n. 76 del 28/11/2007 e fino al 31/12/2050.
La sede della Società è Macerata via Velluti.

Alla Società TASK srl , fin dalla sua costituzione è stata affidata la Gestione della rete telematica denominata SINP (Sistema Informativo Provinciale)

ASP AMBITO 9

Il Comune di Cingoli partecipa alla società con una quota pari al 9,80 % del capitale sociale
Il Comune ha aderito alla società con atto consiliare n. 60 del 6/11/2009.
La sede dell'azienda servizi alla persona è a Jesi in via Gramsci, 95

All'azienda sono stati conferiti i servizi di gestione:

- delle mense scolastiche,
- della casa di riposo
- dei servizi sociali riferiti alla disabilità (assistenza educativa scolastica e assistenza educativa domiciliare, assistenza per centri estivi)
- del disagio e assistenza anziani (SAD)
- servizio di aiuto alla persona;
- progetto di vita indipendente;
- centro diurno, servizio semi residenziale centro socio educativo riabilitativo (CSER);
- servizio tirocini di inclusione sociale;
- servizio di educativa domiciliare;

- Servizio sollievo salute mentale,
- Alloggio per adulti in difficoltà "Castiglioni", all'interno del disagio adulto,
- Servizio assegno di maternità e al nucleo familiare.

2) INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA RELATIVI ALLE RISORSE E AGLI IMPIEGHI

a) Politica fiscale

L'Ente ha adeguato i propri regolamenti tributari a quanto previsto dalla normativa nazionale in merito a IMU, TASI e TARI, pur evidenziando tuttavia che le frequenti modifiche legislative mal si conciliano con una corretta pianificazione finanziaria a medio-lungo termine.

Non sono previste variazioni delle aliquote tributarie. Per quanto concerne l'addizionale comunale all'IRPEF, l'Ente ha adottato un sistema ad aliquota unica.

La situazione è rappresentata nelle tabelle sotto riportate.

Il gettito dei tributi citati è previsto stabile

In merito alle entrate tributarie in esame, l'Ente registra una buona capacità di realizzazione dei relativi introiti, connessa al potenziamento dell'attività di accertamento.

L'Ente continuerà a svolgere direttamente le attività connesse alla gestione dei tributi. Ciò consentirà di mantenere adeguati livelli di efficienza del servizio, tenendo contenuti i costi.

ALIQUOTE E INTROITI IMU

	Aliquota 2020	Introito 2020	Aliquota 2021	Introito 2021
ABITAZIONE PRINCIPALE (cat. A/1;A/8;A/9)	4,8 per mille	8.122	4,8 per mille	8.122
TERRENI AGRICOLI(dato previsione incasso)				
AREE FABBRICABILI	9,4 per mille	249.284	9,4 per mille	258.284
ALTRI FABBRICATI (compresa quota fab. Cat. D)	9,4 per mille	2.372.668	9,4 per mille	2.372.668
TOTALE INTROITI		2.644.074		2.644.074
A detrarre FONDO SOLIDARIETA*		-372.046		-372.046
A detrarre IMPORTO FABBRICATI D (quota Stato)*		-458.028		-458.028
TOTALE REALE INTROITO		1.800.000		1.810.000
*Somme versate allo Stato e non al Comune				

ALIQUOTE E INTROITI TASI

	Aliquota 2020	Introito 2020	Aliquota 2021	Introito 2021
STRUMENTALI AGRICOLI	1,0 per mille	32.650	1,0 per mille	32.650
AREE FABBRICABILI	1,2 per mille	28.400	1,2 per mille	28.400
ALTRI FABBRICATI	1,2 per mille	268.950	1,2 per mille	268.950
TOTALE INTROITI		330.000		330.000

TARIFFE E INTROITI TARI

	Tariffa 2020	Introito 2020	Tariffa 2021	Introito 2022
UTENZE DOMESTICHE	(tariffe determinate con atto)	da definire	da definire	da definire
UTENZE NON DOMESTICHE	(tariffe determinate con atto)	da definire	da definire	da definire
TOTALE INTROITI (da piano finanziario esclusa quota 5% tutela ambientale competenza Provincia)		1.160.000,00	1.160.000,00	1.160.000,00

ALIQUOTE E INTROITI ADDIZIONALE IRPEF

	Aliquota 2020	Introito 2020	Aliquota 2021	Introito 2021
Tipologia - aliquota	0,8	880.000,00	0,8	880.000,00

b) Politica relativa alla spesa corrente

La spesa corrente dell'Ente ha conosciuto in questi anni l'evoluzione rappresentata nella sottostante tabella. Gli aggregati più rilevanti riguardano la spesa di personale, le forniture di servizi, gli acquisti di beni, gli interessi sul debito.

Tra le voci più significative vanno ricordate le spese per le utenze varie (gas, energia elettrica, telefonia) e le spese per le manutenzioni ordinarie.

L'Amministrazione ha avviato da almeno un lustro un severa politica di *spending review* al fine di pervenire a una razionalizzazione e un contenimento della spesa evitando inoltre al ricorso ad ulteriore indebitamento per la realizzazione di opere pubbliche;

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
SPESA CORRENTE (impegni/ stanziamenti)	7.462.618,68	6.614.980,91	8.652.583,44	8.342.685,37	6.885.983,02	8.826.552,42	8.417.754,63	7.421.449,57

c) Politica in materia di risorse umane

Attualmente l'Ente occupa n. 43 dipendenti a tempo indeterminato (erano oltre 100 negli anni '70). In conseguenza degli eventi sismici del mese di ottobre 2016 si è reso necessario procedere all'assunzione, nel corso dell'anno 2017, di n. 3 istruttori direttivi tecnici, un istruttore direttivo amministrativo e n. 1 vigile con contratto a tempo determinato, ai sensi dell'art. 50 bis della L.

229/2016 di conversione del D.L. 189/2016, a supporto delle maggiori incombenze che gli uffici comunali hanno dovuto e debbono ancora affrontare.

Tale spesa, extra dotazione organica, è ammessa in deroga ai vincoli di contenimento della spesa del personale della P.A. ed è finanziata dal risorse statali.

Con la situazione finanziaria dell'Ente descritta nei paragrafi precedenti gli Amministratori si sono impegnati ad abbattere, in modo volontario, le spese e le indennità previste dalla legge in loro favore.

Parimenti rilevante è la rinuncia da parte del Sindaco ai rimborsi sui viaggi, e sulla spese di rappresentanza di cui si è già informato il Consiglio Comunale.

Nondimeno, si è reso necessario operare una rigorosa politica di contenimento delle spese per il funzionamento della macchina amministrativa dell'Ente, razionalizzandone la struttura (eliminandovi tutte le sovrapposizioni esistenti), valorizzando, nel contempo, la professionalità del personale che già vi lavora.

In quest'ottica, ad es., sono stati già adottati nel corso del 2014 provvedimenti per l'accorpamento di alcune posizioni organizzative e per l'abrogazione della figura del Vice Segretario nell'ipotesi in cui l'Ente si avvalga, in regime di continuità, di un Segretario Generale. Con delibera di G.C. n. 64 del 3/6/2016 si è provveduto ad approvare la nuova dotazione organica dell'Ente articolata su 6 aree funzionali che poi è stata ulteriormente rideterminata con delibera di G.C. n. 112 del 28/7/2017.

Dato atto che, in attesa dell'emanazione del Decreto del Ministro della pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città' ed autonomie locali, previsto dall'art. 33 comma 2 del D.L. 34/2019 il quale dovrà definire il valore soglia di spesa di personale per i Comuni ai fini della loro capacità assunzionale, si è provveduto ad approvare la delibera del piano triennale del fabbisogno di personale secondo la vigente normativa finalizzata al turn over;

Nel corso del 2019 si sono avute le seguenti cessazioni:

capacità residua al	31/12/2018				6.601,29
MOGLIANI	MAURIZIO	B3	12/08/2018	Pensione	20.697,21
MAZZOLANI	GIANCARLO	B3	31/08/2018	Pensione	20.697,21
LUCESOLI	ALESSIA	B3	14/12/2018	Dimissioni	20.697,21
FRANCUCCI	GRAZIELLA	C	15/03/2019	Dimissioni	22.091,49
SALVUCCI	GIAMMARIO	B	14/07/2019	Mobilità	-
INNOCENZI	SILVIA	C	31/08/2019	Dimissioni	22.245,80
VITTORI	ROMOLO	C	31/08/2019	Pensione	22.245,80
MONTECCHIESI	ROSSANA	B3	15/09/2019	Pensione	20.841,77
PIETRANI	ELVIO	B3	30/09/2019	Pensione	20.841,77
TOCCAFONDO	GIULIANO	B3	30/09/2019	Pensione	20.841,77
MARROCCHI	MAURO	D	30/12/2019	Pensione	24.240,73

a fronte delle quali l'Ente ha provveduto ad effettuare le seguenti assunzioni:

Delibera	G.C. 100/19	incremento PP.OO.			7.929,85
RIPESE	PAOLA	B3	01/05/19	Mobilità	-
CORSI	MATTEO	B3	15/07/19	Mobilità	-
BARBERINI	STEFANO	B3	15/07/19	Graduat.concors	20.841,77
MERCURI	FEDERICA	D	30/09/19	Graduat.concors	24.240,73
ZANZOTTERA	RAFFAELLA	C	01/10/19	Mobilità	-

Si rimanda alla sezione operativa di questo Documento Unico di Programmazione all'illustrazione analitica e puntuale della manovra di fabbisogno di personale del Comune di Cingoli per il triennio 2020/2022.

Prioritario è comunque l'obiettivo dell'Amministrazione di conseguire risparmi di spesa sull'organizzazione burocratica, tramite interventi di riqualificazione del personale dipendente in servizio, con provvedimenti di mobilità interna.

Con il programma di sindacatura l'Amministrazione si è prefissa comunque di valorizzare le risorse umane, aumentare la motivazione dei dipendenti e dei funzionari, di migliorare i rapporti tra "dirigenti" e gli utenti, di accrescere il senso di appartenenza e di soddisfazione dei lavoratori per l'Amministrazione.

Saranno attivate politiche premianti tese ad incentivare la flessibilità e la disponibilità dei dipendenti a mettersi in gioco ed a "mutare" il proprio profilo, al "mutare" del tessuto sociale del territorio e delle risposte da rendere ai cittadini.

L'organizzazione amministrativa sarà improntata ai principi di buon andamento, imparzialità della progettualità, dell'efficacia, dell'economicità ed efficienza, del contenimento della spesa per il personale e della riduzione dei costi dei servizi, dell'autonomia e responsabilità, della professionalità, della cultura della responsabilità, della flessibilità, della valorizzazione del merito, della trasparenza, della semplificazione, dell'integrità e dei controlli, dell'anticorruzione, delle pari opportunità, del benessere organizzativo e della natura privata del rapporto di lavoro.

Per potenziare e migliorare l'offerta dei servizi sociali il Comune di Cingoli ha provveduto già nel corso del 2015 ad esternalizzare alcuni importanti servizi, quale quello della Casa di Riposo e delle mense scolastiche.

Il bilancio dell'Ente e la vigente normativa non consentono il reperimento di risorse aggiuntive da destinare al finanziamento di nuove spese di personale considerando i costi intervenuti per il rinnovo contrattuale 2016/2018 e la necessità di accantonare dei fondi per il rinnovo del triennio 2019/2021;

Pertanto, è prevedibile che l'incidenza della spesa di personale sul totale delle spese si manterrà al di sotto dei limiti di legge e farà registrare anche negli anni futuri indici sempre migliorativi.

L'Ente, stante la prevista eliminazione dei vincoli in materia, incrementerà nel bilancio del prossimo triennio le risorse per l'aggiornamento e la formazione professionale.

ANDAMENTO DELLA COMPOSIZIONE DEL PERSONALE

	2020	2019	2018	2017	2016	2015
CAT. B	23	22	23	25	25	25
CAT. C	16	12	14	14	13	13
CAT. D	7	8	8	8	8	10
TOTALE	46	42	45	47	46	48

POLITICHE ASSUNZIONALI NEL TRIENNIO

	2020	2021	2022
CAT. B	1	2	0
CAT. C	4	0	0
CAT. D	1	0	0
TOTALE	6	2	0

d) Analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi

Gli obiettivi dell'Amministrazione, contenuti nel programma di mandato e nelle linee programmatiche trovano dettagliata articolazione nella Sezione operativa di questo DUP.

Più specificatamente, l'Amministrazione intende procedere a una riqualificazione della spesa, a un contenimento delle spese generali e amministrative.

e) Gestione del patrimonio

L'Amministrazione intende proseguire la politica di consolidamento e manutenzione del proprio patrimonio immobiliare, procedendo a una ricognizione del patrimonio complesso per individuare delle potenzialità di alienazione.

Il D.Lgs. 118/2011 obbliga gli enti ad una contabilità economico patrimoniale che si affianca a quella finanziaria, introducendo il concetto di "contabilità integrata" in grado di rilevare, contestualmente alla registrazione di ogni operazione, tutti gli aspetti che questa presenta sotto i diversi profili:

- finanziari, nell'ambito di una contabilità autorizzatoria;
- economici e patrimoniali nel rispetto dei principi generali tipici della contabilità generale utilizzata da tutti gli operatori economici

L'integrazione dei sistemi contabili finanziario ed economico patrimoniale si fonda sull'adozione del piano dei conti integrato di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, costituito dall'elenco delle articolazioni delle unità elementari del bilancio finanziario gestionale e dei conti economico patrimoniali.

Il primo anno di applicazione del principio della contabilità economico-patrimoniale gli enti hanno proceduto ad una serie di attività:

- a) la riclassificazione delle voci dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre dell'anno precedente;
- b) l'applicazione dei criteri di valutazione dell'attivo e del passivo previsti dal principio applicato della contabilità economico-patrimoniale, all'inventario e allo stato patrimoniale riclassificato;
- c) definizione delle scritture di apertura dei conti riclassificati, secondo la nuova articolazione dello stato patrimoniale.

Si tratta di attività di ricognizione straordinaria, e di conseguente rideterminazione del valore del patrimonio che, in ogni caso, deve concludersi entro il secondo esercizio dall'entrata in vigore della contabilità economico-patrimoniale.

Con riferimento alla prima attività e, cioè, la riclassificazione delle voci dello stato patrimoniale chiuso il 31 dicembre nel rispetto del D.P.R. 194/1996, secondo l'articolazione prevista dallo stato patrimoniale allegato al nuovo decreto legislativo 118/2011, è stato necessario riclassificare le singole voci dell'inventario secondo il piano dei conti patrimoniale.

REDDITIVITÀ DEL PATRIMONIO

ENTRATE	2019	2018	2017	2016	2015	2014
AFFITTI E CANONI ATTIVI	45.347,40	90.824,00	105.824,00	130.891,62	107.596,62	109.933,84

f) Parametri di identificazione del deficit strutturale

ALLEGATO B

Il presente allegato riguarda, per ciascuna tipologia di ente locale, la struttura e le modalità di compilazione della tabella contenente i parametri obiettivi di riscontro della situazione di deficitarietà strutturale, da allegare, secondo quanto stabilito dal Tuel, al bilancio di previsione (art. 172, c.1, lett. d), al rendiconto della gestione (art. 227, c. 5, lett. b) ed al certificato al rendiconto (art. 228, c. 5)

B1. TABELLA DEI PARAMETRI OBIETTIVI PER I COMUNI AI FINI DELL'ACCERTAMENTO DELLA CONDIZIONE DI ENTE STRUTTURALMENTE DEFICITARIO

COMUNE DI CINGOLI	Prov.	MC
-------------------	-------	----

		Barrare la condizione che ricorre	
P1	Indicatore 1.1 (Incidenza spese rigide - ripiano disavanzo, personale e debito - su entrate correnti) maggiore del 48%	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
P2	Indicatore 2.8 (Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente) minore del 22%	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
P3	Indicatore 3.2 (Anticipazioni chiuse solo contabilmente) maggiore di 0	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
P4	Indicatore 10.3 (Sostenibilità debiti finanziari) maggiore del 16%	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
P5	Indicatore 12.4 (Sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio) maggiore dell'1,20%	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
P6	Indicatore 13.1 (Debiti riconosciuti e finanziati) maggiore dell'1%	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
P7	[Indicatore 13.2 (Debiti in corso di riconoscimento) + Indicatore 13.3 (Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento)] maggiore dello 0,60%	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
P8	Indicatore concernente l'effettiva capacità di riscossione (riferito al totale delle entrate) minore del 47%	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No

Gli enti locali che presentano almeno la metà dei parametri deficitari (la condizione "Si" identifica il parametro deficitario) sono strutturalmente deficitari ai sensi dell'articolo 242, comma 1, Tuel.

Sulla base dei parametri suindicati l'ente è da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
--	-----------------------------	--

3) INVESTIMENTI E REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE

a) Fabbisogno in termini di spesa di investimento

Le politiche e gli obiettivi dell'Amministrazione in materia di opere pubbliche sono esplicitate nel programma triennale e nell'elenco annuale, riassunto nella sottostante tabella, che evidenzia anche le principali opere da realizzare nel triennio 2020/2022.

PROGRAMMA TRIENNALE DO.PF. 2020-2022
ELENCO DEGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA



ANNO DI REALIZZAZIONE	CODICE AMMINISTRATIVO	CODICE CUP	ANNO DI REALIZZAZIONE	QUALITÀ E PROSPETTIVE	INVESTIMENTI	COSTO	LAVORI	SPESE	RISORSE	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	CATEGORIA	SOMMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO			VALORE DELLA SPESA PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	AVVIO/COMPLETAMENTO
												ANNO 2020	ANNO 2021	ANNO 2022		
1	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	
2	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1
3	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	2
4	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	
5	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	
6	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	
7	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	
8	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	
9	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	
10	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	
11	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	
12	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	
13	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	
14	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	
15	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	
16	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	
17	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	
18	2111	2111	NO	NO	11	242	012	242	012	Realizzazione di opere pubbliche	A	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	

NOTA: BILANCIATA (BILANCIATA) - INFRATTIVO DI ANNI SUMMA 2020 - 1 BILANCIATO (BILANCIATO) COMPLESSIVO (INFRATTIVO) E 420.000,00 - IMPORTO CUP, TRIENNIO 2020-2022 1.113.400,00
NOTA 2: CHIESTA RIMBORSO (LAVORI) - INFRATTIVO (CUP) ROMA 2016 - IMPORTO COMPLESSIVO (INFRATTIVO) E 112.400,00 - IMPORTO CUP, TRIENNIO 2020-2022 1.113.400,00

ANNO INTERVENTO	VALORE AMMORTIZZAMENTO	CODICE CUP	CATEGORIA DELL'INTERVENTO	PROFILIabilità DEL FINANZIAMENTO	LOTTO FINANZIARIO	LAVORO CATEGORIA	RIG	CODICE STAT		DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	COSTO UNITARIO	COSTO TOTALE	COSTO UNITARIO	COSTO TOTALE	COSTO UNITARIO	COSTO TOTALE	COSTO UNITARIO	COSTO TOTALE	COSTO UNITARIO	COSTO TOTALE	
								PROFILIabilità DEL FINANZIAMENTO	LOTTO FINANZIARIO												
18	762	2021	RETE FIDUCIARIA	NO	NO	11	043	012	RETE FIDUCIARIA	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00								
19	762	2021	RETE FIDUCIARIA	NO	NO	11	043	012	RETE FIDUCIARIA	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00								
21	762	2021	RETE FIDUCIARIA	NO	NO	11	043	012	RETE FIDUCIARIA	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00								
22	762	2021	RETE FIDUCIARIA	NO	NO	11	043	012	RETE FIDUCIARIA	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00								
23	762	2021	RETE FIDUCIARIA	NO	NO	11	043	012	RETE FIDUCIARIA	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00								
24	762	2021	RETE FIDUCIARIA	NO	NO	11	043	012	RETE FIDUCIARIA	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00								
25	762	2021	RETE FIDUCIARIA	NO	NO	11	043	012	RETE FIDUCIARIA	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00								
26	762	2021	RETE FIDUCIARIA	NO	NO	11	043	012	RETE FIDUCIARIA	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00								
											€ 1.800.000,00	€ 1.800.000,00	€ 1.800.000,00	€ 1.800.000,00							

27	762	2021	RETE FIDUCIARIA	NO	NO	11	043	012	RETE FIDUCIARIA	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00								
28	762	2021	RETE FIDUCIARIA	NO	NO	11	043	012	RETE FIDUCIARIA	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00								
29	762	2021	RETE FIDUCIARIA	NO	NO	11	043	012	RETE FIDUCIARIA	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00								
30	762	2021	RETE FIDUCIARIA	NO	NO	11	043	012	RETE FIDUCIARIA	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00								
31	762	2021	RETE FIDUCIARIA	NO	NO	11	043	012	RETE FIDUCIARIA	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 180.000,00								
											€ 1.800.000,00	€ 1.800.000,00	€ 1.800.000,00	€ 1.800.000,00							

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO DI
 ING. LAMBERTO MONTAUDO

b) Politica di indebitamento

Come sopra rappresentato, l'Ente si trova in una contingente situazione di elevato indebitamento, a seguito delle politiche intraprese dalle passate consiliature.

Ciò è di ostacolo alla capacità economica di finanziare nuove opere con il ricorso a nuovi mutui, salvo che per opere di rilevante valore sociale e per assicurare la stabilità e la sicurezza degli immobili municipali.

Per quanto concerne il vincolo degli interessi da indebitamento e la sua evoluzione nel corso del tempo, l'Ente rientra nei parametri di legge come dimostra la tabella sotto indicata.

Si Precisa inoltre che nel 2019, come già nel 2017 e 2018, il Comune di Cingoli usufruisce della disposizione di sospensione del pagamento delle rate di mutuo Cassa DD.PP. scadenti in tale esercizio, a seguito degli eventi sismici che hanno interessato anche questo Comune che è stato inserito nell'allegato 2 di cui alla Legge 229/16 di conversione del D.L. 189/2016. Ad oggi non vi sono stati interventi normativi che prevedano una ulteriore sospensione anche per il 2020.

EVOLUZIONE DELL'INDEBITAMENTO

	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Indebitamento al 1/01	10.988.967,90	10.988.967,90	10.893.347,65	10.784.883,05	10.261.522,94	9.727.535,23

Previsione nuovi mutui	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Estinzione mutui	0,00	95.620,25	108.464,60	523.360,11	547.987,71	573.792,67
Indebitamento al 31/12	10.988.967,90	10.893.347,65	10.784.883,05	10.261.522,94	9.727.535,23	9.153.742,56

VINCOLO DEGLI INTERESSI

	2016	2017	2018	2019	2020
Totale interessi su indebitamento (A)	272.119,76	1.732,00	9.676,22	3.168,97	431.513,39
Entrate correnti del secondo esercizio precedente (B)	8.511.311,38	8.232.824,52	7.721.560,91	8.991.495,68	9.590.747,18
Tasso di incidenza % di (A)/(B)	3,197	0,021	0,126	0,036	4,500

c) Riflessi sulla spesa corrente derivanti dalla realizzazione di opere

La realizzazione delle nuove opere previste nel piano triennale determinerà il sorgere di alcune spese correnti che sono già state sopra evidenziate e la cui quantificazione e previsione è contenuta nel bilancio di previsione.

In particolare, l'analisi e la determinazione delle nuove spese di gestione e manutenzione è stata effettuata tenendo conto della relativa spesa di opere analoghe.

In considerazione di quanto sopra, le nuove opere da realizzare e le spese connesse sono compatibili con la capacità di bilancio e con il mantenimento degli equilibri.

d) Programmi e progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi

Nell'anno 2019 tutti i programmi di investimento già avviati dall'Amministrazione risultano essere nella fase conclusiva di realizzazione

e) Compatibilità del programma degli investimenti con gli obiettivi del pareggio di bilancio

La compatibilità del piano delle opere pubbliche è stata verificata in riferimento alla normativa vigente, alla luce del recente decreto legge n. 78 del 19 giugno 2015.

L'Ente ha sempre rispettato negli anni gli obiettivi del patto di stabilità, anche se a volte ha dovuto ricorrere a un rallentamento delle procedure di spesa.

Si dà atto che in data 27/3/2019 il Servizio Finanziario ha provveduto a trasmettere al M.E.F. mediante l'applicazione nell'apposito portale dedicato ministeriale, la certificazione del rispetto del pareggio di bilancio per l'anno 2018

SEZIONE STRATEGICA – PARTE TERZA

OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ENTE

Sulla base del programma di mandato presentato con le liste elettorali e delle linee programmatiche presentate al Consiglio comunale, l'Ente potrà individuare ed esplicitare gli obiettivi strategici dell'Amministrazione.

Successivamente, l'Ente dovrà provvedere ad articolare ed esplicitare gli obiettivi strategici mediante la programmazione degli obiettivi operativi illustrati nella Sezione Operativa (SeO) del DUP.

Di seguito vengono proposte alcune formulazioni di Obiettivi strategici, che hanno una funzione meramente esemplificativa poiché l'Italia ha bisogno di rilevanti investimenti per l'istruzione professionale e la ricerca scientifica applicata per l'efficientamento del sistema di giustizia e per la tutela dell'ambiente. Infine è necessario combattere la stagnazione economica in atto da due lustri per favorire maggiori occasioni di lavoro per i più giovani.

OBIETTIVO STRATEGICO	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE
Ob. 1	Rigore e risanamento finanziario	Con il programma di consiliazione l'Amministrazione si è prefissa un programma di rigore finanziario che partendo dalla bonifica del bilancio attuata con il ri-accertamento straordinario dei residui ed il passaggio alla contabilità armonizzata arrivi ad una gestione oculata ed efficiente delle risorse su cui il Comune possa contare. Invero, le entrate provengono ormai in gran parte dalla fiscalità municipale per cui è necessario bilanciare il costo dei servizi erogati che devono tendere alla massima efficienza e a diminuire la pressione fiscale
Ob. 2	Aumentare l'efficienza della macchina comunale e favorire la valorizzazione delle risorse interne, nell'ottica del contenimento della spesa	L'obiettivo è quello di valorizzare le risorse umane disponibili, di migliorare i rapporti tra "il personale pubblico" e gli utenti, di accrescere il senso di appartenenza e di soddisfazione dei lavoratori comunali al fine di migliorare le prestazioni e ridurre i costi.
Ob.3	La tutela dell'Ambiente e la lotta ai cambiamenti climatici	S'intende proteggere la vocazione naturalistica e paesaggistica del nostro territorio che ben può definirsi Polo

		Turistico Rurale di Eccellenza proteggendo l'ambiente e l'ecosistema.
<p>Ob. 4</p>	<p>Promuovere lo sviluppo economico del territorio mediante il potenziamento dell'attrattività turistico-culturale per favorire l'insediamento di nuove industrie manifatturiere</p>	<p>Deve essere proseguita l'opera di valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura, di quelli tipi nonché dei beni trasformati.</p> <p>In considerazione della vocazione del territorio e del patrimonio ambientale e culturale presente, l'Amministrazione intende operare politiche in grado di far sì che Cingoli possa partecipare e competere sul mercato dei pacchetti turistici nazionali e internazionali. Compito del Comune sarà quello di far conoscere, pubblicizzare e portare i blasoni della nostra città anche mediante gemellaggi con altre città europee e non solo.</p> <p>Il turismo rappresenta secondo la banca mondiale uno dei più importanti volani di sviluppo delle economie occidentali.</p> <p>L'Amministrazione punta a conseguire la Bandiera arancione ed altri riconoscimenti delle qualità culturali, paesaggistiche e storiche del comune di Cingoli.</p> <p>La ristrutturazione del Corso Garibaldi e delle vie del centro storico ed eliminazione dei cavi pendenti sono opere indispensabili, per rendere più accogliente e gradevole il nostro già "Borgo tra i più Belli d'Italia".</p> <p>Continueranno ad essere particolarmente sostenute, nell'ambito delle compatibilità finanziarie sopra delineate, le politiche di incremento dei livelli scolastici e culturali e le agevolazioni per i circoli, le scuole di musica e danza, teatro, dizione, lingua inglese e informatica, centri di aggregazione giovanile.</p> <p>Impegno significativo sarà indirizzato alla difesa e al potenziamento degli Istituti scolastici e plessi esistenti, cercando nel contempo l'allargamento dell'offerta formativa verso l'università.</p>

Ob 5	Interventi di promozione dell'economia locale	<p>Pur nei limiti delle stringenti condizioni finanziarie dell'Ente si cercherà di stimolare piccoli impieghi in agricoltura e nell'edilizia. Le nostre campagne devono poter restare quelle aree di coltivazione che sono il frutto di una cultura agricola millenaria.</p> <p>Come pure l'arte edilizia, non potrà non essere tramandata almeno nelle forme più importanti della lavorazione della pietra arenaria, dei laterizi e del legno</p>
Ob. 6	Promuovere le produzioni tipiche locali	<p>L'ambiente e la tradizione cingolana vanno sicuramente valorizzati anche nei prodotti tipici e di campagna:</p> <p>In questo senso i recenti Convegni che si sono tenuti nel nostro Comune hanno messo in rilievo l'esigenza di favorire non solo una filiera corta tra produttori e consumatori ma, anche, il bisogno di concentrare produzioni e valore dei prodotti verso le quantità che possano risultare idonee alla commercializzazione seppur di qualità.</p> <p>Inoltre, si cercherà di coinvolgere i ristoranti del territorio non solo comunale, per attestare le provenienze e la genuinità dei prodotti serviti, e realizzare una denominazione di origine nell'ambito comunale sull'olio d'oliva: di qualità eccelsa e non adeguatamente valorizzato, fin'ora, né esportato.</p>
Ob. 7	Tutela, manutenzione ed implementazione del patrimonio immobiliare	<p>Saranno realizzate oltre alle varie opere previste già previste nel Piano delle Opere Pubbliche, tutte quelle che possono essere realizzate attraverso il reperimento di fondi extrabilancio, con particolare attenzione a quelle in grado di salvaguardare il patrimonio culturale e paesaggistico comunale, quali piste ciclabili, strutture</p>

		sociali, nuovi impianti sportivi. Particolare riguardo sarà posto alla manutenzione e potenziamento del ricco patrimonio già esistente.
Ob. 8	Favorire una mobilità cittadina efficiente, ecologica, sostenibile	<p>L'investimento nelle infrastrutture ed il miglioramento del sistema viario hanno già costituito delle priorità per questa Amministrazione comunale, che ha già compiuto molte opere di manutenzione straordinaria ed ordinaria di strade, ponti, piazze ecc...nel corso del precedente mandato.</p> <p>I lavori <i>in house</i> che sono stati sperimentati a Cingoli per la prima volta dal 2009, con l'acquisto delle attrezzature per le depolverizzazioni e le asfaltature stradali costituiranno la regola.</p> <p>L'Amministrazione conta di asfaltare nuovi tratti stradali nelle frazioni e nelle principali arterie comunali.</p> <p>E' prevista la realizzazione di altre piste ciclabili.</p>
Ob. 9	Superamento digital divide	L'Amministrazione si impegna ad introdurre le nuove tecnologie del 5G

